QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 2 Gennaio 1959
Anno 93 - Num. 2
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22 tel. 42-..., 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 750 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/30710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Colpo di scena dopo la sanguinosa battaglia di Santa Clara

Batista fugge da Cuba a San Domingo I militari cercano l'accordo con i ribelli

Il dittatore nella notte di ieri si reca al comando dell'esercito e decide di trasmettere i poteri ad una Giunta "per evitare lutti al paese,, - Questa ordina la sospensione del fuoco e nomina un presidente provvisorio - Fidel Castro proclama che la guerra continuerà, se non viene eletto capo dello Stato un esponente della rivolta - Incidenti e situazione oscura all'Avana

Tramonto delle dittature nell'America latina

Il 1959 non poteva iniziarsi in maniera migliore nell'America Latina: con la fuga da Cuba dello sconfitto dittatore, il generale Batista, il processo di democratizzazione si è ormai esteso anche alle ultime roccaforti dell'autoritarismo, le inquiete repubbliche dei Caraibi. In tutte le maggiori e medie repubbliche del continente, la restaurazione della democrazia era stata completata nel corso del '58: dalla cacciata del dittatore venezuelano Jiménez, il 23 gennaio, all'elezione di Frondizi in Argentina, un mese dopo, via via fino all'elezione di Betancourt a presidente del Venezuela, in dicembre. L'augurio del mondo libero è che le nuove, e talvolta ancor fragili democrazie, resistano ad eventuali tentativi di penetrazione estremista.

A Batista non è rimasto che rifugiarsi presso Trujillo, il pittoresco «generalissimo» e dittatore di San Domingo, che già ospita Perón. E' la seconda volta che Batista prende la via dell'esilio, in una carriera politica che dura da un quarto di secolo: dal '33, quando, oscuro sottufficiale, capeggiò la «rivolta dei sergenti» appena finita la dittatura di Machado. I motivi di quella rivolta ci possono ricondurre al tema dominante nella breve storia di Cuba come Stato indipendente: la lotta contro la corruzione e l'inefficienza dei tirannelli che si susseguono al palazzo presidenziale dell'Avana. Dittatore di fatto fino al '40, Batista fu eletto presidente nello stesso anno; ma allo scadere del mandato, nel '44, il suo successore lo mandò in esilio, proprio perché anche il regime di Batista si era ampiamente macchiato delle medesime colpe contro le quali aveva inizialmente inteso reagire.

Nel secondo passaggio al potere, riconquistato con un *pronunciamiento* militare nel marzo del '52, Batista ha sempre più gravemente accentuato il carattere dispotico e corrotto del proprio regime; perciò sin dal 26 luglio '53 incominciarono i tentativi di Fidel Castro per rovesciarlo. Il «movimento del 26 luglio» come appunto si è denominato il gruppo dei seguaci di Castro, è anch'esso tipico della storia cubana, nella quale lo stimolo ideale è sempre venuto dagli intellettuali e dagli studenti. Un grande poeta fu Martí, il vero eroe dell'indipendenza della patria; un intellettuale è Castro, spinto alla rivolta essenzialmente dal disgusto morale per la tirannia e la corruzione del regime di Batista.

In questa caratteristica sta la forza, ma anche la debolezza del movimento di Castro, che non rappresenta una classe sociale; tuttavia ultimamente agli intellettuali e agli studenti si erano uniti pure degli operai, nonostante l'ostilità del partito comunista, (illegale, ma relativamente forte a Cuba) a Castro, denunciato come esponente del «capitalismo liberale». Batista aveva saputo approfittare di questi contrasti per blandire demagogicamente i lavoratori con un sensibile rialzo dei salari; e egualmente aveva aumentata la già cospicua paga dei militari, il pilastro del suo regime.

Così si spiega come sia fallita la «guerra totale» proclamata da Castro il 17 marzo; dopo il quale insuccesso il capo ribelle è ritornato alla tattica più redditizia della guerriglia. Invano, però, Batista si era illuso di normalizzare la situazione, facendo eleggere alla presidenza, il 3 novembre, un uomo di sua fiducia; alla lunga la tenacia dei ribelli doveva spuntarla, alienando a Batista anche l'appoggio dei circoli economici locali e del governo di Washington, giustamente preoccupati del danno crescente che la rivolta e la dura repressione provocavano alla economia dell'isola. Non a caso Castro ha scelto per lanciare l'attacco finale la stagione della raccolta della canna da zucchero, il prodotto che costituisce l'85 per cento delle esportazioni cubane, e dal quale quindi il paese trae i mezzi della propria sussistenza.

Ora che l'avvocato idealista ha sconfitto il generale, si aprono per Cuba i problemi comuni a tutti i paesi latino-americani usciti da lunghi regimi dittatoriali; si riaffaccia soprattutto il grave problema specifico di assicurare la indipendenza effettiva a un paese che vive di una monocoltura. E qui deve intervenire una oculata e amichevole politica di Washington, che può aiutare o rovinare Cuba con le misure doganali sull'importazione dello zucchero. I cubani non possono sempre attuare l'ideale eroico dell'inno nazionale: «Morire per la patria è vivere»; devono vivere realmente; in libertà e con una ragionevole prospettiva di sicurezza economica.

Ferdinando Vegas

Incerta la conclusione della pace

(Nostro servizio particolare)
L'Avana, 1 gennaio.

Da stamane Fulgencio Batista non è più il dittatore di Cuba: dopo avere annunciato ai capi militari e ai collaboratori politici, riuniti nel Q. G. di Campo Colombia, le sue dimissioni «per evitare nuovi lutti e sangue al paese», l'ex-sergente è fuggito a bordo d'un aereo militare a Ciudad Trujillo, capitale della Repubblica di San Domingo, che già ospita gli ex-dittatori di Argentina e Venezuela, Perón e Jimenez. Il generalissimo Trujillo, un fervente ammiratore, lo ha accolto con gli onori riservati ai capi di Stato.

Con Batista hanno preso la via dell'esilio il presidente Aguero, eletto nelle elezioni del 24 novembre scorso e tutti gli alti esponenti dell'esercito e del governo, circa 150 persone. La numerosa famiglia dell'ex-dittatore è tutta in salvo, ma si è divisa: la moglie e il figlio più piccolo, di pochi anni, sono a Ciudad Trujillo; gli altri sette figli hanno trovato ospitalità negli Stati Uniti: Rubin, di 22 anni, Elisa, di 17, Mirto, di 15, a Jacksonville, in Florida; Fulgencio jr., di 6 anni, e Marta Maria, di 4, a New Orleans. I due rimanenti, di 10 e 9 anni, erano volati con il nonno a New York nei giorni scorsi.

L'improvvisa decisione di Batista ha capovolto una situazione che fino a ieri sera sembrava favorevole al dittatore. Poche ore prima di dimettersi e di fuggire, Batista aveva dichiarato che mai avrebbe lasciato il suo posto prima del 24 febbraio, giorno in cui Andres Rivero Aguero sarebbe entrato in carica come presidente; e aveva aggiunto che le forze ribelli di Fidel Castro stavano subendo una dura sconfitta nella battaglia di Santa Clara. Queste notizie parevano confortate da caute ammissioni della radio degli insorti. Stamane alle 8 invece, quando l'aereo del dittatore volava già verso Ciudad Trujillo, il gen. Cantillo annunciava in una conferenza stampa che Batista si era dimesso e che il nuovo presidente di Cuba era il dottor Carlos M. Piedra, il più anziano dei componenti la Corte Suprema.

I poteri erano stati affidati a Piedra da una giunta militare il cui capo era lo stesso gen. Cantillo. Il neopresidente, svegliato nel cuore della notte, aveva accettato la designazione prestando giuramento come capo provvisorio della Repubblica. Poche ore dopo Piedra ordinava alle forze armate di cessare il fuoco su tutti i fronti contro i ribelli di Fidel Castro e rivolgeva un appello al Paese invitando alla calma.

Tuttavia gravi disordini sono scoppiati nella capitale, l'Avana. Al grido di «Morte a Batista», «Viva Fidel Castro», gruppi di dimostranti hanno invaso e saccheggiato gli uffici governativi, le sedi di quattro società aeree (l'Iberia, la Klm, l'Air France e una compagnia venezuelana), molti negozi e istituti di credito. La folla ha fatto irruzione nel casino dell'Hotel Siviglia Baltimoro e dell'Hotel Plaza, ritrovo preferito degli esponenti del governo di Batista e simbolo della corruzione che aveva minato il regime, distruggendo uffici e sale da gioco. E' andata distrutta anche la tipografia del quotidiano Tiempo.

Il grande aeroporto della capitale, «José Martí», è chiuso al traffico e gli aerei hanno ricevuto l'ordine di dirottare. Oggi una folla inferocita gli ha dato infatti l'assalto per impadronirsi di agenti della polizia segreta che vi si erano rifugiati nella speranza di poter fuggire. Una stazione radio, la «Unione Radio», è nelle mani dei comunisti cubani, i quali hanno annunciato di essersi impadroniti delle sedi delle organizzazioni sindacali.

Questa sera la situazione all'Avana è estremamente confusa. In alcuni quartieri della città si odono sparatorie. La polizia si sforza di tenere l'ordine e di impedire i saccheggi, e in qualche caso ha aperto il fuoco contro i dimostranti. Non si sa se vi siano vittime, né quante; tutti i medici e gli infermieri degli ospedali hanno ricevuto l'ordine di rimanere ai loro posti per affrontare le conseguenze di possibili torbidi.

Fidel Castro ha respinto la tregua offerta dal presidente provvisorio Piedra. Il capo della rivolta ha detto che quanto è accaduto all'Avana è «un colpo di Stato effettuato con la collusione di Batista» ed ha aggiunto che «le operazioni di guerra continueranno». Parlando alla radio, Castro ha dichiarato che la chiamata del giudice Piedra a capo provvisorio della Repubblica «non costituisce il trionfo della rivoluzione» e che «il popolo deve tenersi pronto a scendere in sciopero in tutto il paese» per accelerare la vittoria degli insorti.

La radio dei ribelli ha annunciato questa sera che i capi militari dell'insurrezione si apprestano a lasciare Santa Clara, capoluogo della provincia di Las Villas e teatro della sanguinosa battaglia dei giorni scorsi per l'Avana dove assumeranno le redini del potere. «Noi non accetteremo mai un governo retto da una giunta militare» ha detto la emittente, la quale ha indicato nel dottor Manuel Urrutia il nuovo presidente di Cuba. Urrutia, che si trova con le forze rivoluzionarie, è stato giudice per trent'anni all'Avana prima di schierarsi con gli uomini di Fidel Castro.

La lotta riprenderà quasi certamente se la candidatura di Urrutia non verrà accolta. Ma per ora, nonostante le dichiarazioni di Castro («le operazioni di guerra continueranno»), il cannone tace a Cuba. La battaglia di Santa Clara, decisiva per le sorti di Batista, avrebbe fatto cinquemila morti. La città è semidistrutta dalle bombe degli aerei e dalle artiglierie. Contava 150 mila abitanti prima che gli insorti la attaccassero, sei giorni fa; ora è quasi deserta, la popolazione è sfollata in lunghe carovane, e pochi hanno osato finora ritornare, temendo una ripresa dei combattimenti.

a. p.

Il nuovo capo provvisorio cubano, Carlos Piedra (Telef.)

Dichiarazioni di Batista in esilio

«Ho gettato contro gli insorti tutta la forza delle mie truppe»

Ciudad Trujillo, 1 gennaio.

L'ex-dittatore Batista ha dichiarato oggi a Ciudad Trujillo che la caduta del suo governo è stata causata dal sistema di guerriglia condotto dai ribelli e dal superiore armamento degli uomini di Fidel Castro.

Appena giunto all'aeroporto, gli è stato chiesto dai giornalisti com'è stato possibile ad un pugno di ribelli sgretolare il suo regime in due anni. Batista, stanco e depresso, ha dichiarato che il capo degli insorti, Fidel Castro, è riuscito nel suo intento limitando le sue attività ad un sistema di guerriglia contro i soldati regolari che non erano addestrati per questo genere di battaglia.

Batista ha dichiarato di avere gettato tutta la forza del suo esercito contro gli insorti, ma di essere giunto alla conclusione che la continuazione della lotta sarebbe costata a Cuba altre vittime umane.

Prime caute impressioni negli Stati Uniti

Tuttora misteriosi gli avvenimenti della notte

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 gennaio.

Il presidente Batista è fuggito prima dell'alba dall'Avana e si è rifugiato da Trujillo. Non più tardi di ieri pomeriggio Batista aveva assicurato i diplomatici americani che le sue forze avevano il pieno controllo della situazione, e che i ribelli di Fidel Castro avevano subito una disfatta dalla quale non potevano facilmente riolevarsi. Le autorità americane non sanno ancora cosa sia accaduto fra le 3 del pomeriggio e le 2 del mattino: esse sanno solo che a quell'ora l'ambasciatore americano a Cuba è stato svegliato dal generale Cantillo, il quale lo ha informato della fuga di Batista e di aver costituito una giunta militare, affidando la presidenza provvisoria al giudice della Corte Suprema Carlos Piedra.

La decisione di Batista, giustificata con il desiderio di risparmiare ulteriore spargimento di sangue, ha sorpreso le autorità americane; esse avevano creduto che la battaglia di Santa Clara si fosse conclusa con il sopravvento delle forze regolari. Ma i ribelli sembrano esser rimasti altrettanto sorpresi degli americani dal rapido sviluppo degli avvenimenti. Si ritiene che, nelle ultime ore di ieri, Batista si sia reso conto di non poter più contare a lungo sulla lealtà delle forze armate, ed abbia preferito mettersi in salvo prima di rischiare la vita in un pronunciamento militare.

Le apprensioni americane sono aumentate dal fatto che nessuno sa esattamente quali forze agiscano all'interno del movimento ribelle, e l'influenza dei comunisti. L'esultanza della stampa comunista per la fuga di Batista e per l'inatteso successo dei ribelli viene giudicata di pessimo auspicio. Il presidente Eisenhower è stato tenuto informato di ora in ora sugli sviluppi della situazione, con particolare riguardo all'atteggiamento dei ribelli e alla turbolenta situazione determinatasi all'Avana. I dodicimila americani abitanti nell'isola non corrono per ora alcun pericolo, ma si segnalano già isolate manifestazioni ostili. Fidel Castro, il capo dei guerriglieri, non è mai stato in buoni rapporti con il governo americano, sebbene dagli Stati Uniti gli siano giunti molti aiuti.

Il rappresentante dei ribelli, che si è impadronito dell'ambasciata di Cuba a Washington, ha dichiarato che gli insorti rifiutano ogni contatto sia con il presidente Piedra che con il generale Cantillo, che fino a ieri sera ha diretto le operazioni contro i guerriglieri. La giunta militare nominata da Batista, sostengono i partigiani di Fidel Castro, rappresenta solo l'ex dittatore, e non il popolo cubano, e come suo primo atto ha permesso che «gli assassini ed i ladri» se ne andassero indisturbati. Aerei carichi di alti ufficiali e funzionari del decaduto regime sono arrivati infatti in Florida e in Louisiana: tra di essi vi sono anche sette degli otto figli di Batista.

Il suo primo esilio, Batista l'aveva trascorso negli Stati Uniti; ora vi sono già arrivati i suoi figli. Anche questo sarà un esilio dorato. I suoi nemici gli attribuiscono una sostanza di circa cinquecento milioni di dollari, i suoi amici di cinquanta. Fra l'altro egli possiede a Daytona Beach (Florida) una villa favolosa e di pessimo gusto.

Gino Tomajuoli

I protagonisti della lotta

I due protagonisti della lotta a Cuba, conclusasi con la vittoria dei ribelli: il presidente Batista, che è fuggito a San Domingo, e il capo dei guerriglieri, Fidel Castro

Il Consiglio dei ministri si riunirà lunedì

Nuove tasse per 35-40 miliardi per coprire l'aumento agli statali

I responsabili dei dicasteri finanziari studieranno i settori che possano meglio sopportare l'aggravio - Le organizzazioni sindacali risponderanno al governo l'8 gennaio

Roma, 1 gennaio.

Nella sua prossima riunione di lunedì, 5 gennaio, il Consiglio dei ministri tornerà ad occuparsi dei miglioramenti di retribuzione ai dipendenti dello Stato. Si tratterà comunque solo di una relazione fatta da Fanfani o dal ministro Andreotti ai colleghi di governo che non erano presenti all'incontro di ieri con i rappresentanti dei sindacati, e sarà pure comunicato ad essi in forma ufficiale un promemoria che Andreotti ha compilato, e che è già stato inviato alle tradizionali organizzazioni di categoria interessate alla questione.

Il promemoria è una specie di consuntivo delle comunicazioni date ieri verbalmente nel corso della riunione al Viminale, e contiene ulteriori specificazioni di merito. In particolare vi è ribadito l'impegno del governo ad esaminare tutti i suggerimenti che gli perverranno circa la migliore, e possibile utilizzazione della spesa: viene escluso comunque che possano venire accolte eventuali proposte di un nuovo aumento della spesa. I sindacati si riservano di rispondere al promemoria Andreotti entro l'8 gennaio.

I dirigenti sindacali sono comunque già al lavoro. Domattina alle nove, presso la sede del Sindacato nazionale della Scuola media, si riuniranno infatti i rappresentanti dei ferrovieri e dei postelegrafonici aderenti alla Cgil, dei Sindacati autonomi degli statali, dell'Unione nazionale dei Sindacati autonomi e di tutti i Sindacati nazionali della Scuola. Sarà fatto un esame del promemoria, e sarà compilata una lista di eventuali emendamenti da sottoporre al governo nel corso del prossimo incontro, fissato appunto per il giorno 8.

Il governo potrà allora precisare con esattezza i termini della questione, deliberando la misura degli aumenti, che potranno venire resi noti verso la metà del corrente mese di gennaio. Si può notare che la procedura adottata è la più rapida e speditiva possibile, se si tien conto da una parte del grande numero delle organizzazioni sindacali interessate, fatto che rende complesse le trattative, e se d'altra parte si considera quanto materialmente sia arduo reperire nuove fonti di copertura della maggiore, cospicua spesa, in un bilancio come il nostro che ha un carattere di estrema rigidità.

Nel complessivo nostro bilancio, infatti, il 78 per cento è costituito da impegni obbligatori, e il 22 per cento è destinato ad investimenti. In particolare si tratta, sui 3258 miliardi di spese globali previste per l'esercizio in corso (1° luglio 1958-30 giugno 1959), di 1066 miliardi di stipendi al personale in attività di servizio ed in quiescenza; di 200 miliardi per pensioni di guerra; di 550 miliardi per contributi a carattere congiunturale; di 300 miliardi per spese pluriennali e di 322 miliardi per altre minori classi di spesa. La somma complessiva è pertanto di 2550 miliardi, indubbiamente cospicua e peraltro inderogabile.

Realizzare economie sui restanti 708 miliardi, destinati ad investimenti per l'attuazione di programmi produttivi o di carattere sociale, non rientra fra i propositi del governo. E' stato pure escluso che si possa abbandonare la politica di consolidamento della lira, e quindi di contenimento del disavanzo, cosicché non si vuole aumentare il deficit del bilancio. La sola via da seguire resta pertanto quella di ricercare nuove fonti d'entrata, che saranno trovate per il 50-60 per cento del fabbisogno complessivo (una settantina di miliardi) mediante nuove imposizioni, e per la quota restante risulteranno dal previsto normale incremento delle entrate.

Per definire le nuove imposizioni che si rendono necessarie nella misura di 35-40 miliardi circa, i ministri finanziari studieranno i settori che meno possono soffrire dall'aggravio. A questo scopo il ministro Preti farà ritorno a Roma da Bologna nella giornata di sabato. Reperite le fonti, esse verranno specificate in calce alle proposte di legge per gli aumenti agli statali che verranno presentate al Parlamento, a norma dell'articolo 81 della Costituzione. E' probabile che la presentazione avvenga contemporaneamente a quella dei bilanci dello Stato per l'esercizio finanziario che decorre dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, e vale a dire non oltre la data del 31 gennaio.

Vittorio Gorresio

Fanfani visiterà il cimitero di El Alamein

Roma, 1 gennaio.

(s. a.) Non è stata ancora confermata per il 5 gennaio la partenza dell'on. Fanfani per l'Egitto; ma questa continua a essere la data più probabile per l'inizio del viaggio che dovrebbe durare tre giorni: due da trascorrere al Cairo per i colloqui con Nasser e uno dedicato a una visita al cimitero militare di El Alamein. In ogni caso la data della partenza dovrebbe, al più, essere anticipata o ritardata d'un solo giorno.

A palazzo Chigi si esclude che il Presidente del Consiglio possa recarsi a Beirut dopo la visita al Cairo. Ciò non significa che l'invito inviatogli in questi giorni dal presidente libanese Rashid Karame, l'uomo che guidò gli insorti durante la guerra civile, debba essere respinto, ma soltanto che gli impegni internazionali dell'on. Fanfani gli impediscono di abbinare il viaggio nel Libano a quello in Egitto.

Positivo rapporto sulla economia italiana

La relazione dell'Oece - Indici di sicuro sviluppo nell'industria
Migliorata la bilancia dei pagamenti - Le lacune dell'agricoltura

Parigi, 1 gennaio.

«Il potente movimento di espansione che ha caratterizzato l'economia italiana dopo il 1952 è continuato durante la maggior parte del 1957 senza indebolire la stabilità finanziaria interna od estera. Anche la bilancia dei pagamenti è migliorata sensibilmente». Così si legge nel rapporto annuale sull'economia italiana pubblicato oggi dall'Organizzazione europea di cooperazione economica (Oece).

Il rapporto, che fa il punto della situazione economica italiana nell'anno 1957, ma che proietta il suo esame anche ad una buona parte del 1958, esamina dettagliatamente l'attività del nostro Paese settore per settore. Esso rileva che il reddito nazionale lordo, che è aumentato del 4,2 per cento nel 1956, ha registrato nel 1957 un aumento del 5,9 per cento.

Per quanto riguarda la produzione industriale e l'edilizia, il documento fa notare che, mentre un certo rallentamento dell'attività si era già manifestato nella maggior parte degli altri Paesi dell'Oece, in Italia nei primi nove mesi del 1957 per la produzione industriale si è avuto un aumento. Solo a partire dall'ultimo trimestre del 1957 l'espansione della produzione industriale ha cominciato a diminuire con un movimento che si è accentuato nel primo semestre del 1958. Tuttavia le cifre da luglio a settembre indicano un sicuro miglioramento rispetto a quelle del semestre precedente.

L'evoluzione della produzione agricola nel 1958 è considerata assai soddisfacente e l'aumento previsto in rapporto al 1957 viene considerato lusinghiero. Il bilancio della produzione del 1958 supererà sensibilmente quello del 1953 che fu una annata assai buona. In complesso tuttavia il rapporto rileva che la produzione agricola non si è adattata a sufficienza ai mutamenti strutturali del consumo, il quale si orienta sempre più verso i prodotti lattieri e la carne.

Nel corso del 1957 si calcola che l'economia abbia riassorbito 130 mila disoccupati. Tuttavia alla fine del mese d'agosto del 1958 si avevano 1 milione 610 mila disoccupati iscritti contro 1 milione e 589 mila alla fine del giugno del 1957. Il problema della disoccupazione rimane notevole e causa del rallentamento dell'attività industriale, della introduzione di nuovi metodi produttivi e per altre cause; un alleggerimento potrà avvenire soprattutto con l'adozione di lavori pubblici.

Il documento osserva ancora che la bilancia italiana dei pagamenti è migliorata nel 1957 in modo notevole. L'aumento del deficit della bilancia commerciale e di quello della bilancia dei trasporti sono stati largamente compensati dagli accresciuti introiti dovuti al turismo e dalle rimesse degli emigranti. Inoltre il valore delle esportazioni italiane è quasi raddoppiato in cinque anni ed il loro volume è aumentato del 60 per cento. Nel 1957 questa espansione è aumentata del 18 per cento sull'annata precedente. Tuttavia essa è rallentata sulla fine dell'anno con un ritmo accentuatosi nel 1958.

In seno alla Unione europea dei pagamenti il miglioramento che aveva caratterizzato la posizione italiana nel 1957 è continuato durante il primo trimestre del 1958. Il confronto con l'esercizio 1956-57, che si era chiuso con un deficit di 94 milioni di unità di conto, permette di rilevare i progressi ottenuti nel 1957-58, il cui esercizio si è chiuso per l'Italia con una eccedenza netta di 219 milioni di unità.

Il rapporto così conclude: Il rallentamento dell'espansione economica italiana nel 1958 sopravviene dopo sei anni di notevole progresso nella produzione e nella formazione del capitale. Tale rallentamento è cominciato più tardi che nella maggior parte degli altri Paesi dell'Oece ed in modo meno pronunciato. Una delle ragioni di questa fermezza relativa dell'economia italiana è che l'esportazione ha meglio resistito alla flessione della congiuntura mondiale».



Un gruppo di giovani sostenitori di Fidel Castro passa per una via dell'Avana applaudita dalla folla (Telef.)

CRONACA CITTADINA

La spesa della famiglia tipo

Il costo dell'alimentazione sul livello del dicembre '57

Un quadro dell'anno appena trascorso: l'indice è salito sino a 82,25 nel mese di giugno; l'abbondanza del raccolto e l'energica campagna di stampa ne hanno favorito il ribasso a 79,33 - In gennaio il costo della vita risentirà dello scatto sugli affitti

Indice del costo della vita

Mesi	Bilancio completo		Capitolo alimentazione	
	1957	1958	1957	1958
gennaio	63,18	68,98	78,53	79,76
febbraio	62,79	68,68	75,83	79,20
marzo	62,41	68,58	75,02	79,10
aprile	62,57	67,56	74,76	80,34
maggio	62,75	68,15	74,73	81,36
giugno	63,37	68,56	75,82	82,25
luglio	64,31	68,20	76,31	81,87
agosto	65,02	67,82	77,94	80,45
settembre	64,95	67,55	77,97	80,01
ottobre	65,74	*66,77*	78,40	*79,90*
novembre	65,74	*66,15*	78,15	*79,85*
dicembre	66,—	*66,14*	78,86	*79,33*

Indice 1938=1. Le cifre in corsivo indicano i dati ufficiosi.

Gli uffici di statistica hanno completato i primi calcoli relativi al costo dell'alimentazione durante l'anno 1958. Si tratta per ora di dati ufficiosi. Per fortuna — ed è la prima volta da parecchi anni — sono abbastanza confortanti. Dal dicembre '57 al dicembre '58 l'indice della spesa per l'alimentazione è diminuito dello 0,4 per cento.

In base a questi elementi si può affermare che il costo dell'alimentazione alla fine dell'anno appena chiuso, è tornato allo stesso livello del '57. Il fatto riveste maggior risalto se si pensa che il ritmo annuo di aumento del costo della vita oscillava negli ultimi anni dal 6 all'8 per cento.

Il capitolo alimentazione è il più importante dei cinque che compongono il bilancio della famiglia tipo. Merita seguirne l'andamento durante il corso dei dodici mesi trascorsi, anche perché nel '58 il costo dell'alimentazione ha subito oscillazioni assai notevoli.

Lo scorso anno è incominciato sotto una spinta all'aumento che ha raggiunto in giugno la punta massima del dopoguerra. Calcolando l'indice del '38 uguale ad 1, la spesa per il vitto in giugno è stata pari a 82,25: una quota mai raggiunta, che ha preoccupato giustamente gli organismi economici e il governo. A lievi ribassi nel settore degli ortaggi, facevano riscontro notevoli rincari per la frutta, i salumi e le carni.

Nemmeno in luglio, non ostante l'eccezionale abbondanza dei raccolti, la spesa complessiva dell'alimentazione accennava a diminuire in modo decisivo. Aveva allora inizio una serrata campagna di stampa, promossa anche e con particolare impegno dal nostro giornale.

Invitavamo i tecnici a spiegare i motivi degli enormi sbalzi tra origine e consumo (ricordiamo i peperoni pagati 7 lire e venduti 70 nei negozi) sollecitavamo il Comune a non lasciare allo stadio di promessa le vendite popolari che a Milano hanno dimostrato grande efficacia, chiedevamo alle autorità di portare a fondo la lotta contro gli intermediari superflui che incidono sui costi di distribuzione dei generi ortofrutticoli, delle carni, del pesce; sostenevamo, come unico mezzo efficace, la liberalizzazione dei mercati. Qualcosa si è mosso. L'assessore all'annona ha dichiarato di voler eliminare ogni inutile anello al mercato all'ingrosso, il sindaco ha nominato una commissione d'inchiesta per affiancare l'assessore.

Il 17 ottobre è giunto il decreto di liberalizzazione dei mercati: il controllo sui prezzi all'ingrosso e al minuto è diventato giornaliero. Perché, chiedevamo allora, se il prezzo del bestiame è diminuito del 15-20%, non diminuisce la carne? Perché non si interviene anche in questo settore promuovendo controlli più rigorosi sulla qualità?

La Prefettura ha intensificato l'azione della commissione di vigilanza annonaria: 1335 commercianti sono stati denunciati per aver venduto merce adulterata o per aver compiuto frodi di qualità. Poi c'è stato l'«affare» del burro. Grossi interessi si celavano dietro l'improvvisa rarefazione della merce e i continui aumenti di prezzo giustificati soltanto in piccola parte. La reazione dell'opinione pubblica ha riportato il burro da quota 2 mila a 900 lire al chilo.

Tutti questi fattori hanno contribuito a un progressivo ridimensionamento dei prezzi. Purtroppo a metà dicembre il decreto di liberalizzazione dei mercati è caduto in Parlamento. Nello stesso mese, e solo in parte per ragioni stagionali, sono aumentati tra gli altri i prezzi delle carote, dei sedani, dell'insalata, dei cavoli, degli spinaci. E anche delle uova e del pollame. In compenso sono ribassati lievemente le carni (soprattutto per la concorrenza delle merci d'importazione), il burro, la conserva, i limoni e le noci.

Rispetto ad un anno fa ortaggi, latticini, vino, formaggi costano di più; costano un po' meno il pesce, i grassi, la frutta, la conserva e la carne. Nel mese di dicembre la spesa della famiglia tipo (due adulti e due giovani) per i generi alimentari fondamentali è stata di 12.297 lire alla settimana, contro le 12.365 di novembre e le 12.385 del gennaio 1958.

A parte il comportamento dei prezzi dell'alimentazione nel mese attuale, purtroppo il costo della vita nel suo insieme dovrebbe risentire dell'aumento provocato dallo scatto degli affitti.

Capodanno sotto il sole

Breve scorcio di tepore primaverile: a Caselle si sono sfiorati i 10 gradi all'ombra - Nei giardini e al Valentino giochi di bimbi - Viole in collina



Il sereno pomeriggio del primo giorno dell'anno lungo i viali del Valentino

Un bel sole ieri ed una temperatura così mite da far pensare che l'anno nuovo volesse anticiparci un po' di primavera. In città si sono toccati gli otto gradi; fuori, in campagna, si è arrivati a 9,6 come indica l'ufficio meteorologico di Caselle. La temperatura minima non è mai scesa sotto lo zero. Dicono gli esperti che un inverno come questo deve considerarsi fenomeno eccezionale. Il tepore ci viene portato dalle masse d'aria mediterranea che arrivano da sud-est e da sud-ovest. Il fronte freddo che, scendendo dal nord, normalmente arriva alla pianura padana, per ragioni che tuttora non hanno trovato spiegazione, si esaurisce prima del 50° parallelo, che, press'a poco, passa sotto l'Inghilterra, taglia a mezzo la Germania, continua lungo la Cecoslovacchia.

Il 1° gennaio dello scorso anno la temperatura massima era stata di 2,5 e la minima era scesa a 3 gradi sotto zero. Ieri era già una giornata buona. Essendo eccezionale il clima di questi giorni non consente previsioni e non si può dire se durerà a lungo o cesserà in pochi giorni. Coloro che si affidano alla esperienza sostengono con pessimismo, che «nessun inverno è stato mangiato dal lupo».

Il bel sole di ieri in parte è andato sciupato perché i torinesi si sono alzati tardi. Al pomeriggio nei giardini pubblici era piacevole sedersi sulle panchine e sentire il tepore del sole. I bimbi affollavano i campi di gioco. Le donne chiacchieravano muovendo col piede, a dondolo, la carrozzella dov'erano i più piccini.

C'era chi trovava pesante il cappotto ed inutile la sciarpa: specialmente chi ha approfittato della bella giornata per andare in collina o correre a prendere una boccata d'aria libera da smog in campagna. Nei prati al sole erano spuntate le prime viole e le piccole margherite.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+7,8
MINIMA	+0,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 4,1; pressione 746,4; umidità 73 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: continua tempo buono. Temperatura a Caselle: massima 9,6; minima 0,2; media 5,4.

Inferiori a quelle dell'altro Natale?

I commercianti si lamentano delle vendite di fine d'anno

Poco attivo il settore dei tessuti - Tra i consueti oggetti di regalo molti acquisti di modesto valore - I negozianti di via Garibaldi rimpiangono le stelle e i palloncini

Passate le feste di Natale e Capodanno i commercianti stanno facendo gli inventari di magazzino ed i conti di cassa. Come sono andate le vendite di dicembre? Le prime impressioni raccolte tra gli esponenti della categoria, in attesa di calcoli più approfonditi, concordano su un punto di carattere generale: i torinesi hanno effettuato acquisti in misura inferiore alle speranze ed alle previsioni dei negozianti.

Per valutare questo giudizio nella sua sostanza bisogna tener conto di un elemento di carattere psicologico. I mesi di settembre, ottobre, novembre avevano segnato per molti negozi un periodo di forte rallentamento del giro di affari. L'obiettivo era di bilanciare con le vendite di fine anno il diminuito introito dovuto alla crisi autunnale. I risultati sono stati inferiori alla aspettativa.

Il presidente dell'Associazione Commercianti comm. Demarchi ha dichiarato: «Non si può dire che è andata male: nell'insieme però non abbiamo compensato la "fiacca" dei mesi scorsi. Perciò è stato per noi un Natale più basso degli anni precedenti».

Il settore meno favorito rimane quello dei tessuti e dei generi di abbigliamento. Le vendite procedono a ritmo piuttosto basso ormai da mesi e le festività non hanno recato un decisivo mutamento nelle imprese commerciali del settore. Vi sono stati negozianti che, sfiduciati, non hanno nemmeno aperto la domenica precedente il Natale per risparmiare lo straordinario che avrebbero dovuto pagare al personale.

Migliore l'andamento degli affari per giocattoli, dolciumi, libri, liquori, profumerie, generi di pelletteria, ecc. dove gli acquisti sono stati numerosi se pure limitati in prevalenza a merci di valore medio. Pochi gli acquirenti di pellicce e di preziosi. Anche quest'anno il pubblico ha dimostrato una certa preferenza per dischi, giradischi, televisori, rasoi elettrici ed apparecchiature elettrodomestiche.

I commercianti di via Garibaldi, secondo le prime indiscrezioni, avrebbero risentito in modo sensibile della mancanza dei tradizionali addobbi natalizi, coi archi di stelle e palloncini luminosi. Gli scorsi anni si usava trasformare la strada in un paesaggio di fiaba; nel 1958 non c'è più stato nulla e le vendite di dicembre hanno segnato una riduzione del 20-25 ed in alcuni casi anche del 50 per cento.

Tessere con sconto sospese dall'A.T.M.

Un'azienda in deficit deve eliminare le prodigalità

Le tessere di favore concesse per la circolazione sui tram e autobus urbani contribuiscono ad aumentare il «deficit» dell'Atm. Nel luglio scorso, denunciando questo fatto «La Stampa» precisava il loro numero: 24.150, con un presunto minor incasso per l'azienda pari a 640 milioni 121.480 lire. Dicevamo allora che pur trattandosi di categorie degne della massima considerazione, le particolari condizioni dell'Atm rendevano necessario che si ponesse fine al più presto ad ogni ingiustificata prodigalità.

Per primi il Presidente della Provincia, il Prefetto, il Sindaco e l'Intendente di Finanza hanno compreso il significato del nostro invito: l'amministrazione provinciale ha rinunciato ad ogni facilitazione, la prefettura ha restituito tutte le tessere di libera circolazione e così l'Intendenza di Finanza. Dal canto suo il Comune, con una spesa di 250 milioni, contribuisce quest'anno al pagamento delle tessere per i dipendenti, vigili, mutilati, invalidi.

Un primo passo è fatto. Ora attendiamo gli altri. L'Atm ha inviato alla Giunta un elenco di cento tessere gratuite, oltre a 700 abbonamenti con sconti vari, oscillanti dal 50 al 15 %. Il Consiglio comunale dovrà esaminare a una a una le facilitazioni e le proposte fatte dall'Azienda per ridurre gli sconti da 50 a 25 % da 20 a 15 % da 15 a 10 % e così via. Frattanto l'Atm ha sospeso il rilascio di tutte le tessere a riduzione.

Un esempio: l'azienda tranviaria di Berna, che è in attivo, concede annualmente soltanto trenta tessere gratuite. Sconti minimi sono concessi ai vigili urbani e agli impiegati delle aziende comunali del gas o dell'elettricità. C'è da attendersi che anche a Torino si adottino gli stessi criteri di sana amministrazione.

Tragedia di Capodanno in un alloggio di borgo S. Donato

Va per augurare buon anno al figlio e lo trova morto avvelenato dal gas

Lo sventurato aveva acceso il fornello sotto il brodo, poi era tornato a letto per leggere il giornale: qui lo ha sorpreso la morte - Deceduta la domestica colpita dalle esalazioni della stufa e la donna che si era ferita con 5 coltellate al petto

Ieri mattina la signora Isabella Moda in Bobbio, abitante in via Cibrario 48, usciva di casa per recarsi a far visita al figlio Filippo di 35 anni, domiciliato, da solo, in un alloggetto al primo piano di via San Donato 44. Il giorno prima, ultimo dell'anno, non l'aveva visto: comunque non s'era allarmata, pensando che fosse andato in montagna con gli amici. In pochi minuti fu a casa del figlio. Suonava due, tre volte e non otteneva risposta. «Non m'ero sbagliata — diceva tra sé — è fuori Torino». Nella borsetta aveva la chiave dell'alloggio. Decideva di entrare per far pulizia e rimettere in ordine le stanze. Ma la porta non s'apriva: dall'interno era stata fissata la catena.

Spaventata la signora si rivolgeva ai vicini, alla custode: nessuno sapeva dar notizie precise del figlio: la custode, tuttavia, escludeva che fosse partito. Qualcuno, accostandosi all'uscio, riteneva di sentire odore di gas. Interveniva l'altro figlio della Bobbio, che abita in via Cibrario con la madre. Anch'egli avvertiva odore di gas. A spallate furibonde l'uscio veniva abbattuto. Tutto l'alloggio era impregnato di esalazioni. Filippo Bobbio era disteso sul letto, in pigiama. Accanto al letto, il giornale del 31 dicembre. Uno dei rubinetti del fornello era completamente aperto e sul fornello una pentola piena per tre quarti di brodo. Si chiudeva il rubinetto, si spalancavano tutte le finestre. Accorreva un medico, ma la sua presenza era inutile. Il sanitario non poteva far altro che constatare la morte del Bobbio avvenuta per avvelenamento da gas: il decesso era da riportare a circa ventiquattr'ore prima. Facile immaginare lo strazio della madre e del fratello.

Il fatto veniva segnalato al commissariato San Donato e sul posto giungeva un sottufficiale per l'inchiesta. Rapida la ricostruzione della tragedia. La mattina dell'ultimo dell'anno il Bobbio metteva sul fornello una pentola colma di brodo per prepararsi la minestra; accendeva, poi si ritirava in camera da letto a leggere il giornale; ad un certo momento, senza che egli se ne accorgesse, il brodo, bollendo, traboccava e spegneva la fiamma: il gas defluiva, l'uomo veniva assalito da stordimento e sonnolenza, lasciava cadere il giornale e più tardi dal sonno passava alla morte. Il Bobbio era sin da ragazzo, dipendente della Westinghouse. Era sposato e padre di una bimba: ma da qualche tempo viveva separato dalla moglie.

— Martedì pomeriggio veniva trovata nel suo alloggetto di via Passalacqua 4, in preda a gravi sintomi di asfissia, la cinquantenne Giuseppina Gamma, che lavorava come domestica a ore presso alcune famiglie della zona. La sventurata giaceva sul pavimento, inerte. Il gas defluiva da una piccola stufa. La donna giungeva all'ospedale Maria Vittoria in condizioni disperate. Ieri mattina è morta senza avere ripreso conoscenza.

— Alle Molinette è deceduta la signora Adele Cellone Girardi di 58 anni, domiciliata in via Foscolo 5, che vi era stata ricoverata la mattina del 29 dicembre grondante sangue e in condizioni gravissime. La sventurata, mentre si trovava sola nella cucina della propria abitazione, si era sferrata cinque coltellate al petto per suicidarsi. Il marito, rientrato poco dopo, l'aveva subito soccorsa e fatta trasportare all'ospedale con una ambulanza. Nonostante le pronte cure, la poveretta era andata sempre più aggravandosi.

Aggredita al Valentino e derubata della borsa

Ieri mattina alle 3,30 si è presentata al «pronto soccorso» delle Molinette una donna dal volto tumefatto, macchiato di sangue. Il medico di guardia le ha riscontrato l'incrinatura del setto nasale e varie ecchimosi giudicandola guaribile in una settimana.

All'agente di servizio la donna — Stefania Chistè di 45 anni, residente a Nichelino in via Belfiore n. 39, ma domiciliata nella nostra città in via Barbaroux 18 — ha fatto un drammatico racconto.

Verso le 2 di notte, mentre percorreva il corso Galileo Galilei nei pressi del Valentino, era stata aggredita da due sconosciuti sui 20-25 anni. Dopo averla stordita con una scarica di pugni, le avevano preso la borsetta contenente 5 mila lire e i documenti, dileguandosi poi nell'oscurità. La Chistè ha detto di essere rimasta priva di sensi una decina di minuti. Poi, dolorante e intirizzita, si era trascinata fino all'ospedale per farsi medicare.

Dell'episodio sono stati informati l'ufficio di notturna della Questura e il commissariato della barriera di Nizza. Ma la battuta nella zona indicata dalla vittima non ha avuto esito. Le indagini si svolgono particolarmente tra gli «sfruttatori» e i pregiudicati per imprese del genere.

Condannato il Ministero per un decreto di Zerbino

La causa dura dal '43 - Responsabile anche l'Ord. Mauriziano

Il Tribunale civile si è pronunciato in una causa che data dal 1943. La sentenza quasi di certo sarà impugnata e si prevede che l'annosa lite continuerà. La causa era stata intentata da Rosa Carrera e dott. Angelo Trabucco contro l'Ordine Mauriziano.

L'11 novembre 1941 l'ing. Enrico Carrera (fratello di Rosa) ed il dott. Trabucco ottenevano in affitto per 9 anni il podere «Gonzole» dell'Ordine Mauriziano, in territorio di Orbassano e con una superficie di 227 ettari. Nel 1943 l'Ordine constatava che il podere era gestito male e nel luglio di quell'anno risolveva il contratto, perché il raccolto del grano era stato inferiore alla media e perché il bestiame era ritenuto insufficiente alle necessità.

I due conduttori del podere rispondevano che il raccolto era stato quale il periodo bellico aveva consentito, ma l'Ordine si rivolgeva alla Prefettura ed il 27 dicembre il dott. Zerbino, che era allora il rappresentante del governo di Salò nella nostra provincia con provvedimento urgente ordinava all'ing. Carrera ed al dott. Trabucco di lasciare il fondo entro 15 giorni. Incaricati della esecuzione del provvedimento erano i carabinieri di Orbassano.

Dal febbraio del '46 all'ottobre del '48 si susseguivano le perizie per stabilire i danni subiti dalle due parti per l'anticipata risoluzione del contratto. Si accertava che l'Ordine aveva perso 126 mila lire (in moneta rivalutata) ed i due conduttori ben 20 milioni per mancato raccolto.

Il Consiglio di Stato dichiarò la incompetenza del provvedimento Zerbino, in quanto non era stato giustificato da nessun motivo urgente. Nell'agosto 1949 il Carrera e il Trabucco chiedevano al Prefetto di essere rimessi nel fondo. Due mesi dopo decedeva l'ing. Carrera e nella causa subentrava la sorella Rosa. Il 9 febbraio 1952 la decisione veniva affidata al Tribunale. La sentenza, uscita ieri, attribuisce all'Ordine Mauriziano la colpa dell'anticipata risoluzione e lo condanna ai danni, che dovranno essere fissati con altra causa. Insieme con l'Ordine è stato condannato anche il ministero dell'Agricoltura, per l'ingiusto provvedimento del prefetto Zerbino: dovrà pagare 15 milioni. Legali erano gli avv. Negretti, Vittorio Bertone e Giovanni Ferreri.

Quindici femmine e sei maschi sono nati la notte di Capodanno

Il primo è stato un bimbo di 4 chili e mezzo, venuto alla luce un minuto dopo la mezzanotte - Le feste sono finite: un po' d'amarezza e nuove speranze

Il primo nato dell'anno nuovo, a Torino, ha visto la luce nel reparto maternità dell'ospedale Mauriziano. Appartiene al 1959 di stretta misura, per un minuto solo. E' un maschio bello e robusto, pesa quattro chili e mezzo, ottocento grammi in più della media. E' il primogenito di due giovani che si sposarono il 30 maggio 1957: Anna Maria Forta di 21 anno, impiegata alla Ilte, e Gerardo Galasso di 31 anno, agente della polizia stradale, abitanti in via Filadelfia 35. Lo chiameranno Pier Antonio. Il parto si è svolto mentre in gran parte della città la gente alzava i calici per il brindisi in onore al nuovo anno.



Il primo nato del '59 saluta la giovane mamma

Dopo questo lieto evento, nello stesso reparto durante la notte e la prima mattina sono nate sette femmine, delle quali due alle ore sei, contemporaneamente. Sono diventati babbo e mamma per la prima volta anche due coniugi che attendevano un bimbo da vent'anni: Oreste e Adelina Dal Molin, 46 anni lui, 41 lei. Chiameranno la loro piccina Maria in onore della Madonna alla quale si erano rivolti per avere la grazia di un figlio.

Nella clinica ostetrica dell'Università il primo bimbo a veder la luce è stata una femmina, alle 6,05, Paola Mosca, nata da una mamma diciannovenne. Durante le prime dodici ore del Capodanno negli ospedali e nelle cliniche di Torino sono nati 15 bimbe e 6 bimbi: una conferma alla tradizione che vuole maggiore il numero delle femmine rispetto a quello dei maschi.

Ieri la città è passata dal clamore e dalle manifestazioni allegre e spensierate della notte, alla calma più completa dei giorni festivi. Alle sette del mattino, rincasati gli ultimi torinesi che avevano atteso il nuovo anno in locali pubblici o presso amici, Torino ha assunto un aspetto insolito: strade quasi deserte, tram vuoti, posteggi senza auto, negozi chiusi. I cittadini riposavano per smaltire la stanchezza della lunga veglia.

Verso mezzogiorno le strade si sono a poco a poco rianimate, la gente s'è recata in chiesa e a passeggio sotto i portici. Nel pomeriggio il movimento è aumentato. C'era sul volto dei passanti una mesta serenità, un po' di amarezza per la fine delle feste, ma anche la speranza che il nuovo anno sia portatore di pace e di benessere.

In miglioramento il giovane Malraux che ora può parlare senza difficoltà

Ancora immobilizzati braccio e gamba sinistri - Forse a giorni sarà trasportato con l'aereo in Francia - Il padre ripartito ieri da Caselle



Le condizioni del giovane Gauthier, il figlio diciottenne dello scrittore e ministro francese André Malraux, sono lievemente migliorate. Il bollettino medico diramato ieri dal primario dell'ospedale Martini, prof. Pepino, dice: «Buone le condizioni generali. Il malato ha riacquistato l'uso della favella, finora impedito dalla paralisi alla faccia. Stazionaria, invece, la paralisi alla gamba e al braccio sinistri».

Ieri mattina era giunto dalla Francia il medico della famiglia Malraux, dott. André Jacob. Dopo aver sottoposto ad un'accurata visita il giovane, ha tenuto un consulto con i medici curanti: prof. Pepino e dott. Sappa, Cumberti e Ricco. Il dott. Jacob ha concordato pienamente con la diagnosi del primario; anch'egli ha dichiarato che è opportuno rinviare il trasporto del giovane in Francia, evitando di affaticarlo con un viaggio in aereo.

Il dott. Jacob è ripartito alle 14 in treno per Lione. Alle 14 aveva lasciato Caselle, a bordo dell'aereo militare che aveva trasportato da Villacoublay, il ministro Malraux. In mattinata aveva sostato ancora al capezzale del figlio, rassicurandolo sulla guarigione. Anche la madre, signora Madeleine, è tornata ieri mattina e nel pomeriggio all'ospedale. Essa resterà a Torino — con il figlio minore Alain — fino a quando i medici autorizzeranno il trasferimento di Gauthier a Parigi. In serata la signora è partita per Bardonecchia, per salutare il secondogenito, Vincent, che trascorre nel centro di sport invernali gli ultimi giorni di vacanza.

Se non sopravverranno complicazioni, la partenza di Gauthier Malraux è prevista per la fine della settimana o all'inizio di quella ventura. Nel frattempo, i medici avranno avuto anche il responso degli esami del sangue effettuati nel laboratorio dell'ospedale dal dott. Ghibaudi, e presso il «Centro virus» dell'Amedeo di Savoia.

La «Carità del sabato»

A.C.M., 5000; O.F.T.A.L. 10.000; in memoria del cav. Beraudi da parte della Direzione e Maestranze Casa Editrice Einaudi, 26.000; L. F., 500; Marenghi, 2000; N. N., 1000; G. L., 1000; I colleghi e amici della R.I.V. in memoria della Mamma del per. ind. Mamel Alberto, 16.000; P. A., 500; G. V., Torino, 1000; In memoria di S. Antonio E. A. V., 1000; F. S. L. in memoria del caro fratello Giuseppe, 2000; Laboratorio Missionario della Compagnia di Gesù, 10.000; Mandosio, 1000; Selleria Mecat, 1000; In memoria di Elsa, 2500; Roberti G., 1000; Per grazia ricevuta, 1500; Mario e Maria, 10 mila; Siletto Pietro Giovanni, 1000; N. N., 5000; Angela, 500; D. G., 1000; Vitellaro Emi, 1000; N. N., 1000; R. E., 1500; In memoria del marito, 3000; N. N., 50.000; N. N., 20.000; C.M. V.A., 10.000; M. M. R., 5000; Carmen in memoria dei suoi morti, 500; N. N., 1000; N. N., 500; Carla, 2000; E. T. B., 200; A. B. G., 1000; Emma, 2000; Un gruppo di amici di Torino e Gallarate in memoria di Fernando Spina, 18.000; N. N., 500; N. N., 5000; N. N., 1000; Maria Adelaide B. V., 1000; Un lettore, 500; Un lettore pensionato, 500; S. G., 500; Una pensionata, 500; Livio C., 1000; N. N., 1000. Totale Lire 221.700.

I figli dei muratori

Ieri era Capodanno, una giornata che molti hanno passato tranquilli nell'intimità familiare. Eppure qualcuno s'è ricordato lo stesso di chi non ha. Sono arrivate altre offerte per i figli dei muratori.

Come abbiamo pubblicato, sono stati spediti già cento inviti; ma più denaro raccoglieremo più saranno quelli che potremo accontentare. Abbiamo scelto i nomi dei muratori particolarmente bisognosi dagli elenchi forniti dai sindacati e dalla Cassa Edile: ma forzatamente molte persone sono state escluse.

Domani è il primo giorno fissato per la consegna dei pacchi. Attendiamo i muratori che hanno ricevuto l'invito di «Specchio dei tempi»: devono presentarsi con la lettera e un documento di riconoscimento nei nostri uffici di Galleria S. Federico 16 (via Bertola, angolo via Roma). Riceveranno una busta con diecimila lire, un pacco con un giocattolo, un sacchetto di caffè e una scatola di cioccolatini.

N. N. lire 2000; S. T. 5000; Lucetta 2000; E. M. D. 2000; Mariolino 1000; Corrado Daniele 2000; Stipo Rosanna 500; G. C. 1000; In memoria dei genitori M. I. 1000.

Totale L. 15.500, Totale prec. L. 1.016.615. Tot. gen. L. 1.032.115

Echi di cronaca

MOBILIFICIO O.R.A.P. Presso propaganda tinelli da 35.000, camere da 75.000, assortimento comune e di lusso in 20 rate, approfittatene. *Via Garibaldi 9 (cortile).*

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituzione mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telef. 483-327.

Specchio dei tempi

La sciagura sull'autostrada Torino-Milano - Solo dinanzi a Dio siamo tutti uguali
La maestra con ventitremila lire mensili (ma il 31 dicembre non è stata pagata e le mancano i soldi del tram) - Tutti sono stufi di Rascel e della sua insensata rivista - Un consiglio ai pensionati - Un mio parente sentì un bruciore alla gola e andò alla Mutua... - Aiuta a vivere una più alta e distaccata visione della vita



Un lettore ci scrive:

«La nuova grave sciagura accaduta lunedì scorso sull'autostrada Torino-Milano (purtroppo tre delle persone decedute erano di mia conoscenza) mi induce ad esporre alcune considerazioni auspicando il raddoppio di questa grande via di comunicazione.

«Non condivido l'opinione di chi ritiene i disastri provocati dalla nebbia, perché se la strada fosse stata a due corsie, divise a metà da una siepe, l'incidente non sarebbe avvenuto. La pericolosità e l'affollamento dell'autostrada Torino-Milano hanno già indotto molti automobilisti a preferire la vecchia strada anche se più lunga. Io d'inverno prendo il treno.

«Mentre si stanno schiudendo le porte del Piemonte mediante l'apertura dei trafori stradali del Gran S. Bernardo, del Monte Bianco, dell'autostrada Torino-Ivrea ed oltre, dell'autostrada Ceva-Savona, ed in vista dell'Esposizione universale di Torino del 1961, sembra impossibile che non si sia ancora disposto per il raddoppio dell'autostrada Torino-Milano che esige di essere ultimata entro il 1960. Tutto il traffico che convergerà su Torino, a seguito dell'apertura delle grandi vie di comunicazione, verrà a trovarsi strozzato e malsicuro al momento di diramarsi da Torino per il resto della penisola e ciò fino a quando non sarà compiuta la prevista autostrada Torino-Piacenza. Conseguentemente con l'entrata in funzione entro il 1960 di gran parte dell'autostrada del Sole, tutto il traffico proveniente e transitante per Torino si appoggerà sulla Torino-Milano per raggiungere l'arteria nuova grande arteria ed i già purtroppo tremendi incidenti attuali diventeranno, se non si provvederà per tempo, ancora più spaventosi.

«Solo così, anche se sarà richiesto uno sforzo agli utenti dell'autostrada Torino-Milano, si potrà mettere Torino ed il Piemonte in grado di far fronte alle esigenze stradali richieste dalla sua importanza nazionale ed internazionale».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Faccio la donna di servizio da otto mesi. Servo i signori dalle 7 del mattino alle 10 di sera dal caffè a letto del mattino, fino all'ultima goccia d'acqua alla sera per tutti: e sono in cinque. Vi giuro, alla sera sono veramente sfinita. Più d'una volta quando sono in camera mia piango. Mai durante questi mesi ho avuto una piccola soddisfazione o una sola parola gentile. Se tutto va bene ed è in ordine, taccione, mentre per la più piccola cosa mal fatta o fatta male mi rimproverano.

«In queste feste, le più care dell'anno, forse tutte le persone di servizio avranno avuto dalle loro signore un piccolo regalino, anche solo un etto di caramelle, invece a me niente. E' già tanto triste essere lontano da casa, dai propri genitori e mangiare in cucina quello che i signori avanzano! Almeno in questi giorni, si ricordino questi illustrissimi padroni, che dinnanzi a Dio siamo tutti uguali ricchi o poveri, signori o servi. La ringrazio se vorrà essere così gentile da pubblicare questa mia, affinché tutte quelle povere persone di servizio dimenticate come me in questi giorni, abbiano fede. Dio vede e provvede».

Giampiera triste

Una lettrice ci scrive:

«Dopo tanto penare sono riuscita ad ottenere un incarico di insegnante presso il Patronato scolastico, vale a dire un doposcuola. Vengo compensata con 23 mila lire mensili. Io non mi lamento per l'ammontare dello stipendio; è ... ro ma meglio di niente. Mi lamento perché alla fine del mese di dicembre mi attendevo di essere pagata, come era logico e prevedibile, e ci avevo fatto conto. Con dolorosa sorpresa ho saputo che lo stipendio di dicembre il Municipio di Torino lo avrebbe pagato alla fine di gennaio, che lo stipendio di gennaio sarebbe stato pagato in febbraio e così via. Insomma con un mese di ritardo.

«Vedi di mettere tu una buona parola, caro "Specchio", perché il Municipio ci paghi regolarmente come paga i suoi impiegati. Come si fa a tirare avanti ancora un mese considerando oltretutto la spesa del tram per recarsi a scuola che non è poca? Ho accennato ad una timida protesta ma mi è stato detto che se non mi conveniva potevo lasciare: che c'è tanta gente pronta a prendere il mio posto!».

Una maestrina preoccupata

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto in "Cronaca televisiva" che lo spettacolo di Rascel continuerà per dodici puntate. Sinceramente sono rimasta di sasso. Possibile che i dirigenti della tv non si accorgano che questo spettacolo oltre a non essere per niente umoristico, annoia terribilmente? Hanno tolto "Noi e loro" perché era monotono e stancava. Credono forse che Rascel abbia portato una nota di allegria? Per conto mio (e credo anche di tante altre persone) lo spettacolo è deprimente, e neppure Rascel riesce a tenerlo su, perché le sue battute sono un fiasco. Spero che con l'anno nuovo qualche santo provveda. Io ad esempio, che alla sera non posso uscire di casa (ho una bimba di pochi mesi) dovrò rassegnarmi ad andare a dormire alle nove, proprio alla domenica sera».

Telespettatrice disgustata

Un lettore ci scrive:

«Si leggono sovente su "Specchio dei tempi" le giuste lamentele di pensionati per le resse negli Uffici Postali.

«Perché non vi rimediano chiedendo alla Direzione dell'Inps via XX Settembre, il trasferimento della propria pensione ad una Banca o alla Cassa di Risparmio (specificando la Succursale prescelta) le quali pagano dal giorno 23 al 25 del mese senza obbligo al pensionato della giornata fissa? Basta far domanda in carta semplice subito dopo ritirata la pensione del bimestre e per il bimestre successivo il trasferimento è accordato. Io mi son regolato così e mi trovo bene. E sono lieto di dare tale suggerimento ai poveri pensionati, malcontenti e... borbottoni».

Carlo Martra

Una lettrice ci scrive:

«Vari mesi or sono un mio parente sentendo un bruciore alla gola si rivolse ad un medico della mutua. Gli ordinò una medicina. Ma il bruciore non finì. L'ammalato tornò dal medico che gli ordinò inalazioni. Ci ritornò di nuovo e infine il medico lo avviò allo specialista. Ricovero immediato, il giorno stesso della visita. Un male che non perdona.

«Chiedo se è possibile questo: il medico generico dopo mesi non aveva capito, lo specialista con un'occhiatina constatò il male. Questa mia umile lettera vorrebbe, se è possibile, esortare i medici delle mutue: impiegate più tempo nel visitare questa povera gente, salvate queste persone che a voi ricorrono con tanta speranza nel cuore, non cercate di sbrigarle più in fretta possibile. Osservate con dovuta coscienza chi ne ha bisogno. Altrimenti questi mutuati saranno costretti a disertare gli ambulatori e ricorrere da medici a pagamento dopo aver contribuito a lavorato per avere la sicurezza dell'assistenza».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Merano (Alessandria):

«Ho letto la lettera dell'avv. A. Mamel Ostorero che invitava i medici alla filosofia e la risposta alla stessa della moglie del medico, ed anch'io vorrei che mi fosse permesso di esprimere il mio modesto punto di vista in merito.

«Ho conosciuto il prof. Ostorero in un periodo quanto mai triste ed oscuro per il nostro Paese quando egli, per niente adagiato in una comoda poltrona, insegnava filosofia a noi, poco più che ragazzetti e posso assicurare che anche allora si ispirava agli stessi ideali ai quali ha richiamato oggi i medici. Egli ha contribuito a dare a noi, suoi allievi, una visione del mondo che spero non ci lascerà mai. Anche ora che, per ragioni di lavoro, vivo in un paesello di montagna, i suoi insegnamenti mi aiutano ad affrontare senza amarezza e con piacere le battaglie per la vita.

«Accontentiamoci, signora, di quello che la vita ci offre e gridiamo un evviva agli uomini che, come il prof. Ostorero, in un'èra nella quale la materia minaccia ad ogni istante di trasformarci in cose, hanno il coraggio di incorrere un ritorno a quegli ideali di vita che hanno sostenuto i nostri avi; qualunque sia la professione o meglio la missione che siamo chiamati ad adempiere. E' naturale che si tenda a migliorare ma il non sapersi accontentare di quello che si ha ed il trasformare ogni ragione ed ideale di vita in vile denaro è forse il peggiore castigo».

Segue la firma

Religione del nostro tempo

Scriveva di recente come i più tra gli uomini di chiesa abbiano chiara coscienza che il nostro non è tempo di entusiasmi materialistici, di contrapposizione della scienza alla fede, di superbia razionalista; e tuttavia non siano soddisfatti, constatando un quietismo religioso lungi dalla perfezione cristiana.

Quando debbono avvisare ai rimedi, gli uomini di chiesa si scindono però in due grandi gruppi (entro i quali si possono cogliere sfumature infinite): quelli che credono che il farmaco possa essere dato dalla cultura religiosa, da una perfetta conoscenza delle Scritture e del catechismo, da una illustrazione del dogma; e quelli che — senza naturalmente voler togliere nulla agl'insegnamenti tradizionali — pensano che per altra via sia concesso di formare i buoni cristiani.

Il diverso orientamento non è dato soltanto da abiti mentali, ma dalle differenti esperienze, dall'ambiente che i sacerdoti meglio conoscono.

Gl'italiani in massima parlano poco di problemi religiosi; anche tra i praticanti è una tenue minoranza che se ne appassiona; e molti, tiepidi od indifferenti, nulla conoscono di quel ch'è il pensiero di loro amici pur intimi, fervidamente religiosi. Ma il sacerdote che ha cura di questi sa spesso quale ferma base, quale completo appagamento spirituale, costituiscano per loro gl'insegnamenti tradizionali, gli argomenti per la dimostrazione di Dio, le spiegazioni del perché sia possibile il male, le distinzioni tra sostanza ed accidente ad illustrare l'Eucarestia, il principio della retribuzione, del ristabilimento dell'equilibrio attraverso la pena, posto a fondamento del diritto-dovere di punire il delitto. Uomini di alto intelletto camminano per tutta la vita sentendo un saldo terreno sotto i piedi, col conforto di quegl'insegnamenti che ricevettero nell'adolescenza. Diranno come il gran padre Dante che non a tutto può giungere la pura ragione, che occorre la fede; ma questa pone solo alcuni assiomi, dai quali si svolgono teoremi dalle dimostrazioni lucide e piane: com'era appunto chiara a Dante la visione dell'ordine dell'universo. Certe prese di posizione contro la scuola statale agnostica, contro la scuola sulle cui cattedre siedono a fianco il maestro cattolico, quello idealista, quello pragmatista, il positivista, dove l'allievo ha la visione del pensiero moderno in tutta la sua estensione e può operare la sua scelta; certi gridi che spesso risuonano, di volere una scuola dove il giovane non corra il rischio di perdere la fede ricevuta nella famiglia; si comprendono meglio se si è vissuti in ambienti dove quell'insegnamento tradizionale dà un appagamento pieno, che non lascia aperto l'adito a dubbi angosciosi.

Esperienza del tutto diversa quella di sacerdoti che sono a contatto con ambienti dove c'è la fede in un Dio reggitore del mondo, in un Dio padre degli uomini, dove c'è il desiderio dell'adesione ad una religione positiva, di cui in fatto si seguono i riti e si obbediscono le leggi, ma ambienti ove gl'insegnamenti tradizionali non fanno salda presa. Posizione, questa, del tutto diversa da quelle contrassegnate dal dubbio che apre la via all'ateismo o dall'irrisione volterriana o dalla religione naturale alla Rousseau, posizione che forse è poco più vecchia di un secolo, ma che scorgiamo già chiara negli scritti del Lambruschini e del Capponi che il nostro Gambaro ci ha fatto conoscere.

Per quanti sono giunti alla religione senza essere plasmati dall'insegnamento tradizionale, le dimostrazioni tomistiche dell'esistenza di Dio, la formula che Dio non vuole il male ma lo permette, o che il male non è entità ma assenza di bene, che la punizione del colpevole occorre per ristabilire un equilibrio, non già per difendere la società, molti dei dogmi, poco dicono. Non sono dei ribelli, non negano; ma tendono appunto a disertare discussioni sul piano religioso, affermando che l'uomo, chiuso in una esperienza che ha base nei sensi, non può penetrare oltre, che non gli si possono dare mediante formule conoscenze ulteriori, ch'egli può solo invocare la misericordia di un Dio che per lui rimarrà sempre misterioso.

E qui gli uomini di chiesa che non ritengono di poter trionfare su questo stato d'animo con un ritorno agl'insegnamenti tradizionali, assumono due diversi atteggiamenti. Vi è soprattutto fuori d'Italia, chi pensa ad un rinnovamento teologico, che da un lato non si assieda più sulle basi del pensiero aristotelico, ed in genere sulla mentalità classica, sì da poter essere più assimilabile da asiatici e da africani, da popoli che provengono da altre civiltà, dall'altro tenga maggior conto delle filosofie moderne e di tutto lo sviluppo scientifico attuale, della cosmogonia degli uomini del nostro tempo. E vi è chi pensa che un rinnovamento religioso non possa divorziare dallo spirito del secolo, che ha invertito di fronte all'Ottocento l'importanza comparativa del sentire e del raziocinare, debba guardare piuttosto ai mistici che ai teologi, ma debba soprattutto fondarsi sulla carità, sull'amore, debba porre ogni giorno l'uomo di fronte ai suoi problemi morali. Si può controvertere sul punto se Pascal nelle «Provinciali» calunniasse i casisti del suo tempo; ma anche chi condanni la casistica lassista, il tentativo di eludere i Comandamenti, di «cavillare con Dio», non può non ravvisare l'impronta che distingue l'uomo morale nell'assillo di fronte ai casi di coscienza, nel dare al problema di ciò che si debba fare in ogni circostanza, di fronte alla moglie, al figlio, all'amico, al potente ed all'umile con cui siamo a contatto, una importanza soverchiante su tutti i problemi di convenienza. L'umiltà e l'obbedienza trovano questo limite nella necessità di non abdicare, di non sottrarsi all'imperativo di porsi e risolvere i problemi di coscienza, accettando quel che di responsabilità, di possibile rimorso, ogni risoluzione importa.

Su questi diversi orientamenti direi che aleggi poi quello ch'è lo spirito del secolo, ossia il senso profondo di essere parte di un tutto, di una solidarietà umana: ch'è indubbiamente a fondamento non pur del cristianesimo, ma di ogni religione, e che tuttavia ha accentuazioni, risentimenti più profondi, diversi nei secoli. Il rinverdirsi della concezione del «corpo mistico» è connesso a questa sensibilità del nostro tempo. Non è il caso di fare accostamenti arbitrari, ma direi che dovunque si guardi, nei campi più irreducibilmente avversi, si ritrova questa coscienza dell'unica famiglia.

Ed aleggia altresì uno spirito di tolleranza: che potrà non apparire a chi manchi degli elementi per confrontare il nostro con altri tempi, ma che emerge a chi può operare tale raffronto.

Il contemplare più vasti spazi — lo faccia lo storico, risalendo nel tempo; lo faccia l'uomo comune cui i mezzi d'informazione, la visione sensibile che la tecnica gli dà di altri popoli, tutto quanto legge ed ascolta, hanno forzatamente ampliato l'orizzonte — rende umili. La storia non è maestra della vita, non è neppure il tribunale del mondo; ma storia e contemplazione di più vasti spazi ci mostrano quanto diversa possa essere la visione di uomini indubbiamente sinceri e desiderosi di bene, quante incomprensioni si diano fra tali uomini; come ciò che è certo, evidente per gli uni, resti oscuro per altri. Anche il sacerdote più sicuro del suo credo, mai sfiorato da un dubbio, è tratto a chinare umile il capo ed a pensare che le vie per giungere a Dio possono essere infinite.

A. C. Jemolo

IL BRINDISI DI SORAYA

La principessa ad un ballo con il principe tedesco Thurn e Taxis, in un grande albergo di Saint Moritz. Nei suoi occhi v'è un'ombra di malinconia (Telefoto)

I PROTAGONISTI DELLA GUERRA DI CUBA

Contro il sergente-dittatore un garibaldino del XX secolo

Batista imparò l'arte del comando come furiere di Stato Maggiore e conquistò il potere mobilitando i sottufficiali - Due volte fece la rivoluzione: vinse la seconda in 77 minuti - Fidel Castro è un intellettuale romantico, con un gusto ardito e fanciullesco per i gesti di sfida e di beffa

L'avventura di Batista è forse la più straordinaria nella storia pittoresca (e spesso sinistra) delle dittature latino-americane. Molti generali conquistarono il potere in paesi, dove l'esercito rappresenta la prima forza politica; mai era accaduto che un sergente guidasse un *pronunciamiento*, si impadronisse del suo paese in un sol giorno di combattimenti, vi stabilisse uno dei regimi personali più solidi mai apparsi nelle Antille. Ma c'è di più: l'ex-dittatore di Cuba riuscì nell'impresa eccezionale di ripetere, diciannove anni dopo la prima, una seconda rivoluzione, e questa volta di risolverla in 77 minuti, senza spargimento di sangue. Comunque la si giudichi, non è una personalità banale.

Diversamente dalla maggior parte dei generali-dittatori sudamericani, Batista uscì dai più umili strati popolari e trovò non negli ufficiali, ma nei ranghi inferiori dell'esercito lo strumento della sua ascesa. Nacque 58 anni fa proprio in quella «provincia d'Oriente», da cui è partita ora la rivolta di Fidel Castro; ancora bambino perse il padre, veterano della guerra di indipendenza, e dovette lasciare la scuola per guadagnarsi da vivere. Fu bracciante, sarto, barbiere, meccanico, ferroviere. Non sentiva alcuna vocazione per le armi: scelse la carriera militare perchè gli consentiva di riprendere in mano i libri. Autodidatta ostinato, i commilitoni lo chiamavano il «letterato»: ma la conoscenza della stenografia gli valse un posto di furiere allo stato maggiore e gli offrì le chiavi del potere. «Ho imparato a comandare un esercito — disse — battendo a macchina le istruzioni che gli ufficiali mi dettavano».

L'occasione per il *pronunciamiento* fu offerta dall'anno di anarchia seguito alla caduta del sanguinario Machado: egli raccolse i sergenti che lavoravano con lui a Campo Columbia (la grande base dove ieri ha deciso di dimettersi), e il 4 settembre 1933 li guidò in un fulmineo colpo di mano; quando i suoi ex-superiori si riebbero dalla sorpresa, già si trovavano sotto il fuoco dell'artiglieria. Per sette anni Batista si accontentò della promozione a colonnello e del Ministero della Guerra, e governò da dittatore militare attraverso presidenti-fantoccio. Nel '40 (il momento di maggior fortuna dei regimi totalitari) si fece nominare alla presidenza; nel '44, al trionfo delle democrazie, consentì elezioni libere e si ritirò in dorato esilio a Miami (con un patrimonio, pare, di venti miliardi di lire).

Ma, nell'isola, gli amici sergenti aspettavano il suo ritorno. Rientrò in patria, accettò la nomina a senatore e finalmente, nella notte del 10 marzo 1952, conquistò di sorpresa per la seconda volta Campo Columbia. Gli erano bastati sedici compagni. «Il resto del paese — afferma — lo occupammo per telescrivente». I bassi gradi erano rimasti fedeli all'uomo che, pur negli splendori della presidenza, appariva «uno dei loro». Olivastro (c'è sangue indiano nelle sue vene), muscoloso, agile come un felino, astuto e brutale, con un certo magnetismo negli occhi scuri, era forte proprio per la sua semplicità alquanto rozza, senza complicazioni. Fu definito, non a torto, un «Goering tropicale»; eppure il suo ideale di statista era Abramo Lincoln: nella sua villa teneva una statua del grande presidente, insieme ai monumenti funebri dei cani e degli uccelli che aveva amato e perduto.

Batista è una figura inconcepibile nel mondo politico europeo; Fidel Castro lo sentiamo vicino a noi, ci ricorda i volontari mazziniani, ci sembra un garibaldino aggiornato soltanto per un istinto abilissimo della pubblicità, per una arte sottile delle campagne di stampa. Ha passato appena i trent'anni. Nato da famiglia ricca e potente, laureato in legge, avviato ad una brillante carriera, ha scelto la rivoluzione e la povertà. Come il fratello Raul, che comandava le squadre partigiane in città, ha dedicato alla «causa» l'intero patrimonio; quando decise di bruciare le canne da zucchero, ordinò che l'operazione cominciasse nelle vaste piantagioni dei Castro. Alto, atletico, porta una barba da avventuriero e occhiali da professore. E' un intellettuale romantico, che negli aspri rifugi della Sierra Maestra divorava libri di economia e di storia; ma sa parlare alla povera gente: dovunque passi, i contadini gli offrono doni, e ad ogni suo successo migliaia di ceri votivi erano accesi nelle capanne e nei tuguri di Cuba.

Fu definito «il Robin Hood delle Antille». L'immagine è abusata, ma in questo caso ha un gran fondamento di vero, e non soltanto perchè distribuiva ai poveri i beni confiscati ai ricchi «collaborazionisti». C'è qualcosa di fanciullesco e di fantastico nella sua rivolta, nel suo gusto per i gesti di beffa e di sfida. Il clamoroso rapimento di Manuel Fangio poche ore prima del Gran Premio dell'Avana, è ancora nella memoria di tutti; ma il tentativo di sbarco del 1956, inizio della guerriglia partigiana, illustra ancor meglio la personalità di Castro: fa pensare davvero al Pisacane e al trecento di Sapri.

Esule da due anni, braccato nel Continente dagli agenti di Batista, raccolse 81 compagni, convocò una conferenza-stampa ed annunciò a decine di inviati speciali che il 2 dicembre avrebbero preso terra a Cuba. Batista mobilitò la flotta; una silurante intercettò il piccolo panfilo dei ribelli a cinque chilometri dalla spiaggia, ne spazzò il ponte con le mitragliatrici e lo costrinse ad arenarsi nelle paludi: gli alligatori ed i presidi costieri avrebbero liquidato i superstiti. Fidel, dopo due giorni di combattimenti, riuscì a ritirarsi con dieci compagni sulla Sierra Maestra. L'indomani furono raggiunti da un contadinotto di 15 anni: la prima recluta dell'esercito partigiano oggi vittorioso.

C'è lo stesso stile nella temeraria impresa del '53, che dà il nome di «26 luglio» al suo movimento. Batista era tornato da un anno alla presidenza: il giovane Castro raccolse poche decine di studenti e li guidò contro una caserma di Santiago, sperando di accendere l'insurrezione generale; i più caddero, i superstiti furono presi e condannati a morte. Il padre di Fidel fece appello all'arcivescovo di Santiago, e il prelato indusse il dittatore a compiere il più grosso errore della sua carriera: la pena del giovane capo ribelle fu commutata dapprima nel carcere, poi nell'esilio. Lasciando la patria, Fidel promise che sarebbe tornato il 1956, e rispettò la parola data con l'arditissimo sbarco del 2 dicembre.

Si può ritenere che egli terrà fede anche ad un altro impegno: di non presentarsi candidato alla presidenza, nemmeno nel caso di totale vittoria. Il suo disinteresse sembra sincero. Non ci stupiremmo che egli cercasse ora di organizzare la rivolta contro una delle superstiti dittature dell'America latina: come i nostri nonni garibaldini che combattevano in Grecia, in Polonia, in Argentina, dovunque ci fosse da lottare per la libertà.

Carlo Casalegno

DANZE, CANTI, CERIMONIE BURLESCHE A PARIGI

L'anno dell'austerità francese iniziato con una notte di baldoria

Ritrovi di lusso gremiti, trattorie prese d'assalto - Da Maxim's fanno spicco in chiassosa solitudine Ingrid Bergman e il terzo marito - Giovani e ragazze traboccano piroettando per le strade e vietano il varco alla fiumana delle automobili - V'è chi parla di insensibilità, altri di saggezza - Forse è serena accettazione di una dura realtà

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 1 gennaio.

La grande baldoria della notte di San Silvestro a Parigi è stata una sorpresa per molti; che nella celebrazione un po' in sordina della notte di Natale avevano creduto di vedere i segni di una incipiente austerità, di una reazione malinconica e ansiosa. I cittadini ai primi decreti piovutigli addosso d'improvviso, con la previsione ancora incerta, ma già preoccupante, di sacrifici non presentiti, di prezzi in rialzo, di redditi diminuiti, di divieti inaspriti.

A giudicare da quanto ho veduto la notte scorsa a Parigi (e i giornali dicono che nelle provincie non si è folleggiato meno che nella capitale, a Reims e a Bordeaux, a Lione e a Perpignano, sulla Costa Azzurra, nei luoghi di diporti invernali) dovrei dedurre che i francesi si siano rimessi ben presto dal primo sbalordimento: con una spensieratezza che alcuni giudicano cinismo e altri, come un collaboratore del Monde*, ammirevole maturità e saggezza, ed altri totale insensibilità. Perchè, argomentano questi ultimi, alle vicende della politica possono ormai avere fatto il callo, e nelle faccende della guerra algerina possono ancora fare credito al generale che ha promesso di riportare la pace in quel paese, e bisogna dargli il tempo necessario, e l'aggravamento del servizio militare è certo una seccatura ma trova conforto nell'orgoglio di giovare alla patria, ove se ne presenti la necessità, indossando una gloriosa uniforme; ma la svalutazione del franco, il rincaro dei servizi pubblici, l'inasprimento fiscale, la abolizione di sussidi e rimborsi e pensioni e della scala mobile, dovrebbero toccare più duramente il cuore dei cittadini, che hanno del denaro e del risparmio una concezione molto seria; e gli starebbe bene come motto araldico il titolo di una nota pellicola* «Touchez pas au grisbi», *non toccateci nella borsa».*

Eppure nemmeno queste prospettive gli hanno indotti non dico a vestirsi di nero e a coprirsi il capo di cenere, ma a vegliare la notte dell'anno contentandosi dei modesti ingredienti delle festicciole familiari. Sono andato, cronista curioso, di quartiere in quartiere, di luogo in luogo, da quelli intorno ai Campi Elisi e presso la chiesa della Madeleine, fino a Montmartre, e sulla riva sinistra fino al boulevard Saint Michel, a Saint Germain des Prés, a Montparnasse e dappertutto ho trovato la cittadinanza in giolito, in danze, in canti, in cerimonie burlesche.

Ho incontrato da Maxim's, in una ricostruzione principio del secolo, e alla Tour d'argent (dai grandi finestroni sul fiume la visione di un placido lume di luna sulla città trepidante di sparse luci), i più celebrati personaggi della cronaca intorno a stranieri plutocrati, la maharani di Baroda, l'armatore Gulandris (quello che ha comperato tempo fa un Gauguin per centodieci milioni di franchi); e ho veduto portatori dei più bei nomi della nazione che solo per un capriccio della storia o l'infortunio di un antenato non sono oggi pretendenti al trono di Francia, far corte ai regnanti dei nostri tempi, il signor Guinalé re del caffè, il signor Arturo Lopez imperatore dello stagno; in un angolo fortemente illuminato di Maxim's («ove si è giovani fino a settant'anni», dice il motto. E dopo i settanta? Dopo si è immortali) facevano spicco in chiassosa solitudine Ingrid Bergman ed il terzo marito, un'allegra luna di miele che si specchiava in laghi di acquavite (lo champagna degli svedesi).

Ho veduto nei quartieri sacri alle arti e agli studi turbe di giovani con barbette alla nazarena o collari di pelo alla Cavour, e ragazze con menti di capelli lisci sul dorso alla Maddalena, tempestare in furiose danze dentro antri fumosi, ed ogni tanto traboccare dal chiuso come lo champagne dalla bottiglia appena stappata e inondare la strada piroettando in tondo e vietando il varco alla fiumana delle automobili. E nei più costosi ritrovi intorno all'Etoile ammucchiarsi l'uno sull'altro, e poi uscire sui marciapiedi, inghirlandati di stelle filanti, coperta la canizie o la nobile calvizie di corone regali o copricapi da astronomo da mandarino da Napoleone da cavaliere da arabo del deserto, banchieri e accademici e altissimi funzionari dello Stato.

Finchè sulle cinque mi sono diretto verso le Halles per chiudere una serie professionale di assaggi di whisky e di champagne e mettere a posto la coscienza e lo stomaco con una zuppa di cipolla, in una quieta trattoria riservata a scelti buongustai. E con l'illusione, ingenuo, di trovare un'oasi di silenzio, e ancora pace dal tumulto delle macchine e dalla ressa vorticosa. Fin di lontano un inatteso incendio di luci mi ha fatto dubitare del buon esito del mio proposito; ed ecco mi sono imbattuto in un imbottigliamento di vetture mai visto così vasto nella notte, centinaia di macchine incastrate le une nelle altre e abbandonate da scoraggiati guidatori; e turbe di gente furiosa, con lo stile e lo stesso impegno dei loro vecchi, il 14 luglio 1789, alla presa della Bastiglia, assalivano le porte, disperatamente difese da camerieri e ostricari e guardarobiere, del «Maiale d'oro», del «Piede di porco», del «Cane che fuma», della «Lumaca», pittoresche trattorie fiammeggianti di luci, celebranti ciascuna su enormi cartelli la sua imbattibile soupe à l'oignon; ma erano piene che traboccavano, gli assalitori erano respinti indietro con perentorie parole; non c'era posto per uno stuzzicadenti, tornassero fra un'ora, fra un'ora si sarebbe veduto.

E' possibile, pensavo, che molti parigini abbiano dato retta al consiglio di un collaboratore di un noto giornale, che ieri mattina invitava i cittadini, nella previsione di un fosco avvenire, a sacrificare per un gaio taglione i loro franchi leggeri, destinati a valere sempre meno. Oppure, come ha scritto un altro di quei filosofi effimeri in un suo corsivo, a Natale la gente era perplessa e avvilita nel timore di quello che poteva saltar fuori dai primi provvedimenti soltanto annunciati; ora che il male era conosciuto in tutta la sua gravità, all'ansietà e all'incertezza subentra la serena accettazione della dura realtà; ed insomma è inutile piangere sul latte versato; e non è detto che i sacrifici che si chiedono alla nazione non debbano prepararle un migliore avvenire.

Un giornale della sera intitola la sua cronaca di San Silvestro: «L'anno della verità e della severità - Sono parole dell'appello di De Gaulle alla nazione - Non si è aperto nell'austerità»; potrebbe questo titolo essere il simbolo della situazione; una sbornia di guerrieri alla vigilia di una battaglia, il carpe diem di Orazio; o, se volete, il banchetto dello scapolo alla vigilia del matrimonio.

Il generale, al quale l'80 per cento dei cittadini hanno espresso cieca fiducia, mettendo nelle sue mani la loro sorte, il fare e il disfare, il vietare e il comandare, ha regalato loro, in una settimana, una serie di dure leggi.

Dicono molti che se il generale dovesse ripresentarsi oggi al giudizio della nazione, il suo successo non sarebbe così grande come il 28 settembre e il 23 novembre; ma si avrebbe sempre una grande maggioranza per confermargli il mandato, anzi delegargli ogni potere, perchè è ancora opinione comune, dai socialisti ai radicali, dai democristiani agli estremisti di destra, che se qualcuno può ancora rimettere in ordine le cose, è lui, se alcuno può legiferare, non tenendo in alcun conto proteste e rammarichi e interessi di parte, è lui. Che si è preso nella sua barca socialisti, democristiani e radicali, ai quali ha assegnato posti di ufficiale e dei quali mostra di avere maggior stima che dei suoi devoti; e gli ha fatto capire che non possono chiedere di farsi sbarcare, perchè li tiene con la minaccia che se sbarcano abbandonerà anche lui la nave, e vada essa alla deriva con i fedelissimi gollisti. E' stato ricordato, dopo le ultime elezioni, che i suoi fedelissimi gollisti, stravincendo, gli hanno portato una Camera introuvable, come quella che i fanatici realisti del 1815 portarono a Luigi XVIII. Di questa Camera De Gaulle, lavorando alla costituzione del nuovo governo, mostra di non tener alcun conto; e la distribuzione dei portafogli non appare legata al peso specifico di questo o di quel partito. Ora si racconta che, conosciuti i risultati delle elezioni, De Gaulle abbia detto: «Io sono come Luigi XVIII. Ho anch'io i miei "ultras", i miei fanatici. Ebbene, come Luigi XVIII, li ricompenserò con la mia ingratitudine».

Paolo Monelli

Anni di prove a Manchester

Nuova cura dell'emofilia con estratti di sangue di bue

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 gennaio.

Per i duemila inglesi che soffrono di emofilia il nuovo anno si è aperto con una confortante notizia. Una grande ditta farmaceutica ha iniziato la produzione di un preparato che sembra molto efficace, e fra qualche settimana essi saranno in grado di ottenere il farmaco gratuitamente, grazie al «Servizio medico nazionale». La fabbricazione di questo medicinale è stata preceduta da vari anni di esperimenti al «Centro per lo studio dell'emofilia» a Manchester ed in altri laboratori.

L'emofilia è una malattia ereditaria caratterizzata da frequenti e prolungate emorragie e dall'estrema difficoltà di arrestare la più piccola uscita di sangue. Coloro che ne soffrono vivono pertanto nel terrore di tagliarsi o di pungersi e devono circondarsi di mille cautele. Il nuovo farmaco, chiamato «globulina anti-emofilica», contiene, come indica il suo nome, la sostanza, la globulina, la cui carenza nel sangue degli emofiliaci impedisce o ritarda il normale processo di coagulo. Quando questo prodotto verrà somministrato al paziente il suo sangue tenderà a normalizzarsi.

La «globulina anti-emofilica» — che sarà venduta come polvere bianca — è estratta dal sangue dei maiali e dei buoi, le cui «doti anti-emofiliche» — informano oggi gli scienziati inglesi — sono venti volte più potenti di quelle del sangue umano. Per ora, tuttavia, il farmaco potrà essere usato una volta soltanto, perchè una seconda somministrazione non otterrebbe alcun effetto; i medici sono poi fiduciosi che fra non molto sarà possibile produrre una globulina ad «efficacia continua».

m. ci.

L'industria dei cosmetici non soffre crisi

Si avvantaggia anzi dei momenti difficili - Più la vita è dura, più logora i visi; e più cresce lo smercio delle creme, dei tonici - Le americane spendono in prodotti di bellezza 900 miliardi di lire all'anno; le italiane 50

(Nostro servizio particolare)

Milano, gennaio.

Quanti prodotti di bellezza comprano le donne? Tanti che, a furia di barattoli, si potrebbe coprire diverse volte il meridiano terrestre. L'industria dei cosmetici è una delle più importanti del mondo: in America tiene testa al petrolio, alla *General Motors* e ai cinema. E' anche l'unica che non soffra crisi, ma anzi si avvantaggi dei momenti difficili. Più la vita è dura e incalzante, più logora i visi e i corpi, aumentando lo smercio delle creme, dei tonici, dei belletti che promettono a milioni di donne fascino e gioventù eterni. Credo che uno sguardo alle cifre di vendita dei prodotti di bellezza aiuti meglio d'un lungo documentario sul costume a capire il nostro tempo e i suoi dèmoni preferiti, tra cui primeggia quello della frivolezza. Vediamo, infatti, che nell'ultimo decennio il consumo di questi prodotti è salito vertiginosamente in ogni paese: le americane ne acquistano per 900 miliardi di lire all'anno, contro i 500 del '47; e in Italia, malgrado il basso indice economico, s'è passati da 7 miliardi a 25, che divengono 50 se ai cosmetici veri e propri si aggiungono le materie prime per i capelli, e superano i 70 con i saponi profumati, ora concessi anche alle Forze Armate.

La donna ha sempre inseguito la bellezza con lo stesso fervore del bimbo che va alla ricerca dell'uccellino azzurro. Ma oggi questo fervore è divenuto furore. Viviamo in una epoca che ha «il culto dell'immagine», come scrisse Jemolo tempo fa; l'ossessione della bellezza ci domina, aggravata ormai da quella della giovinezza a ogni costo. Per avere successo nelle carriere più prestigiose, dal cinema alla tv, dall'indossamento (non trovo altro vocabolo) alla canzonetta, occorre anzitutto un «bel fisico»; il quale può anche sostituire l'ingegno, l'arte e la voce. Lo stesso accade in molti impieghi: le preferenze vanno alla gente giovine, di bell'aspetto. E all'aspetto viene riservato un lungo spazio, sulla scheda dell'ufficio personale d'ogni grande azienda. Non c'è da stupirsi, quindi, se le donne moderne rinunciano a qualunque cosa per comprarsi la crema che *previene* o *cancella* le rughe, e il rossetto *che dà un fiore di luce alle labbra*. La vanità è divenuta un'arma indispensabile per chi debba farsi strada nella vita.

Si pensi inoltre a quali suggestioni è sottoposta la donna, dall'età in cui comincia a desiderar di piacere (quindici anni?), all'età in cui smette (sessanta? Ma posso sbagliarmi). Vi sono i «consigli» distribuiti a pioggia dalle rubriche di estetica, dalle *piccole poste* e dalle celebrità del giorno. Vi è il continuo martellamento pubblicitario, a colpi di «slogan» e di formule miracolose. Vi è l'attrazione esercitata dai prodotti di bellezza stessi, che hanno nomi romantici, colori teneri: rosa, celeste, avorio, bianco latte. Mai verde, arancio o viola, per i quali sembra dimostrato che molte donne abbiano una specie di allergia. Però, se la diva del momento sfodera un trucco mandarino o delle unghie dipinte in viola, l'avvento di questi colori è inevitabile e i fabbricanti debbono mandare in aria la loro produzione per obbedire a una voga destinata a durare appena qualche mese. Dopo di che si torna alla normalità. Ma anche nel più fortunato dei casi, un prodotto di bellezza invecchia in due, tre anni al massimo. La donna ama cambiare. E' sempre pronta a entusiasmarsi per una nuova crema, come per una nuova ricetta di cucina (e forse il suo ideale sarebbe un ricettario di bellezza compilato come l'Artusi, che le permettesse di trovare alla lettera P i segreti d'una pelle smagliante, alla lettera S l'arte di far risplendere lo sguardo, alla Z i rimedi definitivi contro le zampe d'oca).

Da un'inchiesta condotta nel '57 si viene a sapere che le clienti più «variabili», ossia le più redditizie, sono le ragazzine e le ultra-trentacinquenni; che le bionde acquistano più cosmetici delle brune, avendo forse un'epidermide meno resistente; e che le grasse superano le magre nel consumo degli specifici contro i «pori dilatati». Le formule pubblicitarie di maggior effetto sono quelle — altro segno dei tempi — che promettono risultati rapidissimi: è il trionfo delle «maschere che stirano la pelle in 8 minuti», dei liquidi che abbronzano «due volte di più in due volte meno tempo», delle «applicazioni in 35 secondi», delle «tinture istantanee». In base ad altre ricerche, effettuate col sistema dei *tests* da una ditta milanese, risulta che qualunque campagna pubblicitaria e qualunque sia il prodotto, per imporsi deve puntare soprattutto sull'argomento «bellezza». La ditta in questione, che aveva imperniato sull'igiene e l'asepsi la propaganda di un dentifricio, s'era vista costretta a far macchina indietro: buona parte dei milanesi rivelò, all'esame dei *tests*, di lavarsi i denti per avere un sorriso bianchissimo e l'alito odoroso.

L'industria della bellezza raggruppa in Italia 250 aziende (più una cinquantina che lavorano alla macchia) e quattro grandi case estere con laboratori a Milano, dove fabbricano prodotti su formule francesi o americane. In questo mondo profumato, la concorrenza è feroce, senza esclusione di colpi bassi; e vince (benchè nessuno in definitiva perda, i fallimenti essendo rarissimi nel settore dei cosmetici) chi può sfornare sempre nuovi prodotti e lanciarli clamorosamente, non importa a quale prezzo. Le creme, i detergenti, le acque da toeletta, eccetera, vengono sempre venduti con un rapporto da 1 a 8 o 10, uno essendo il costo di produzione. Ma poichè l'esperienza dimostra che il prezzo alto costituisce una attrazione, non si vede perchè i fabbricanti dovrebbero andare piano. «La donna prova un sottile piacere a essere ingannata — mi dice un chimico milanese — E, d'altronde, senza un po' d'inganno, la vita sarebbe troppo monotona».

A questo punto, credo convenga tornare alle cifre. Ho sotto gli occhi i risultati d'un «sondaggio» compiuto in tutta Italia dalla maggiore azienda di cosmetici per capelli e vedo che i *negletti*, incuranti della pulizia del capo, sono un 30 %, distribuiti equamente fra Nord e Sud. Nel Sud si spende molto di più per ungersi le chiome che per renderle nitide: il consumo della brillantina è enorme. Viene subito dopo quello delle *indéfrisables*, permanenti che stirano i capelli, largamente usate dai ceti alti del Meridione. Tra le italiane in genere, ottantasette su cento si lavano i capelli per renderli «lucidi», dando la preferenza agli shampoo all'uovo e al rhum, mentre la percentuale degli uomini convertiti allo shampoo (e in polvere, di solito, perché più radicale) è alquanto bassa. In compenso gli uomini vengono primi nel consumo delle tinture da applicare col pennellino a domicilio: mogli o sorelle li aiutano nella delicata operazione, che quasi tutti desiderano mantener segreta. Una precisa graduatoria ci indica che il maggior assorbimento di tinture — le quali portano nomi di donne celebri, *Marilyn*, *Brigitte*, *Françoise*, *Sophie* — è dovuto ai cantanti, agli attori, ai magistrati, agli alti ufficiali ed ai politici.

Anche gli uomini, dunque, cominciano a sentirsi condannati a *restar giovani*. Verrà il giorno in cui si sentiranno condannati anche a *esser belli* come le donne? I fabbricanti di cosmetici hanno buone speranze: i tempi lavorano per loro.

Clara Grifoni

Per chiedere, invano, il rinnovo del passaporto

La Caglio si è recata al Palazzo di Giustizia

Nessuno credeva che la "figlia del secolo,, si sarebbe presentata al giudice istruttore

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 gennaio.

«State tranquilli — disse un mese fa Anna Maria Caglio a chi le chiedeva se fosse sua intenzione presentarsi al giudice istruttore del Tribunale di Roma per difendersi dalla accusa di calunnia mossale da Ugo Montagna e da Piero Piccioni, o se invece cercasse un sistema per rimanere in Francia lontana da ogni pericolo — non appena sarò chiamata mi presenterò. Comunque sarò certamente in Italia dove trascorrerò le feste di Natale». A molti la dichiarazione della ragazza che nel settembre scorso s'era trasferita a Parigi dove aveva passato il tempo cercando di lavorare (pare che abbia avuto delle offerte per un film sulla sua vita) sembrò avventata, o addirittura tale da ingannare chi stava pensando il modo di indurla a rientrare in Italia. Qualcuno, poi, scrisse che Anna Maria Caglio, non appena venuta a conoscenza dell'inizio a Roma di una indagine sul suo conto, era fuggita da Parigi recandosi a Bruxelles. La ragazza, interrogata nuovamente sui suoi propositi, se la cavò con una franca risata. Poi tornò nell'ombra.

La vigilia di Natale, il giudice istruttore dott. Achille Gallucci stava per andare via dal Palazzo di Giustizia quando qualcuno bussò discretamente alla porta del suo ufficio. Era Anna Maria Caglio che aveva voluto essere fedele alla sua promessa di rientrare in Italia per le feste. Fu un colloquio rapidissimo anche perché il magistrato e la ragazza non avevano molto da dirsi in quel momento. Nel programma del giudice, infatti, non era ancora previsto l'esame di Anna Maria Caglio ed è probabile che la «figlia del secolo» cercasse soltanto di sondare il terreno e conoscere de visu colui che dovrà indagare su di lei. Quindi tutto si è risolto in pochissime frasi. Anna Maria Caglio, però, ha cercato di ottenere qualcosa che le sta molto a cuore: il rinnovo del passaporto o per lo meno il rinnovo di un permesso per rimanere ancora in Francia.

Quale sia l'opinione del magistrato sull'argomento non è un mistero: il passaporto non verrà rinnovato né verrà concesso alcun permesso di rientrare in Francia, per il momento, almeno cioè sino a quando la giustizia non avrà esaminato la posizione processuale di Anna Maria Caglio dopo le tre denunce per calunnia, la denuncia per falsa testimonianza e le quattro querele per diffamazione presentate contro di lei da Ugo Montagna, Piero Piccioni e il parrucchiere per signora Bruno Pescatori.

Nel frattempo il giudice istruttore dott. Achille Gallucci ha cominciato, e prima del previsto, il suo lavoro con la intenzione di concluderlo al più presto. E così ha già proceduto all'interrogatorio di Piero Piccioni ed a quello di Ugo Montagna che, già fissato, venne rinviato non appena la notizia venne pubblicata da alcuni giornali. Il giovane musicista se l'è cavata rapidamente perché in fondo la sua denuncia si riferisce soltanto all'accusa di essersi recato da Pavone, allora capo della polizia, la sera del 29 aprile 1953 per evitare una indagine della polizia sulla sua «responsabilità» relativamente alla morte di Wilma Montesi. Più complesso si è presentato l'esame di Ugo Montagna che verrà ripreso in uno dei prossimi giorni.

g. g.

I bersaglieri delle miniere vanno dagli orfani di Marcinelle

Aosta, 1 gennaio.

Domenica mattina i bersaglieri delle miniere della Val d'Aosta andranno a portare i regali della Befana agli orfani della sciagura mineraria di Marcinelle, rientrati nei rispettivi paesi in Abruzzo.

Quasi contemporaneamente, provenienti dalle Valli di Cuneo e da altre località si concentreranno a Torino decine di macchine e di furgoncini carichi di regali. Con questi automezzi, che si schiereranno in piazza Castello di fronte a Palazzo Madama, verrà formata l'Autocolonna della Miniera. Il segnale della partenza verrà dato dal sindaco Peyron. L'autocolonna sarà aperta da un reparto di motociclisti. Prima del pullman della Fanfara, sarà inserito un grande autocarro in mezzo al quale verrà sistemato un bellissimo pino della Valdigna.

Attorno a questo albero natalizio viaggiante, in tutte le località attraversate dalla autocolonna i ragazzi delle scuole deporranno i loro giocattoli per i piccoli coetanei abruzzesi colpiti dalla sciagura. La prima sosta avrà luogo a Novara dove si aggiungeranno macchine ed autocarri provenienti da Milano.

Un portalettere accusato di trattenere gli assegni

Vercelli, 1 gennaio.

Un giovane portalettere, il trentenne Ermes Quarna, è stato arrestato dai carabinieri su mandato di cattura della Procura della Repubblica. Egli è accusato di falso, peculato e furto per avere trattenuto circa 200 lettere, una decina di raccomandate e un certo numero di assegni che poi — secondo l'accusa — riscuoteva falsificandone la firma.

La denuncia all'autorità giudiziaria del portalettere nativo di Albano e residente nella nostra città in via Francesco Donato, è stata inoltrata dalla stessa direzione provinciale delle Poste di Vercelli, che ha promosso a suo tempo una inchiesta sul conto del Quarna a seguito di alcuni reclami pervenuti sulla scomparsa di lettere e raccomandate.

Un morto per uno scontro

Toglie la targa all'auto e fugge dopo l'incidente

Luino, 1 gennaio.

E' stato identificato il proprietario dell'auto che stanotte, alle 3,30, ha provocato un incidente stradale alle porte della nostra città. L'identificazione è stata facilitata dal fatto che la macchina è una Simca di color grigio verde e che il suo proprietario, il trentenne Mario Muttoni, di Montegrino Valtravaglia, è abbastanza conosciuto nella zona. Il responsabile dell'incidente è latitante e contro di lui verrà quasi certamente spiccato mandato di cattura.

La Simca, proveniente da Varese a velocità elevata, abbordando la curva che immette nel rettifilo antistante gli stabilimenti Sibeli, sfuggiva al controllo del guidatore e sbandava sulla sinistra, proprio mentre in direzione opposta giungeva una motocicletta con a bordo due giovani, Giovanni Ceroni di 25 anni e Romeo Campiniello di 21, entrambi abitanti a Cunardo, che avevano trascorso la notte di Capodanno in un ritrovo luinese. Il Ceroni frenava disperatamente, ma l'urto era inevitabile. Entrambi i motociclisti volavano per alcuni metri. Il Ceroni sbatteva contro una roccia che delimita un lato della strada e moriva poco dopo; il suo compagno finiva sull'asfalto e riportava ferite guaribili in una trentina di giorni. Il pilota della vettura riusciva a togliere entrambe le targhe della sua macchina e poi si allontanava.

Nuove disposizioni per spedire manoscritti

Roma, 1 gennaio.

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Simonini, in risposta ad un'interrogazione del sen. Arcudi (monarchico) concernente l'opportunità di un riesame delle tariffe postali con particolare riguardo all'invio di carte «manoscritte», ha dichiarato che in seguito alle vive istanze rivolte all'amministrazione — soprattutto dal ceto commerciale — è stata data facoltà ai mittenti (in considerazione delle particolari esigenze del commercio e dell'industria) di includere nell'invio una lettera aperta diretta al destinatario purché abbia relazione con le «carte manoscritte».

Si tratta comunque di una concessione eccezionale che non sarebbe possibile estendere, nel senso di autorizzare l'inclusione di più di una lettera, perché si deroghcrebbe dai principi generali che regolano la tassazione sulla corrispondenza. Comunque, a parte la variazione tariffaria (aumento della tassa da lire 35 a lire 55 riferito però ai plichi fino a 250 grammi contro i 300 di prima) nessuna innovazione tecnica risulta apportata al trattamento riservato alle carte manoscritte.

Titoli senza molte variazioni

Borsa aperta ieri a Londra nonostante il Capodanno

Londra, 1 gennaio.

Soltanto in questa capitale la Borsa valori è stata normalmente aperta nonostante la festività del Capodanno. La giornata è stata più quieta dopo la vertiginosa ascesa degli scorsi giorni. Si sono avute forti vendite per il realizzo di profitti, ma tutti i titoli hanno mantenuto le quote. Il fenomeno era previsto dagli esperti, secondo i quali gli aumenti riprenderanno fra qualche giorno, seppure a ritmo più normale.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Concerto di musica operistica a "Lascia o raddoppia,, - Le poetiche canzoni di Harry Belafonte - L'ottimismo va insegnato con moderazione

Anno nuovo, vita nuova. L'anno nuovo in tv è cominciato con «Lascia o raddoppia». Mike Bongiorno, in apertura, ha rimbrottato il sinistro e ignoto mattacchione che ha diffuso in Milano la notizia della sua morte. Scherzo di gusto discutibile: ma in fondo, tutto serve per la pubblicità. L'unico concorrente della serata è un signore di Lecce, Giuseppe Maritati, patito di Giacomo Puccini; ogni mattina alle quattro è già in piedi a sentir dischi della «Manon» e della «Butterfly». Le domande al Maritati sono un pretesto per organizzare un piccolo concerto di musica operistica con la partecipazione del soprano Anna Moffo, del tenore Raimondi e del baritono Tagliabue. Il concorrente vince e si congeda al grido di «Viva Puccini!». Poi è la volta dell'eruditissimo bambinello siciliano Giorgio Minardo, esperto in geografia. Il regolamento del gioco non gli permette, giustamente, di continuare. Gli regalano un grosso atlante e tra gli applausi, reggendo faticosamente il volume, Giorgio s'allontana. Ci auguriamo di cuore che, arrivato a casa, deponga al più presto atlanti e enciclopedie e prenda in mano dei giocattoli. Ed ecco alla «Sfida al campione», con le diligenti sorelle Appiotti e il maggiore a riposo Ottorino Datti. Incontro alla pari, senza emozioni e senza interesse. Nota patetica nel finale: sale sul palcoscenico la banda dei Martinitt, orfani di un collegio milanese. A ciascun orfano Mike Bongiorno regala un ombrello.

Dopo «Lascia o raddoppia», un ottimo recital di Harry Belafonte: poetici motivi ispirati al Natale e interpretati con intensità dal fascinoso cantante giamaicano. Infine un riassunto sportivo del 1958, abbastanza esauriente.

«La vita è meravigliosa»: un programma a cura di Maner Lualdi che ha voluto dare ai telespettatori una lezione di ottimismo. Nel corso della trasmissione si è visto e si è sentito di tutto: il calciatore Angelillo, il tenore Di Stefano, Vittorio De Sica, il giornalista Montanelli; un concerto di Ravel, una recita goldoniana di Baseggio, una recita napoletana di De Filippo; la storia di 140 inglesi, una ballerina che ha perso le gambe, un minatore che è rimasto sepolto 75 ore. Quando la sfilata sembrava conclusa, è comparso il loquace attore Aldo Fabrizi. E dopo Fabrizi, un contadino dell'Alto Adige con dodici figli suoi e un tredicesimo adottato. Nonostante un certo tono un po' gonfio e retorico, il programma era ricco di spunti e di trovate. Ma lungo, troppo lungo: più di un'ora e mezzo. Anche l'ottimismo va propinato con moderazione.

u. bz.

Da segnalare oggi: 21,05 «Che ne dite?», un dibattito diretto da Cesare D'Angelantonio. Alle 21 «Non te li puoi portare appresso» commedia in tre atti di George S. Kaufman e Moss Hart.

Ancora lontano la tv a colori

Roma, 1 gennaio.

Intervistato alle soglie dell'anno nuovo il direttore generale della tv dott. Sergio Pugliese ha dichiarato che il milione di teleabbonati raggiunto nei giorni scorsi è stata una gradita sorpresa. Secondo le previsioni di un anno fa, tale quota non doveva essere toccata che nel 1961 e la realtà si è rivelata quindi più favorevole di ogni ipotesi. Egli prevede che alla fine del '59 si raggiunga il milione e mezzo.

Interrogato circa la televisione a colori, l'intervistato ha detto che è per ora impossibile fissare una data per la sua realizzazione in Italia. «Anche negli Stati Uniti, ha soggiunto, il colore non si sviluppa secondo i piani previsti perché tecnicamente le apparecchiature e il sistema di diffusione sono ancora in fase sperimentale».

Circa la possibilità di ricevere nella zona di Milano i programmi della tv elvetica, il dott. Pugliese non crede che il fatto possa avere futuri sviluppi in altre zone d'Italia. Sarà sempre limitato a piccolissime zone di confine e a località ove non esistono ostacoli naturali.

Non è prevista per il '59 l'allestimento di un telegiornale europeo, sebbene progetti e tentativi siano stati largamente discussi ed esperimentati in Eurovisione. «Esiste, ha detto il direttore della tv, una forma di collaborazione europea di scambio di "attualità" fra gli organismi dei vari Paesi. In determinati periodi dell'anno, per un'ora al giorno, le reti europee si collegheranno fra loro per trasmettersi reciprocamente notizie registrate da inserire nei vari telegiornali».

Secondo il servizio opinioni della tv la trasmissione preferita dal pubblico continua ad essere il «Musichiere». Le ragioni? Il pubblico italiano ama la musica leggera, il presentatore è simpatico, vivo l'interesse umano dei vari candidati, sciolto e scorrevole il ritmo della trasmissione.

«Il pubblico che guarda la tv, egli ha concluso, non si differenzia da quello del cinema e del teatro. Più si estende la massa degli abbonati e più lo spettacolo tende a raggiungere un minimo comun divisore rappresentativo del gusto medio. Questo non vuol dire però che la tv debba perseguire sempre e soltanto un successo popolare. Al contrario, deve tendere a migliorare il gusto medio e per raggiungere questo scopo applicare un'accorta distribuzione dei vari tipi e generi di programmi e stabilire dei piani a lunga scadenza, da svilupparsi nel tempo».

La Nona diretta da Toscanini è il disco più venduto nel '58

New York, 1 gennaio.

Il disco della Nona Sinfonia di Beethoven, nella interpretazione di Arturo Toscanini, ha avuto una distribuzione negli Stati Uniti superiore a quella di ogni altro disco di musica classica.

La interpretazione del Maestro italiano si dimostra tuttora la preferita nonostante siano state recentemente lanciate nuove, ottime interpretazioni per grammofono, con l'ultima scoperta dell'anno: la stereofonia.

Tra i dischi di Toscanini più venduti anche in Europa, oltre alla Nona, figurano la Terza di Beethoven e la sinfonia «dal Nuovo Mondo» di Dvorak.

In Inghilterra Sofia Loren attrice popolare dell'anno

Londra, 1 gennaio.

La francese Brigitte Bardot, la svedese Ingrid Bergman, l'italiana Sofia Loren e l'americana Elizabeth Taylor sono le quattro attrici più popolari dell'anno in Inghilterra, secondo un sondaggio effettuato dal settimanale cinematografico inglese «Cinematograph Weekly».

«Il ponte sul fiume Kwai», aggiunge la rivista, è il film che ha realizzato in Inghilterra, nel 1958, i maggiori incassi. Seguono «I vichinghi», con Kirk Douglas e il film di guerra inglese «Dunkerque».

Sir Alec Guinness, interprete de «Il ponte sul fiume Kwai» è l'attore più popolare dell'anno.

Si apre la Piccola Scala

Milano, 1 gennaio.

La Scala presenta un interessante calendario di inizio d'anno. Il 19 gennaio verrà inaugurata anche la stagione della Piccola Scala con «Don Pasquale» di Donizetti. Interpreti: Sesto Bruscantini, Graziella Sciutti, Luigi Alva.

La prima opera di richiamo popolare in ordine di tempo è ancora nel ciclo commemorativo pucciniano. Dopo la «Turandot» inaugurale, si tratta questa volta di «Bohème» fissata per il 10 gennaio sotto la direzione di Antonino Votto e con la interpretazione di Giuseppe Di Stefano, Renata Scotto ed Ettore Bastianini.

Seguirà, il 15, «Giulietta e Romeo», il balletto di Prokofieff già dato nell'estate scorsa a Venezia. Diretto da Luciano Rosada, vedrà alternarsi, nel ruolo di Giulietta, Vera Colombo e Carla Fracci. Romeo sarà sempre Mario Pistoni. Il 31 gennaio, infine, sarà la volta della «Sposa venduta» di Smetana, diretta da Lovro von Matacic.

MUSEO DEL CINEMA — Da oggi, alle 17,15 e alle 21,15: «Saturnino Farandola», di Marcel Fabre, dell'Ambrosio-Film (1913) e «Topi grigi», di Emilio Ghione (Za' la Mort), della Tiber-Film (1917).

AUDITORIUM RAI — Stasera alle 21 concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo con il pianista Armando Renzi. Musiche di Mozart, Beethoven, Hindemith.

Martine Carol lascia il cinema

Parigi, 1 gennaio.

Martine Carol lascerà presto il cinema. L'annuncio è stato dato a Parigi ove l'attrice francese ha trascorso il Capodanno.

«La mia carriera nel cinema — ha detto Martine — è stata abbastanza lunga e sempre colma di soddisfazioni. Ad un certo punto però, come i boxeur, un'attrice deve avere il coraggio di ritirarsi prima che la sua stella diventi opaca». L'ultimo appuntamento con la macchina da presa l'attrice lo avrà fra alcuni giorni partecipando alle riprese del film «Cailste» diretto dal regista americano Robert Aldrich insieme a Vivien Leigh e William Holden.

Martine Carol, interprete di molti film di grande successo fra cui «Caroline Chérie» e «Lucrezia Borgia», è una fra le più apprezzate stelle del cinema francese. In questi ultimi tempi però le offerte di contratti avevano subito una lieve diminuzione, e ciò ha spinto l'attrice — come ella stessa ha confidato ad alcuni amici — a procedere con tale decisione il fatale declino.

Non v'è più obbligo d'abbinare inutili documentari ai film

Scaduta dopo 10 anni la legge Andreotti sul cinema - Premi ai migliori cortometraggi

Roma, 1 gennaio.

Oggi è scaduta l'ultima delle proroghe concesse dal governo alla legge sul cinema varata dall'on. Andreotti nel dicembre 1949: legge eccezionalmente favorevole ai film di breve metraggio prodotti in Italia, in quanto assegnava ad essi un contributo del 3 per cento se in bianco e nero e del 5 per cento se a colori, da calcolarsi sull'incasso «lordo» del film a soggetto abbinato.

La legge, così vantaggiosa, portò per anni ad una lotta accanita fra produttore e produttore per beneficiare dei più redditizi abbinamenti: è facile per esempio fare il conto di quanto possa aver incassato di «contributo obbligatorio» il documentario, con pari obbligatorietà, posto a rimorchio di un filmone altamente remunerativo, tipo «Via col vento», «Pane amore e fantasia», «La donna più bella del mondo», «Guerra e pace».

Bastava, dunque, azzeccare un abbinamento importante per avere la certezza di un incasso cospicuo, in quanto era il film a soggetto a far da chiamata e non il documentario, che pur insufficiente, e magari fischiato dalla platea, viveva imperterrito nell'orbita del «colosso» al quale o la sorte, o più spesso manovre, lo avevano saldamente «agganciato».

La scadente qualità di molti documentari è nota al pari della noia da essi provocata al pubblico. Ma, come s'è detto, è scaduta appunto la legge che conferiva ad essi il privilegio di incassi sicuri a dispetto del loro non di rado assai mediocre livello.

Da oggi invece i documentari che vedremo al cinema dovrebbero avere vita autonoma: l'abbinamento obbligatorio è finito e la loro remunerazione verrà attinta a un fondo governativo di 600 milioni col quale verranno premiati, da un'apposita commissione, con 80 assegnazioni di 5 milioni caduna per i cortometraggi a colori e 40 assegnazioni da 3 milioni per quelli in bianco e nero.

I gestori di sale sono comunque in attesa di una norma interpretativa della nuova legge, nella quale l'articolo che riguarda questa materia può dar luogo a contrastanti interpretazioni.

Negli Stati Uniti una mostra di musica moderna italiana

New York, 1 gennaio.

Una mostra dedicata alla «Musica italiana contemporanea» si aprirà lunedì 5 gennaio sotto gli auspici del sottosegretariato italiano allo spettacolo e di un comitato americano presieduto dal direttore d'orchestra Newell Jenkins.

La mostra, che si propone di far conoscere la produzione più interessante dei compositori italiani moderni, è impostata su una formula originale, raccogliendo insieme le edizioni a stampa e i dischi delle opere prescelte. I visitatori avranno a disposizione 1027 composizioni stampate (sinfonie, quartetti, concerti, opere teatrali); i relativi dischi in commercio, e inoltre manoscritti, fotografie, libri d'interesse musicale, bozzetti di scene, questi per concessione della Biennale di Venezia, del Teatro alla Scala, del teatro San Carlo.

La mostra, ideata e organizzata dal maestro Riccardo Malipiero, si fermerà a Nuova York tre settimane, e si sposterà poi in altre venti città degli Stati Uniti, con una permanenza complessiva di circa sei mesi; ad ogni tappa verrà integrata con conferenze, audizioni, concerti. E' stato approntato un catalogo generale, in lingua inglese.

Esposizione a Venezia della pittura del Seicento

Venezia, 1 gennaio.

Nel cielo delle grandi Mostre d'arte antica, che il Comune di Venezia organizza di anno in anno, alternandole con la Biennale, nel 1959 sarà tenuta una manifestazione che avrà per tema: La pittura del Seicento a Venezia.

Il Seicento a Venezia è particolarmente importante in quanto vi confluirono da ogni parte d'Italia e d'Europa artisti come il Liss, lo Strozzi, il Feti, il Mazzoni, ciascuno carico di una propria esperienza e tutti adatti con la propria inquieta personalità a rinnovare la pittura locale. Infatti, dalla collaborazione tra codesti pittori e i grandi artisti veneziani del tempo scaturirono le premesse necessarie per la rinnovata arte veneziana del Seicento che si gloria dei nomi di un Piazzetta e di un Tiepolo.

La Mostra verrà inaugurata nel giugno 1959 e rimarrà aperta fino all'ottobre.

Le previsioni del tempo

Su arco alpino nuvoloso con nevicate oltre i 1500 metri; su Piemonte, Liguria, Lombardia e Toscana settentrionale nuvoloso con locali piogge di breve durata. Nebbie in Val Padana; su Veneto, Emilia, regioni centro-meridionali della penisola e sulla Sardegna prevalentemente poco nuvoloso. Nebbie specie al mattino nelle valli e lungo i litorali. Sulla Sicilia cielo molto nuvoloso con piogge. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—2	9,5	Pescara	4,2	12,4
Trento	1	8	L'Aquila	0	8
Trieste	8	9,4	Roma	2,5	12,4
Venezia	6,2	7,4	Bari	5,2	12,4
Milano	5	7,8	Napoli	3,6	12,9
Torino	4,9	7,8	Potenza	3,8	12,4
Genova	9,6	11,5	Reggio C.	8	17,5
Bologna	1,2	5,2	Messina	11,4	16
Firenze	4,2	11,5	Palermo	10,2	15,2
Pisa	5	13,2	Catania	12,5	17,9
Ancona	3	12,2	Alghero	4,4	14,2
Perugia	3,7	10,4	Cagliari	4,8	16,7

Televisione e radio

PROGRAMMA TV. — Ore 14-15,10: «Telescuola»: a) 14: Osservazioni scientifiche; b) 14,30: Storia ed educazione civica.

17-18: Per i ragazzi: a) «Disneyland», favole, documentari e immagini di Walt Disney: Antartide, ieri ed oggi; b) «Chi ha rubato i pettirossi», cartoni animati; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Scienza e fantasia»: La città sottomarina», racconto sceneggiato; 19,10: «Invito al folklore»: canti e danze popolari della Polonia; 19,30: «Uomini e libri», rubrica letteraria a cura di Luigi Silori; 19,45: «Che ne dite?», dibattito su un argomento di attualità diretto da Cesare D'Angelantonio; 20,20: Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Non te li puoi portare appresso», commedia in tre atti di George S. Kaufman e Moss Hart. Da questa commedia che ha avuto sempre molto successo e anche molti premi è stato tratto il famoso film di Capra «L'eterna illusione». Protagonista del lavoro è una strampalata e simpaticissima famiglia, capeggiata dal nonno Vanderhof: il nonno, che in gioventù si occupava di affari, ha lasciato tutto per vivere serenamente come più gli piace facendo collezione di serpentelli e suonando l'ottavino; tutti i componenti la famiglia vivono spensierati e sereni, dedicandosi a ciò che più amano: e così c'è chi danza e fa dolci, chi scrive romanzi e dipinge, chi fa fuochi di artificio ecc. L'unica che faccia una vita «normale» è la nipote di Martin Vanderhof, Alice, che è impiegata presso gli uffici del banchiere Kirby. Succede che il giovane Kirby si innamori, riamato, di Alice e voglia sposarla, e che la famiglia Kirby si rechi in visita dalla famiglia Vanderhof e si trovi in mezzo alla baraonda, non solo, ma finisca in guardina e che quindi il matrimonio vada a monte. Ma sarà il nonno a sistemare tutto e ad insegnare al Kirby la propria saggezza: inutile affannarsi per la ricchezza, tanto i denari «non te li puoi portare appresso» nell'al di là; il bene amarsi e vivere come più piace.

Per l'edizione televisiva il lavoro non ha subito speciali adattamenti. L'azione si svolge in un quartiere popolare di una grande città americana intorno al 1935; l'arredamento è in stile vagamente «liberty» americano; le musiche di commento sono state appositamente composte dal maestro Bindi.

Interpretano il lavoro: Sergio Tofano, Elisa Cegani, Franco Scandurra, Bianca Galvan, Nicoletta Rizzi, Davide Montemurri, Giulio Bosetti, Nico Pepe, Germana Paolieri, Elio Jotta, Fanny Marchiò, Monica Coffer ed altri noti attori. La regia è di Silverio Blasi.

Al termine: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,40: Lezione di inglese; 7: Giornale radio. Musiche del mattino; 8: Giornale radio. Rassegna stampa; 8,15: Crescendo; 11: La sua vita per gli altri: F. N. Pasteur.

11,40: Musica da camera; 12,10: Mambo e Calypso; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio. 14,15: Il libro della settimana; 16,20: Le opinioni degli altri; 16,30: Ellington panorama; 17: Giornale radio. Programma per i ragazzi: «Il sacco della Befana».

17,30: Orchestra diretta da P. Calvi; 17,45: Egitto sconosciuto; 18,30: Questo nostro tempo; 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di D. De Paoli; 19,30: Visti di libertà; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Altalena musicale. 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo.

21,10: Concerto sinfonico, diretto da F. Caracciolo; nell'intervallo: Paesi tuoi; 23: L. Mercer ed i suoi archi; 23,15: Giornale radio. Musica da ballo; 24: Ultime notizie. Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea; 10; Ore 10, disco verde; 13: Il signore delle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Teatrino delle 14; 14,30: Giornale radio; 15: Galleria del Corso; 15,30: Giornale radio; 15,40: Orchestre dirette da M. De Martino e F. Umiliani.

16: Terza pagina: Schedario; Friedrich Gulda fra Chopin ed il jazz; Anche poeti, di Diego Calcagno e Luciano Lucignani; 17: Retrospettive, parata delle voci, delle orchestre e delle canzoni più belle del 1956; 18: Giornale radio. Il tinello, settimanale per le donne.

18,30: Ballate con noi; 19: Orchestra diretta da G. Ferrio; 19,30: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo; 20,40: Italia, parole e musica, di I. Montanelli; 21: Gran gala, spettacolo musicale di F. Pisano.

22: Ultime notizie; Le inchieste di F. Sorbus, di Gastone Tanzi; «Il tatuaggio azzurro»; 22,30: I canti del lavoro, documentario di E. Mastrostefano; 23: Siparietto, Canzoni vincenti al I Festival Tirrenico della canzone italiana e concorso della canzone «Città di Livorno».

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di H. Pousseur, C. Togni, L. Berio; 19,30: La Rassegna; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di M. Clementi e R. Strauss; 21: Il giornale del Terzo, 21,20: «Acque tranquille», atto unico di H. James; 21,55: Musiche di Mendelssohn; 22,25: L. Bartolini: Umberto Boccioni, monografia superfluo; 22,50 Musiche di Moniuszko e Szymanovskji.

STAZIONI A M. F. — Ore 15: Musica popolare italiana; 15,20: Antologia; 15,30: Musiche di H. Berlioz.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21: Sandra Mondaini, R. Vianello, G. Bramieri nella comm. mus. «Sayonara Butterfly». Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinfonico n. 4. Direttore Franco Caracciolo. Pianista Armando Renzi.
Carignano (Comp. De Lullo-Falk-Guarnieri - Valli - Albani): ore 21 «D'amore si muore» di G. Patroni-Griffi.
Teatro delle dieci (Galleria S. Federico, via Roma): ore 22, atti unici Ionesco-Neveu-Tardieu.
Teatro Stabile: ore 21 precise «Gli amori di Platonov» di A. Cecov con Adani, Santuccio, Vitale, Rossi. Novità per l'Italia.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) ore 17,15 e 21,15: «Saturnino Farandola», «Topi grigi» con E. Ghione (Za' la Mort).

Circolo Artisti (via Bogino n. 9): 98ª Mostra annuale. Or. 17-19,30.
La Bussola (via Po 9): Incisioni di Bernard Buffet e postuma di Luigi Spazzapan.

Al Florida Club (p. Solferino, t. 42-327): 17 tè; ore 21-1 Compl. Gianni Romano, c. Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (v. S. Secondo 57 t. 597-137): 21-1 Bruno Bianchi.
Castellino Danze: 17-21 Rosaclot.
Eden Danze: 21 Orch. Fabrizi.
Gaudio Danze: 16,30-21 Spadaccini.
Gay: 17 e 21 Orch. Melody Jazz.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: 21 Mº Pippo Peano.
Principe: 21 Compl. P. Bittante.
Smeraldo (v. Goito 3, t. 682-476): ore 21 Orch. Mº Di Nunzio cantano M. Benny, E. Brosio.
Trocadero 1ª-21 Compl. Bonazzelli.

Tavernetta (via Amendola 16, tel. 47-583): Orch. Michelino, Attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio (Valentino): ore 9-11, 15-18 e 21-24.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Horne, Gassman. Apert. cassa 14.
Astor: «Cacio amore e fantasia» in technicolor
Corso: «I Vichinghi» tech. technirama con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernest Borgnine e J. Leigh.
Cristallo: «Il falso generale» Sc. Glenn Ford, Red Buttons, T. Elg.
Doria: «Racconti d'estate» eastmancolor, A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni, S. Koscina.
Lux: «La locanda della 6ª felicità» col. Scope, Ingrid Bergman, Curd Jurgens e Robert Donat. Inizio ore 13,30; ult. spett. 22,10.
Reposi: «La Maja desnuda» tech. technirama con Ava Gardner e Anthony Franciosa.
Romano: «Una vita» Maria Schell, C. Marquand tech. Prem. a Venezia
Vittoria: «La donna che visse due volte» di Hitchcock, tech. VistaV., con James Stewart e Kim Novak. Ultimo spettacolo ore 22.

Ariston: «Perri» di Walt Disney in technicolor.
Arlecchino: «Mio zio» a colori con Jacques Tati.
Augustus: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren, Anthony Perkins. Vietato ai minori.
Nazionale «Tempo di vivere» tech Scope. John Gavin, L. Pulver. Ultimo ore 21,45.
Torino: «Dieci in amore» vist. Clark Gable, Doris Day. Apert. 10.

Alexandra: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tec. C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Capitol: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Faro: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Fiamma: «La regina delle nevi» e partita di calcio straord. Cartoni animati in sovcolor, 1º premio al Festival di Venezia, 1957.
Hollywood: «Sigfrido la leggenda dei Nibelunghi», Fisher, Occhini.
Ideal: «La grande ombra» Berni, Serato, Rolando. Sulla scena la Rivista con Mario di Gilio e Pinuccia Nava. Orario: 16,15 e 21,15.
Maffei: Torino in festa. Riv. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15 e 21,15, «Amore a prima vista».
Massimo: «Indiscreto» technicol. Cary Grant e Ingrid Bergman.
Principe: Muraglia cinese, Tec. sc.
Sansoè: «Sigfrido, la leggenda dei Nibelunghi». S. Fischer, I. Occhini.
Statuto: «Indiscreto» technicolor. Cary Grant e Ingrid Bergman.

Adriano: «Ladro lui ladra lei», Alberto Sordi e Sylva Koscina.
Alcione: «Timbuctu» Loren tec. sc. e Riv. Clan Parade. 16,15 - 21,15.
Alpi: «Perfide ma belle», con Claudio Villa e Mario Riva.
La Perla: «Sigfrido, la leggenda dei Nibelunghi», techn., con Sebastian Fischer e Ilaria Occhini.
Regina: «L'urlo dei Comanches»

Asti: «La legge è legge», con Totò e Fernandel. Apert. ore 10.
Milano: «Safari», «Il dubbio nell'anima». Apertura ore 10.
Olimpia: «Hollywood o morte» col.
Po: «Santiago», con A. Ladd.
P. Nuova: «La freccia nella polvere», «La fortuna di essere donna».
S. Felice: Tarzan e safari perduto.

Esperia: I diffamatori, sc. Johnson.
Giardino: «Addio alle armi» tec sc. J. Jones, R. Hudson. Ultimo 22.
Italiano: «La chiave», scope, con William Holden e Sophia Loren.
Mirafiori: «Sayonara» M. Brando, Mijko Taka.
S. Rita: «Dono d'amore», L. Bacall, R. Stack.
Viaregio: «Il principe del circo» sc. tec. D. Kaye, Pierangeli.

Eliseo: «Il marmittone» VistaV. Jerry Lewis, D. Wayne.
Frejus: «Oltre [illegible]» tech., Cornel Wilde, D. Reed.
Nuovo Giro del mondo in 80 giorni, tec. sc. Niven. Ap. 16, ult. 21,30.
S. Paolo «Albero della vita» tec. sc., Clift, Taylor. Ap. 18, ult. 21,30

Belgio: «Cow boy» techn.
Corallo: «Fraulein» tec. sc. Dana Winters, Mel Ferrer.
Eridano: «Liana la schiava bianca» M. Michael, A. Hoven, col.
Grepa: «Sayonara», sp. ore 18,15
Radium: «I soliti ignoti». Totò.
V. Veneto: «Sangue misto». S. Granger, Ava Gardner, sc. colori.

Astra: «Il marmittone» Vistav. J. Lewis, D. Wayne.
Bernini: «Ultima caccia» tec.
Cibrario: «Fuori dalle muraglie», Crik Crook «Legge Robin Hood»
Elios: «Lunga estate calda» sc. col. J. Woodward, Paul Newman.
Esedra: «Intermezzo» Bergman.
Europeo: «La storia del generale Houston» Joel Mc. Crea. Scope.
Excelsior: «Tempi brutti per i sergenti», A. Griffith, N. Adams.
Massaua: Vendicatore degli Sioux
Odeon: «Riva delle tre giunche» col. Dominique Wilms, Jean Gavin
Star: «Albero della vita» tech. M. Clift, E. Taylor; or. 18,30-21,45.

Adua: «Sorrisi e canzoni» Rondinella, M. Fiore, D. Maggio. Var
Aurora: «La grande corrida», col
Brescia: «I miserabili» col. J. Gabin, D. Delorme. Or.: 18,30-21,30
Châtillon Ore d'angoscia, O'Brien
Edelweiss: «Bacio di fuoco» tec.
Ezi-Dan: «Lazzarella».
Fortino: «Cenerentola a Parigi»
Maior: «Anna di Brooklyn» col Gina Lollobrigida, V. De Sica.

Nord: «La Venere di Cheronea» B. Lee, Massimo Girotti, sc. tec.
Palermo: «Il grande campione», Kirk Douglas, Ruth Roman.
Sociale: «Rivolta dei gladiatori», sc. G. M. Canale, E. Manni.
Zenit: «I cacciatori» tech. Scope, R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.

Cabiria: «Quegli anni selvaggi» sc.
Colosseo: «La chiave» Scope, Sophia Loren, W. Holden.
Cantinceani: «Sceriffo federale» Jim Davis, Carl Smith, f. p. Cartoni animati.
Flora: «Senza famiglia».
Italia: «L'albero della vita» tec. Sc. Clift, Taylor, Ap. 18, ult. 21,30
Moderno: «L'uomo di Laramie» «Gli uomini sposano le brune» tec.
Piemonte Tempi brutti pei sergenti
S. Carlo: «Camping».
Spezia: «L'amore di una grande regina» Sc. col. Romy Schneider.

Diana: «I figli dei moschettieri» tech. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Dora: «I cacciatori» Scope tech. R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.
Roma: «Sayonara», technic. Scope Marlon Brando. Orario 18,30-21,30.

Alba: «Manina ragazza senza veli» tech. Scope, Brigitte Bardot.
Apollo: «Il marmittone» Vistav. Jerry Lewis, D. Wayne.
Cattaneo: «Furia indiana» Scope color, V. Mature, S. Ball.
Edera: «La sfida» R. Schiaffino.
Lucento: Giro del mondo in 80 gg., tech. Sc. Niven. Ap. 18, ult. 21,30.
Lutrario: «Un amore a Parigi» Agfacolor, Romy Schneider.
Murialdo: Carica delle 1000 frecce
Splendor: «Anna di Brooklyn» tec. Sc. G. Lollobrigida. V. De Sica.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Torino, Hollywood, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Odeon e Maior. Teatro Stabile (biglietti 30 % alla Cassa). Prenotazione crociera a Napoli per l'Epifania.

ECHI SPETTACOLI

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Il Complesso del Successo diretto L. Paserani, cantano Fanciori-Mimmo.

EL TROCADERO
Ore 17 brillante thè - 21 trattenimento, succ. Compl. Bonazzelli

CASTELLINO DANZE
Ore 17 tè: Dame L. 150 Cav. L. 300 compresa consumaz.; ore 21 Danze

L'imponibile di mano d'opera agricola

Fine di una controversia?

La decisione della Corte Costituzionale, che dichiara illegittima la vigente legge 17 maggio 1952 sull'imponibile di mano d'opera, chiude, con la vittoria di una delle parti, una delle più grosse controversie della nostra agricoltura.

L'imponibile di mano d'opera ha fatto la sua prima apparizione nelle campagne della Bassa padana cinquant'anni or sono, quando le organizzazioni bracciantili, vittoriose nella grande ondata di scioperi dell'inizio del secolo, videro per la prima volta giustamente nel problema del collocamento e in quello di una più stabile occupazione la condizione stessa per il consolidamento del movimento sindacale e per un effettivo miglioramento delle condizioni di vita tra le masse bracciantili.

Limitato dapprima a poche zone e usato con notevole parsimonia con l'esclusivo scopo di accrescere il potere contrattuale delle organizzazioni sindacali, esso ha assunto i caratteri che ancora conserva nel primo dopoguerra e sotto il fascismo quando esso fu applicato in base a decreti prefettizi e fu considerato strumento valido a fronteggiare la disoccupazione agricola, divenuta minacciosa una prima volta per il ritorno dei combattenti ed il progressivo esaurimento dei lavori di bonifica e, una seconda volta, in conseguenza della grande depressione del 1930. Dopo di allora esso fu infatti applicato, con peso ora maggiore ora minore, su larga scala e in provincie sempre più numerose e trovò anche giustificazioni teoriche tra alcuni dei cultori dell'allora fiorente economia corporativa.

La sua ricomparsa e diffusione nel secondo dopoguerra non sorprese perciò nessuno, tanto evidenti agli occhi di tutti erano la gravità della disoccupazione nelle campagne, la impossibilità di porvici adeguato rimedio con altri mezzi, il timore che la esplosività delle situazioni potesse trovare sbocchi più pericolosi di quello rappresentato dalla accettazione dell'imponibile.

Il decreto del 1947 fu, perciò, accettato da ogni parte politica come necessario ed opportuno. Ma fu proprio quel decreto che, riordinando e precisando le norme precedenti, conferì all'imponibile un carattere diverso da quello precedente, cambiandolo, per così dire, da strumento di emergenza in istituzione permanente della nostra vita agricola. I prefetti presero a considerarlo come ordinario e facile, anche se non comodo, strumento di governo per fronteggiare le più acute manifestazioni della disoccupazione e le conseguenti agitazioni; le organizzazioni sindacali come chiave di volta per la conservazione della compattezza anche numerica delle organizzazioni e per il difficile sostegno delle altre conquiste sindacali.

Le giustificazioni dell'imponibile di mano d'opera, tuttavia, vennero appunto a ridursi negli anni compresi tra la promulgazione del decreto del '47 e la sua ratifica con la legge del 17 maggio 1952. L'abbandono in altri settori dei provvedimenti propri di una economia di emergenza, il crescente richiamo alla necessità della riduzione dei costi, gli stessi processi avviati in altri settori della nostra agricoltura dalla riforma agraria e dall'esodo rurale hanno sempre più indebolito la posizione dell'imponibile. Questo è andato sempre più chiudendosi, per così dire, nel suo proprio circolo chiuso, per cui, conservandosi, conservava in alcune zone agricole più mano d'opera di quanta se ne poteva assorbire e per ciò stesso rendeva impossibile la sua abolizione.

Come per altri problemi della nostra agricoltura questo dell'imponibile si è trascinato negli anni senza che da parte del governo, delle organizzazioni sindacali e degli stessi agricoltori si siano con coraggio affrontate le soluzioni che solo possono consentirne l'abolizione.

Queste non vanno viste in astratto, ma con riferimento alle singole situazioni. Le zone in cui la disoccupazione bracciantile è ancora acuta e l'abolizione dell'imponibile danneggerebbe seriamente le condizioni di vita dei lavoratori sono meno numerose e meno vaste di quanto si crede e si vuol far credere. Per ciascuna di esse occorre finalmente e pubblicamente misurare le reali dimensioni del fenomeno ed elaborare e mettere in atto equilibrati programmi atti a risolvere effettivamente le situazioni di disagio. Tali programmi in misura di volta in volta diversa possono e debbono far ricorso a vari strumenti: incoraggiamento dell'emigrazione, processi di industrializzazione, programmi di opere pubbliche, trasformazione obbligatoria degli ordinamenti agricoli estensivi.

Solo nella misura in cui la decisione della Corte Costituzionale, giuridicamente valida, provocherà interventi di questo genere potrà diventare operante e risolvere con beneficio di tutti l'annoso problema. Altrimenti sarà solo un altro capitolo di una non finita controversia.

Manlio Rossi-Doria

Le norme per il riscatto degli alloggi popolari

Roma, 1 gennaio.

Come già è stato annunziato la Commissione interparlamentare ha approvato le norme di applicazione della legge delega per il riscatto degli alloggi popolari, Incis ecc., cioè degli alloggi costruiti con il contributo dello Stato. In base a tale legge, che dovrebbe entrare in vigore il 21 corrente mese, dalla cessione di proprietà sono esclusi gli immobili per fornire alloggi agli ufficiali e sottufficiali. Possono chiedere la cessione in proprietà coloro che al momento della pubblicazione degli avvisi da parte degli enti proprietari sono assegnatari di case. Sono esclusi dal diritto alla cessione coloro i quali posseggono nello stesso centro urbano altra abitazione adeguata ai bisogni della loro famiglia, o abbiano già ottenuto l'assegnazione in proprietà di altri alloggi costruiti con concorsi o contributi dello Stato, o con mutui.

Il prezzo di cessione degli alloggi è dato dal valore venale degli alloggi stessi al momento in cui l'ente proprietario li pone in riscatto, ridotto del 30 per cento, nonché di un ulteriore 0,25 per cento per ogni anno di effettiva occupazione dell'alloggio da parte del richiedente, fino ad un massimo di 20 anni. Il valore venale è determinato da una commissione provinciale con sede presso l'ufficio del Genio civile, nominata e presieduta dal Provveditore generale alle opere pubbliche.

Il prezzo degli alloggi può essere pagato in unica soluzione, ovvero in non oltre venti rate annuali costanti, oltre all'interesse del 5,50 per cento a scalare. Coloro che hanno chiesto il sistema di pagamento rateale possono in qualsiasi momento provvedere al pagamento in unica soluzione della quota capitale ancora non corrisposta. Nel caso di pagamento rateale, la mancata corresponsione di sei mensilità consecutive fa decadere dal diritto di acquistare la proprietà; entro sei mesi l'assegnatario può sanare la morosità, ed in tale caso è reintegrato nel suo originario diritto. L'assegnatario decaduto ha diritto alla restituzione delle somme versate, eccettuati gli interessi e quanto egli avrebbe dovuto pagare a titolo di affitto.

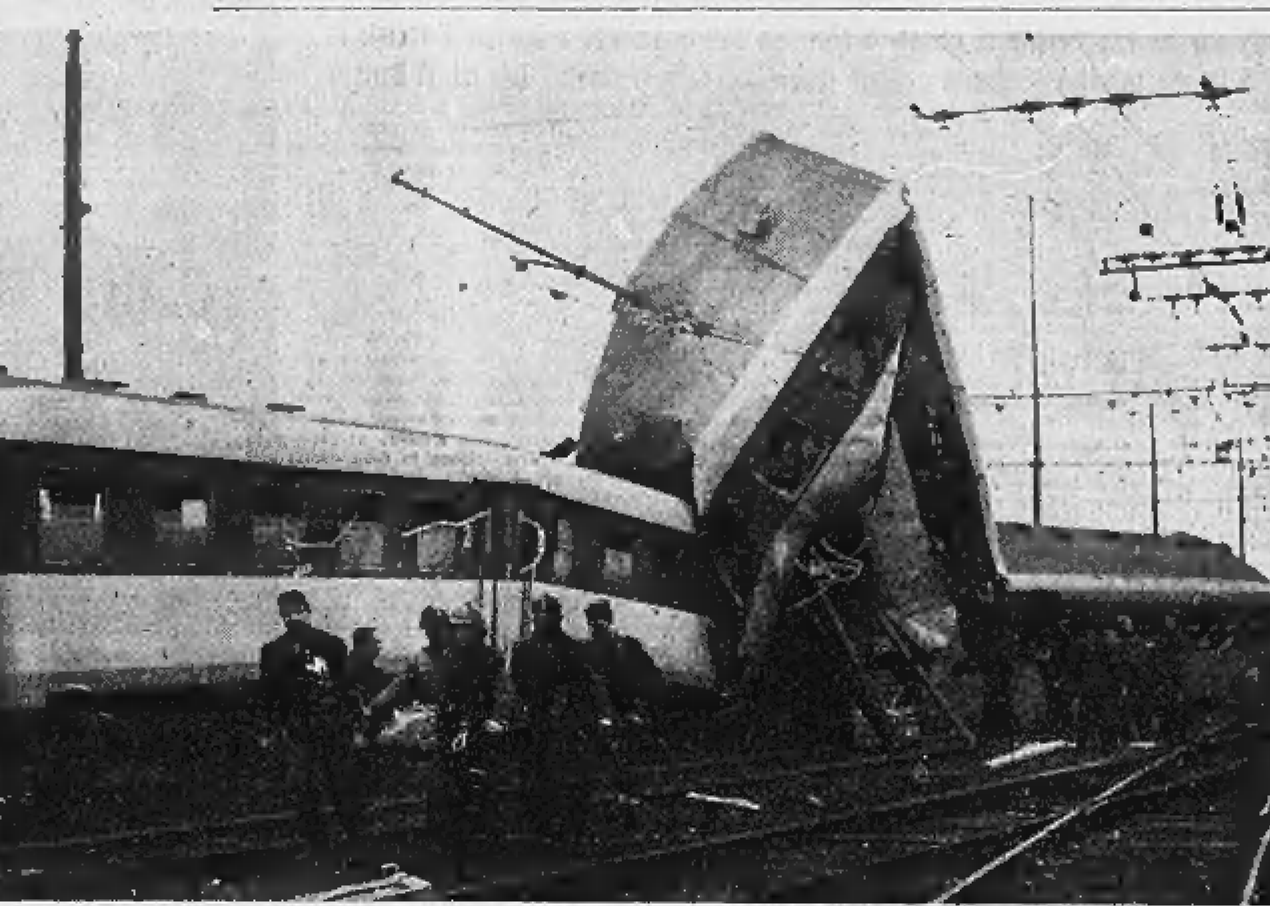
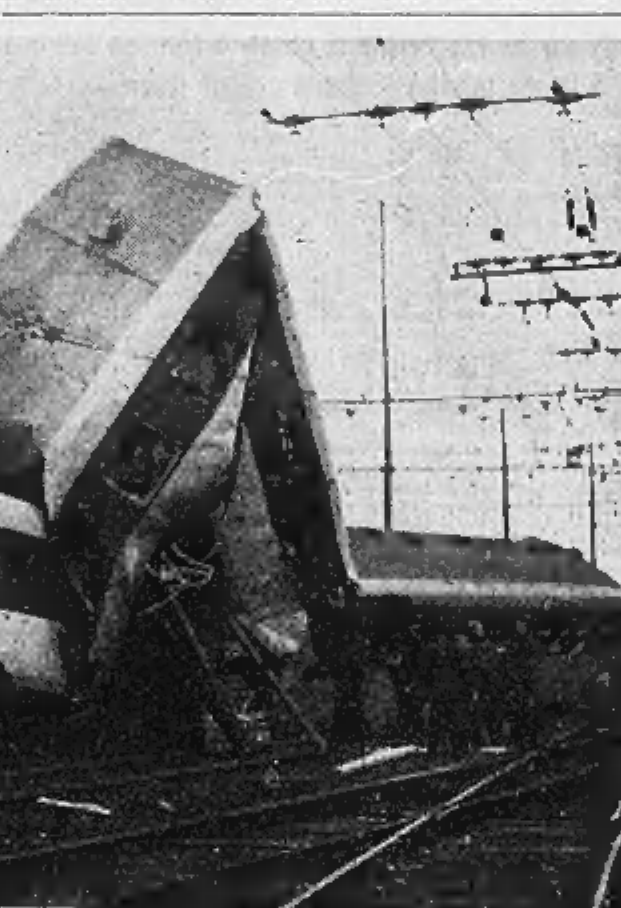
All'atto della richiesta di assegnazione l'interessato dovrà versare per le spese lire 5000; in linea di massima la superficie dell'alloggio assegnato deve essere pari a 16 metri quadri, esclusi i servizi, per ogni componente il nucleo familiare. In quanto all'alienazione dei negozi e delle botteghe esistenti negli edifici che sono ceduti in proprietà verrà effettuata al prezzo di mercato, senza alcuna riduzione.

Coloro i quali pagano il prezzo in un'unica soluzione non possono per 10 anni alienare neppure parzialmente l'alloggio acquistato. Gli assegnatari con pagamento rateale hanno facoltà di affittare l'alloggio in caso di comprovato trasferimento da parte dello Stato o di enti statali.

Lanciato a quasi cento chilometri all'ora poco dopo Alessandria

Il direttissimo Torino-Bologna si schianta contro cinque carri merci: 2 morti e 8 feriti

La sciagura è avvenuta a San Giuliano Piemonte - Le vittime sono il macchinista torinese e un passeggero - Quest'ultimo era sul treno per una tragica fatalità - L'automotrice ha investito in pieno i vagoni che si trovavano sul binario di corsa per un errore di manovra - Fermato ieri sera il manovratore; ancora irreperibile il capostazione

La seconda vettura del direttissimo inarcata sui binari dopo lo schianto a 90 l'ora contro i carri merci

(Dal nostro inviato speciale) Alessandria, 1 gennaio.

Lanciato a una velocità di poco inferiore ai cento l'ora, questa mattina alle 7,20 il direttissimo Torino-Bologna si è scontrato, poco oltre la stazione di S. Giuliano Piemonte, con cinque carri merci in manovra sul binario di corsa. Nel violentissimo urto sono morti il macchinista Carlo Caviglione, di 44 anni, abitante a Torino in via Passo Buole 5, e un passeggero, il macellaio Gian Pietro Cornelli, di 28 anni, abitante a Rivalta Scrivia. L'aiuto macchinista Mario Deideri, di 30 anni, abitante a Torino in via Monte Sei Busi 57, ha riportato la frattura del bacino, del femore destro e della gamba dello stesso lato, nonché dell'omero sinistro e contusioni alla testa, con una prognosi di quaranta giorni.

Fra i passeggeri del treno vi sono sette feriti, di cui due gravi. Angelo Gambino, di 33 anni, abitante a Torino in via Timavo 7, capostazione di Torino-Dora, con sfondamento del cranio e commozione cerebrale, prognosi riservata; e Francesco Pitzianti, di 56 anni, abitante a Torino in via Ugo Foscolo 27, professore al Conservatorio musicale, con ferite alla testa e commozione cerebrale, prognosi riservata. Per ferite varie, soprattutto alla testa, sono stati ricoverati pure all'ospedale di Alessandria e dichiarati guaribili in venti giorni: Mario Sottero 50 anni, commerciante, abitante ad Alba; Aldo Giorgini 22 anni, studente, Voghera; Gino Mazzoli 40 anni, Airasca, ferroviere (ma non in servizio sul treno), e il tenente dei carabinieri Gesualdo Moscato 38 anni, della tenenza di Moncalieri, ricoverato all'ospedale militare di Alessandria. La signora Agostina Mortara di 27 anni, moglie del Gambino, ha contusioni alla testa guaribili in otto giorni. Altri viaggiatori hanno riportato contusioni di poco conto.

Responsabili della sciagura sarebbero congiuntamente, salvo ulteriori risultanze dell'autorità giudiziaria, il capostazione titolare di S. Giuliano Piemonte, Mario Sacchi di 36 anni, e l'addetto agli scambi Pietro Marina di 28, il primo quale dirigente e il secondo quale esecutore d'una manovra di carri merci, che per cause non ancora accertate ha provocato lo scontro. Dopo la sciagura essi si sono eclissati. Sono possibili di arresto per il reato di disastro ferroviario.

Il direttissimo 663, che collega Torino a Bologna in quattro ore, è un veloce convoglio articolato composto di due carrozze motrici con motori Diesel collocate una in testa e una in coda, e di due vetture rimorchio disposte al centro. Questa mattina il treno è partito regolarmente alle ore 6,07 da Torino Porta Nuova, carico di appena una cinquantina di viaggiatori. Alle 7,07 è arrivato in perfetto orario alla stazione di Alessandria, ripartendone un minuto dopo per Tortona, che dista 23 chilometri. A velocità sostenuta si lanciò sul lungo rettilineo. Era ancora buio; c'era un po' di nebbia. Ma tutto era regolare, i segnali erano visibilissimi. Il macchinista Carlo Caviglione marciava sicuro; sul seggiolino accanto al suo era seduto il secondo macchinista, Mario Deideri.

Dopo quattordici chilometri giunsero alla stazione di San Giuliano. Mancavano un paio di minuti alle 7,20; il treno marciava a circa centodieci l'ora. La stazione fu superata in un lampo. Subito dopo la stazione, il semaforo era sul verde, via libera. Piede sull'acceleratore, mano sul freno ad aria compressa, il macchinista Caviglione proseguì tranquillo.

La parola ora è al secondo macchinista, unico testimone diretto della sciagura. Poche frasi, pronunciate con voce debolissima, per la sofferenza e per l'angoscia del ricordo:

« A circa duecento metri dopo la stazione di San Giuliano, improvvisamente dal buio sorge una massa scura sul nostro stesso binario, a un centinaio di metri da noi. Anche Caviglione la vede, si capisce, e immediatamente spinge la leva della rapida, la frenata del pericolo, quella che blocca le ruote. Il treno ha un sussulto, ma troppo breve è la distanza per poterlo fermare. A quella velocità cento metri si fanno in tre-quattro secondi. Forse la frenata avrà ridotto la velocità a una novantina di chilometri. Come un bolide siamo piombati sull'ostacolo. All'ultimo istante sono balzato in piedi, con un salto mi sono buttato indietro, sul terrazzino che è oltre la cabina di guida. E poi fu il finimondo. Per quel balzo ho potuto salvarmi. Ma il povero Caviglione è rimasto al suo posto. Quando l'hanno trovato, nel groviglio delle lamiere, la sua mano stringeva ancora la leva della rapida ».

Per tutti i viaggiatori del treno fu il finimondo; fragore e sballottamento come se il treno fosse stato colpito da una bomba di grosso calibro. La motrice s'incastrò nel primo carro merci, fece schizzare gli altri come impazziti. Uscì dal binario, rotolò per varie diecine di metri sulla massicciata. Spinte dall'urto, la motrice di coda e il rimorchio che vi era agganciato cozzarono contro il rimorchio antistante. Questo, preso tra la motrice bloccata che lo precedeva e compresso dalle due vetture che lo seguivano, si piegò in due sollevandosi sui binari come una V rovesciata, col vertice in alto. Dentro non c'erano che quattro persone: tre viaggiatori e un conduttore. Di esse una è morta, Giampiero Cornelli; una è ferita, il ferroviere fuori servizio Gino Mazzoli; l'altro viaggiatore e il conduttore, miracolosamente, non hanno avuto alcun danno.

Pietoso è il caso di Gian Pietro Cornelli, soltanto la fatalità ha voluto che si trovasse su quel treno. Da Genova dove era andato a trovare la fidanzata, tornava a Rivalta Scrivia, presso Tortona; doveva cambiare a Novi Ligure, ma si era addormentato e saltò la stazione. Scese ad Alessandria, e prese il direttissimo per scendere a Tortona e proseguire per Rivalta. Il conduttore Angelo Celerino gli aveva appena fatto il biglietto per la differenza di percorso, quando è avvenuto lo scontro, e subito dopo lo ha trovato morto, accanto al finestrino presso il quale era seduto. Gli altri feriti si trovavano sulla motrice di testa.

Subito dopo sono stati organizzati i soccorsi, con autobarelle della Croce Verde i feriti sono stati trasportati all'ospedale di Alessandria, dove hanno ricevuto le prime cure dal dott. Boccalatte. In una sala della stazione di San Giuliano, a cura delle Ferrovie, è stata allestita la camera ardente con le bare delle due vittime.

Sul luogo della sciagura si sono recate tutte le autorità della provincia, i vigili del fuoco di Tortona che col personale ferroviario si sono prodigati per sgomberare la linea rimasta interrotta. Da Milano è accorso il capo-compartimento ing. Forte che ha iniziato immediatamente un'inchiesta tecnica. Quella giudiziaria è diretta dal dottor Aragnetti, sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria.

Sulle cause della sciagura non si possono fare che ipotesi. Le più accreditate sono che o c'è stata incomprensione negli ordini dati dal capostazione Mario Sacchi al manovratore Pietro Marina o c'è stata negligenza di uno o di entrambi. Alle 5,30 era arrivato da Alessandria un treno merci da cui furono staccati dodici carri destinati a un binario morto. Il locomotore di manovra ne agganciò sette e li trasportò al binario di destinazione. Su quello di linea ne rimasero cinque. Perché vi rimasero? Il capostazione, che tuttavia è considerato un ottimo funzionario, non diede ordini chiari? I suoi ordini non furono compresi dal manovratore? Fu invece compresa male dal capostazione la fine della manovra, e diede il segnale di via libera credendo che la manovra fosse compiuta? Tutte domande senza risposta finché non sarà possibile interrogare i due fuggiaschi. Il fatto certo è questo: che in una linea sulla quale doveva transitare un treno veloce carico di passeggeri, c'era il mortale ostacolo rappresentato da cinque carri merci abbandonati per una manovra inesplicabilmente rimasta incompiuta, e che inesplicabilmente i segnali di quella linea davano via libera.

Giuseppe Faraci

Nel ricevimento di fine d'anno al Cremlino

Kruscev brindando dice a Mikoyan "Forse sarai tentato di restare negli S. U."

Il primo ministro aggiunge scherzando: "Devi promettermi di tornare; ma non so cosa porterai" - Nessuna allusione al problema di Berlino - L'ex-capo della polizia Serov tra gli invitati

(Nostro servizio particolare) Mosca, 1 gennaio.

L'Unione sovietica ha accolto il nuovo anno in un'atmosfera di euforia. Il 1959 è arrivato pochi giorni dopo la chiusura della sessione del Soviet Supremo che ha approvato importanti misure nel campo economico e in quello educativo, e alla fine di questo mese il ventunesimo Congresso del partito comunista farà il punto della formidabile posizione politica acquistata da Nikita Kruscev, e sancirà secondo ogni previsione la sorte definitiva dell'« anti-partito ». Il messaggio di Capodanno trasmesso da radio Mosca ed emanato dal Comitato centrale del partito proclama che « la politica estera dell'Urss ha ottenuto, con le sue iniziative per la pace e la sicurezza, il generale riconoscimento ed ha ulteriormente accresciuto l'autorevolezza internazionale del paese ».

In questo clima di soddisfazione, il governo sovietico ha spalancato ieri sera le porte del Cremlino, per offrire a funzionari governativi e di partito, lavoratori, agricoltori, scienziati, marescialli e diplomatici il tradizionale ricevimento di gala di fine d'anno, con un gran ballo nel marmoreo salone di San Giorgio.

C'era anche Kruscev, che a fianco del Presidente russo, il vecchio maresciallo Voroshilov faceva gli onori di casa ai settecento invitati. Ed è stato Kruscev ad organizzare i brindisi, un'arte nella quale è molto abile. Al Cremlino, come nei ristoranti e nei ritrovi di tutta l'Urss, la «vodka» quest'anno non abbondava: è in pieno svolgimento la campagna, decretata dal Primo ministro, contro l'eccessivo uso di bevande superalcooliche. Ma in compenso c'erano vini e spumante sovietico a volontà.

Kruscev ha brindato anche agli amichevoli rapporti con gli Stati Uniti, e non ha mancato di dire ad alta voce all'ambasciatore americano Llewellyn Thompson, che sedeva a un tavolo vicino: « Signor Thompson, vi supereremo nel campo economico ». Il Primo ministro e Primo segretario del partito era, con altri esponenti del Praesidium, al tavolo principale del banchetto. Ha personalmente pronunciato una decina di brindisi, uno dei quali all'anno passato, che, egli ha detto, « è stato per noi tanto meraviglioso che ci spiace vederlo andar via ». Poi ha brindato al popolo sovietico e alle sue capacità di duro lavoro, e ha ribadito che il piano settennale, che si inizia quest'anno, è particolarmente importante in considerazione della competizione con gli Stati Uniti. In un altro brindisi ha sostenuto che il comunismo trionferà non con la violenza ma in maniera pacifica, dato che i popoli del mondo intero si renderanno conto che è preferibile al capitalismo.

Ma né brindando, né nella breve conversazione impegnata dopo il pranzo con Thompson, Kruscev ha fatto menzione delle note occidentali appena consegnate al Cremlino, e nelle quali Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia respingono le proposte sovietiche di creare a Berlino Ovest una « città libera », pur dicendosi pronti a negoziare sulla questione tedesca, compreso il problema berlinese.

Il Primo ministro ha fatto riferimento, nei suoi brindisi, all'imminente viaggio negli Stati Uniti del primo vice-premier Anastas Mikoyan, che sedeva alla sua sinistra. Mikoyan si reca in America come « turista », ospite dell'ambasciatore a Washington, Mikhail Menshikov, ma è opinione generale che avrà contatti con i dirigenti americani. Gli ha detto Kruscev: « Forse avrai la tentazione di restare in America. Devi promettermi di tornare ». E, mentre Mikoyan rideva divertito, ha aggiunto rivolto a Thompson: « Spero comunque che, se resterà negli Stati Uniti, non lavorerà contro la Russia ». Secondo qualche diplomatico presente, Kruscev avrebbe anche detto a Mikoyan: « Vai in America, ma non so che cosa porterai al ritorno ».

Al pranzo e al successivo ricevimento nessuno ha notato alcuno degli uomini del gruppo « anti-partito », che ancora il recente convegno del Comitato Centrale e quello successivo del Soviet Supremo hanno stigmatizzato. Era invece presente, in uniforme dell'esercito, il generale Ivan Serov, esonerato lo scorso mese dalla carica di Capo della polizia segreta. Così pure era fra gli invitati il successore di Serov, Alexander Shelepin.

Henry Shapiro

Mikoyan proporrà ad Ike di incontrare Nikita Kruscev?

Londra, 1 gennaio.

Diplomatici comunisti hanno dichiarato oggi che Anastas Mikoyan intenderebbe promuovere un incontro tra il primo ministro sovietico, Nikita Kruscev, e il presidente Eisenhower, la prossima primavera. Il viaggio, ufficialmente a carattere privato, che Mikoyan farà a Washington questo mese, sarebbe in parte inteso a sondare le prospettive di una riunione del genere.

Gli stessi diplomatici hanno dichiarato che, nel caso in cui tali prospettive venissero a mancare, il vice primo ministro sovietico, il quale è uno dei più stretti collaboratori di Kruscev, prenderebbe in esame altre alternative, in vista di colloqui russo-americani e di una eventuale conferenza « al vertice » da convocare al più presto.

Il prof. Francesco Pitzianti, insegnante al Conservatorio di Torino, ferito gravemente nella sciagura

Tre studentesse e un giovane uccisi da una valanga in Austria

E' stata travolta un'intera comitiva: salva una maestra rimasta 5 ore sotto la neve

Vienna, 1 gennaio.

Una nuova impressionante sciagura è stata causata da una valanga ed è costata nell'ultimo giorno dell'anno la vita a tre studentesse viennesi e ad un giovane di Salisburgo.

Un gruppo di ventuno studenti, appartenenti all'organizzazione cattolica « Bund Neuland » e guidati da un padre domenicano, aveva deciso di trascorrere la settimana a cavallo tra il 1958 e il 1959 in un piccolo rifugio alpino intorno a Sankt Johann di Pongau. Partiti all'alba dopo Santo Stefano, gli escursionisti avrebbero dovuto trattenersi al rifugio fino all'Epifania per partecipare ad un corso di sci. Ieri pomeriggio, quattordici di essi desideravano di compiere una gita, e, prima di partire, ispezionavano attentamente tutta la zona con il cannocchiale per accertarsi che il territorio circostante non fosse infestato dalle slavine. La zona risultava del tutto sicura dopo quello scrupoloso controllo.

Ma appena usciti cento metri fuori dalla baracca alpina, avvenne, inaspettata e fulminea, la tragedia: una valanga enorme, del diametro di circa 30 metri, travolgeva il gruppo trascinandolo con sé in una corsa furiosa per circa duecento metri: alla fine, la micidiale palla di neve si fermava nel letto di uno stretto rivolo di montagna.

E' interessante il fatto che dei quattordici investiti, nove, e tra questi il padre domenicano, riuscivano a conservare la loro lucidità e prontezza di spirito pure nella impressionante caduta. Spingendosi disperatamente con le braccia ed i piedi all'interno della valanga ruzzolante, essi potevano mantenersi alla sua superficie senza esserne schiacciati o soffocati. E fermandosi poi la valanga nel rivolo, riuscivano a liberarsi da soli, con le proprie forze; quindi davano l'allarme e, dopo un poco, accorrevano sul luogo della sciagura squadre di salvataggio specializzate.

Purtroppo non c'era quasi più nulla da fare. La prima vittima, una ragazza di 18 anni veniva estratta già soffocata dall'interno della massa di neve, e dopo questo primo cadavere, ne venivano tirati fuori altri due. Giunti all'ultimo corpo sepolto, i salvatori avevano perduto ormai ogni speranza, e, invece, con loro enorme stupore, si accorgevano che la travolta, una maestra di sci di 22 anni, dava ancora segni di vita. Essa era rimasta cinque ore sepolta sotto la valanga.

Per molto tempo nell'ospedale in cui è stata ricoverata, la maestra sembrò a tutti essere caduta in agonia. Ma con iniezioni si è riusciti a vincere il principio di congelamento, e con la respirazione artificiale le conseguenze della protratta asfissia. Alla fine la giovane è stata riportata in vita e adesso è ormai fuori pericolo.

I nomi delle vittime sono: Sigfrid Wolf di 18 anni, Helga Pflieger di 19, Elisabeth Pesendorfer di 23, Klaus Pechmann di 16. La maestra di sci tratta in salvo si chiama Maria Mylius.

Ucciso dalle radiazioni un tecnico di Los Alamos

Los Alamos, 1 gennaio.

Un tecnico trentottenne dell'Istituto di ricerche atomiche di Los Alamos (Nuovo Messico) è morto oggi in seguito all'accidentale assorbimento di una forte dose di radiazioni, circa 1200 Roentgen. L'esperimento che egli compiva quando è stato colpito non viene normalmente considerato pericoloso, prese le necessarie precauzioni. Con l'assorbimento di 1200 Roentgen non c'è cura che possa salvare il colpito.

Per analoghi incidenti morirono a Los Alamos altre due persone: un tecnico di 26 anni fu colpito dalle radiazioni nel settembre 1945 e morì 24 giorni dopo; il 21 maggio 1946 un giovane scienziato dell'Istituto fu pure colpito dalle radiazioni e morì dopo nove giorni.

Nello stabilimento atomico di Los Alamos lavorano attualmente circa 3000 persone.

E' morto a Parigi il pittore Francis Jourdain

Parigi, 1 gennaio.

Francis Jourdain, pittore, scrittore e decoratore, è morto nelle ultime ore del 1958 a Parigi, dove era nato nel 1876. Dopo avere svolto dal 1896 attività di pittore, nel 1912 rinunciò alla pittura per dedicarsi alla decorazione artistica di interni e divenne soprattutto uno specialista del mobile. Parallelamente alle sue attività di decoratore, Francis Jourdain ha scritto parecchi saggi sulla pittura moderna e libri di ricordi, fra i quali: « Nato nel 1876 » e « Senza rimorsi né rancore ». Per quest'ultimo lavoro ricevette nel 1953 il premio Sainte-Beuve.

Prese parte attiva alle lotte politiche del suo Paese. Nel 1911 aderì al partito socialista e durante la seconda guerra mondiale al partito comunista. Era membro del comitato centrale di questo partito.

La madre e i fratelli del giovane Gian Pietro Cornelli, perito nella sciagura, giungono sul luogo del disastro

Fermato il manovratore scomparso dopo lo scontro

Tortona, 1 gennaio.

Il manovratore ferroviario Pietro Marina di 27 anni, residente a Tortona in via Arzani e in servizio alla stazione di San Giuliano Piemonte al momento del tragico scontro di stamane tra il Torino-Bologna e i carri merci, è stato fermato questa sera dai brigadieri dei carabinieri Gallo e Gerbaldo.

Il manovratore aveva vagato tutto il giorno presso parenti in piccoli comuni del Tortonese e poi, approfittando dell'oscurità, era tornato a casa dove è stato sorpreso dai due sottufficiali: egli ha respinto ogni responsabilità.

Le due vittime: il macchinista Carlo Caviglione, di 44 anni, e il giovane Gian Pietro Cornelli, di 28 anni

CRONACHE DELLO SPORT

Nonostante l'assenza di parecchi titolari i liguri riescono a pareggiare

Aspro confronto ed episodi di eccezione nel recupero tra il Genoa e la Roma: 2-2

David e Frignani espulsi - Un fotografo, per inopportuno intervento del commissario di campo, è obbligato con la violenza a lasciare il recinto di gioco - Ritraeva incidenti tra gli spettatori - L'arbitro invita il terzino rossoblù Magnini a calmare il pubblico delle gradinate - Due reti di Barison

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 1 gennaio.

Ricorderemo per un pezzo questa partita dura e violenta, drammatica nel suo svolgimento, troppo spesso scorretta, chiusa in una cornice di follia eccitata, arbitrata da un uomo di buona volontà ma longanime e tollerante fin troppo, conclusa in un risultato di parità che rispecchia i valori agonistici contrapposti ma non quelli tecnici e che alla fine crediamo non abbia del tutto soddisfatto nemmeno i tifosi genovesi amanti anch'essi, almeno lo speriamo, di un gioco migliore.

Due volte la Roma si è trovata in vantaggio e due volte è stata raggiunta, due giocatori, uno per parte, sono stati espulsi, e si è avuta anche la scena veramente inedita dell'espulsione dall'interno della rete di un fotografo, reo di aver scattato l'obiettivo su di una colluttazione avvenuta fra tifosi nel rettilineo opposto alla tribuna: una scena disgustosa e incivile, una vera rissa fra il fotografo che resisteva e due signori che lo malmenavano per trascinarlo via. Accorrevano ad un certo punto dalla panchina due massaggiatori a dare man forte, il povero fotografo era trascinato di peso giù dal sottopassaggio con gli abiti in disordine e veniva poi in tribuna a raccontare ai giornalisti il motivo di quel trattamento. L'espulsione sarebbe avvenuta per ordine del commissario di campo che era l'ex-arbitro Caironi. Ma, con quel diritto? Dobbiamo attenderci che la Lega stabilisca quello che si può fotografare e quello che possiamo dire?

Veniamo alla partita. Per comprendere lo stato d'animo del Genoa occorre tener presente la sua situazione attuale. Gli incidenti e le malattie hanno dimezzato la squadra. Oggi mancavano Becattini e il suo sostituto Cuttica, Leopardi, De Angelis, Maccacaro, Leoni, nonché Abbadie che ormai è assente da parecchie settimane. Quindi, una squadra piena di rattoppi, di poco gioco, di scarsa consistenza. Da parte sua la Roma mancava di Lojodice, troppo poco per bilanciare i danni. In queste condizioni, il Genoa, inferiore tecnicamente all'avversario, ha impostato anzitutto il suo gioco sul piano difensivo. Quindi ha tenuto Carlini libero, Delfino su Da Costa, Robotti a puntellare il giovane Rivara I laterale destro e Pantaleoni coi compiti che ha Boniperti nella Juventus.

La conseguenza era questa: che la difesa alla meglio reggeva, ma i tre uomini rimasti all'attacco poco o nulla potevano fare contro la difesa della Roma, già normalmente più forte di quella del Genoa. I rossoblù temevano la sconfitta, gli ospiti non cercavano che la vittoria. Quindi, la Roma all'attacco ed i genovesi a difendersi con saltuarie azioni di contropiede, in verità poco efficienti. S'è subito visto che il pericolo maggiore lo stavano correndo i palleggiatori: Da Costa, Ghiggia, Selmosson, ai quali è da aggiungere Zaglio, il migliore di tutti. Guai a lasciare a questi uomini strada libera. La lotta per bloccarli è stato il tema di quasi tutta la partita, ed è facile immaginare che a nessun costo i difensori volevano correre il rischio di vederli andare verso il gol. Rischio per rischio, era preferibile ricorrere al fallo.

Ne è venuta fuori una partita aspra, spesso addirittura violenta. Non è detto che i romani subissero solamente, ma senza dubbio, altro essendo il loro intento, essi sopportavano più di quanto rendessero. Il gol di Selmosson dopo 17 minuti di gioco, mise i rossoblù con l'acqua alla gola. L'azione partiva da una rimessa laterale sulla destra, a una ventina di metri dal fondo campo. Zaglio si impossessava della palla, giungeva fin quasi sulla linea bianca di fondo; vanamente contrastato dai difensori, poi centrava rasoterra fortissimo: Selmosson era già lì in attesa e prima che gli avversari si rendessero conto del pericolo, con un tocco fulmineo deviava in rete. Un vero capolavoro di finezza.

I genovesi accelerarono ancor più il ritmo del loro gioco, in verità alquanto sommario tecnicamente, ma agonisticamente di grande efficienza. Scontri duri, scarsi palleggi, allunghi in profondità per guadagnar terreno, ma mancava la capacità di concludere non essendovi che un solo uomo da rete: Barison. Quando attaccavano i romani l'azione aveva altra consistenza, ma qui entrava in gioco il dispositivo difensivo, una catena di ostacoli da superare, un susseguirsi di trabocchetti fra i quali era difficile passare senza mettere un piede nella trappola. Gli animi si scaldavano. Al 37' minuto uno scontro fra David e Dal Monte, apparso dapprima di poco conto, improvvisamente si ingrandiva. David si rivolgeva all'arbitro con mal contenuta irritazione accennando alla sua guancia sinistra come se fosse stata colpita. L'incidente avveniva al lato opposto della tribuna, impossibile quindi rendersi conto che cosa avesse urlato David. Si vide solamente che l'arbitro lo invitava ad uscire dal campo.

Rimasti in dieci, i romani mandavano Guarnacci a laterale destro, ma non si può dire che si avvertisse il vuoto. Il gioco migliore era ancora quello degli ospiti, ma la partita si era ormai così guastata da perdere molto del suo interesse, non restava che la lotta, talvolta intenzionalmente scorretta, spesso tutta una catena di violenze. I rossoblù non raggiunsero il pareggio prima del riposo ma lo agguantarono però al 3' della ripresa su calcio d'angolo battuto da Frignani sulla destra. La palla era deviata da Stucchi di testa, cadeva in area libera, e al rimbalzo Barison la calciava potentemente in rete: Losi cercava sulla linea della porta di intercettare il tiro ma non poteva che correggerne la traiettoria mandando la palla nella parte opposta della rete.

Passavano una decina di minuti. Una punizione di seconda era concessa al 18' in area alla Roma per fallo di Carlini su Da Costa. Lunghi preparativi, poi, appena dopo il fischio, Ghiggia toccava corto a Griffith e questi fulminava in rete. Di nuovo i rossoblù lanciati al ricupero. Al 22' Frignani veniva espulso per un fallo su Griffith. Atmosfera sempre più tesa in campo e sulle gradinate. Al 27' Rivara lanciava in profondità a Pantaleoni, già in area. Il genoano si buttava sulla traiettoria della palla fra Griffith e Stucchi, urtato da quest'ultimo faceva un volo spettacolare piombando a terra tre metri più avanti. Rigore e Barison realizzava.

Potremmo fermarci a questo punto. Magnini, zoppicante per uno stiramento, passava all'attacco ove non poteva che far poco e lo sostituiva Delfino. Ad un certo punto l'arbitro invitò Magnini, capitano, a far tacere il pubblico che disturbava Panetti. Non l'avesse mai fatto! Ma è un po' ingenuo il signor Mori, il quale peraltro è da assolvere perché la colpa delle scorrettezze dei giocatori non deve essere fatta ricadere sull'arbitro il quale si è preoccupato, evidentemente, di non inferire per non peggiorare la situazione. Almeno una mezza dozzina di uomini avrebbero dovuto rientrare agli spogliatoi.

Dalla partita questo si è ricavato essenzialmente: il Genoa è malandato e cerca disperatamente di difendersi e la Roma è una grande squadra, da qualunque punto di vista la si esamini, cioè ferratissima tecnicamente e superba addirittura come unità combattente. Non sappiamo quale altra squadra sarebbe riuscita, nella tempesta d'oggi, a portar via un punto al Genoa.

Ettore Berra

GENOA: Ghezzi; Magnini, Bruno; Rivara I, Carlini, Delfino; Frignani, Robotti, Dal Monte, Pantaleoni, Barison.

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; David, Stucchi, Losi; Ghiggia, Guarnacci, Da Costa, Zaglio, Selmosson.

ARBITRO: Mori, di Cremona.

RETI: Selmosson (R.) al 17' del primo tempo; Barison (G.) al 3', Griffith (R.) al 12' e Barison (G.) su rigore al 27' della ripresa.

SPETTATORI: 30 mila circa; incasso 13 milioni.

Barison (a destra) con un tiro fortissimo sorprende in contropiede il portiere (Tel.)

Classifica aggiornata

Milan punti 20; Fiorentina 19; Inter e Roma 17; Napoli e Juventus 16; Sampdoria 15; Lazio 14; Genoa 13; Padova e Bologna 12; Lanerossi 11; Udinese e Spal 9; Triestina, Bari, Talmone Torino e Alessandria 8.

Padova e Lanerossi V, una partita in meno.

La squadra di calcio della Germania Occidentale si è imposta per 2-1 all'Egitto, in una partita giocata ieri al Cairo.

I cadetti della Pro Vercelli hanno superato al Lamarmora quelli della Biellese per 3-2: marcatori Frigerio e Baffio per i bianconeri, Perin, Tarchetti e Carella per i vercellesi.

L'italiano Severini ha conquistato un'altra brillante vittoria nel ciclocross di Limoges coprendo i km. 22 in 1 ora 21'10''; 2. Meunier a 1'59''; 3. Woelpl a 3'35''.

Il torneo interregionale di calcio

Un rigore parato e tre espulsi nella partita Cuneo-Pinerolo: 2-1

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 1 gennaio.

Tre espulsi, un calcio di rigore, incidenti e ripicchi a ripetizione sono il poco lusinghiero bilancio della partita di recupero giocata allo Stadio Monviso tra il Cuneo e il Pinerolo e vinta dalla squadra locale per 2-1. L'incontro incominciato con andamento normale è ben presto degenerato in una serie di scorrettezze. Spesso i giocatori hanno dovuto ricorrere alle cure del massaggiatore.

Date simili premesse non è il caso di parlare di tecnica e di bel gioco, tuttavia è doveroso ammettere che il Cuneo ha meritato la vittoria per numero e pericolosità d'azioni svolte e per una migliore coesione ed intesa fra i suoi uomini. Il Pinerolo si è trovato a giocare con un uomo in più e a tratti anche con due, ma non ha saputo approfittare del vantaggio, anzi l'iniziativa è stata quasi sempre tenuta saldamente in pugno dalla squadra bianco-rossa anche se l'avversario era favorito dalla preponderanza numerica. Il Cuneo ha avuto i suoi punti di forza nelle due mezz'ali Cafasso e Saracco e nel mediano destro Vaira, mentre la difesa alle prime schermaglie è incappata in una serie di battute a vuoto risoltesi fortunosamente senza danni.

Il Pinerolo dopo un buon inizio è andato alla deriva in seguito all'espulsione di Costa contemporanea a quella del cuneese Oderda, come se il rimaneggiamento che ne è conseguito avesse scombussolato tutte le sue idee. Si è tuttavia battuto coraggiosamente, ha portato qualche seria minaccia alla porta avversaria ma al momento di concludere è mancato lo stoccatore che potesse risolvere in modo positivo le azioni.

Il Cuneo si portava in vantaggio all'11': su punizione tirata dal limite, Cafasso infilava di precisione il pallone all'incrocio dei pali. La partita cominciava ad accendersi e affioravano le prime scorrettezze. Il primo a pagarne le spese era Berretta che al 27', caricato fallosamente dal pinerolese Nardini, rispondeva con un calcio. L'arbitro lo spediva agli spogliatoi. Al 30' Oderda e Costa, in lotta per il pallone, si scambiavano reciproche rudezze e finivano con l'accapigliarsi, prendendosi a pugni. Attorno ai due rissanti si formava un piccolo groviglio di giocatori che l'arbitro prontamente scioglieva, mandando agli spogliatoi i due primi protagonisti dell'incidente.

Malgrado la superiorità numerica del Pinerolo, era sempre il Cuneo ad attaccare e al 32' aumentava il vantaggio con un bel tiro di Saracco. Al 36' l'ala destra pinerolese Airaldi in un duro scontro con il terzino cuneese Cucco rimaneva infortunato e abbandonava il campo non rientrando che al 7' del secondo tempo.

Nella ripresa Garavelli colpiva, al 10', la traversa. La partita era sempre spigolosa e al 18' minuto Crippa infortunato lasciava il campo e non rientrava che al 37'. I pinerolesi conducevano ora l'offensiva e al 26' un tiro di Nardini da distanza ravvicinata era deviato in corner dal portiere.

Al 40', durante un attacco del Cuneo, Saracco veniva atterrato in area da Accarino: il rigore era tirato dallo stesso Saracco, ma il portiere parava in tuffo.

Il Pinerolo poteva finalmente segnare al 41' per merito di Rosati che metteva in rete di testa su centro di Turel. Ancora qualche attacco del Pinerolo e poi la fine.

Giovanni Faccioli

CUNEO: Camaniga; Gottero, Zucco; Vaira, Bristore, Gerarca; Berretta, Cafasso, Oderda, Saracco, Crippa.

PINEROLO: De Grandi; Borgogno, Costa, Accarino, Nardini, Garavelli; Airaldi, Ardissone, Turel, Castelli, Rosati.

ARBITRO: Restione, di Torino.

RETI: 1 t. 11' Cafasso (Cuneo), 32' Saracco (Cuneo); II t. 41' Rosati (Pinerolo).

La difesa della Novese resiste a Savona: 0-0

Savona, 1 gennaio.

La Novese, con un'accorta tattica difensiva, è riuscita a portar via un punto prezioso dal campo della capolista. Alla partita di ricupero del campionato interregionale ha assistito un pubblico notevole, calcolato a cinquemila persone.

Il Savona ha svolto un grande volume di gioco, senza per altro riuscire ad impegnare seriamente lo scattante e bravo Ravazzano. Le azioni si sono svolte per la maggior parte nella metà campo degli ospiti; tiri pure pericolosi di Teneggi, Brucchi e Ratto sono stati parati con facilità dal guardiano novese. L'arbitro Cremonesi di Piacenza al 30' del secondo tempo, ha espulso Merighetti I per aver protestato contro una sua decisione, troncando così le residue possibilità di successo della compagine locale. Del Savona si sono distinti Calindo, Ciglieri, Mariani e Merighetti I; della Novese Ravazzano, Tacchella, Cattaneo e Paniani.

Il Varazze ha sconfitto il Sestri Levante per 3-1, nell'incontro di recupero di Lega interregionale (Girone A); hanno segnato Cerri (due volte) e Zunino per il Varazze e Pescaglia per i sestresi.

La classifica del Campionato interregionale, Girone A, dopo i recuperi di ieri è la seguente: Savona punti [illegible]; Rapallo e Fossanese 17; Ivrea, Sestri Levante e Asti 16; Novese e Entella 15; Cenisia e Derthona 14; Sammargheritese 13; La Chivasso 11; Cuneo e Andrea Doria 10; Varazze 9; Vado 7; Pinerolo e Trinese 6.

Nel campionato di IV Serie (Girone B) l'Omegna ha battuto il Falk Arcore per 3-1.

Tra Sofia e Atletico Madrid uno strano scambio di accuse

Secondo i romeni gl'iberici avrebbero tentato di comprare un incontro di Coppa dei Campioni - La replica spagnola

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 1 gennaio.

La denuncia presentata dalla squadra bulgara del C.D.N.A. Sofia contro la compagine dell'Atletico Madrid e contro l'operato dell'arbitro che ha diretto la gara di Coppa dei Campioni alla quale le due formazioni rivali hanno preso parte il 18 dicembre scorso a Ginevra, sta mettendo a rumore l'ambiente calcistico internazionale.

Il passo attuato dal sodalizio di Sofia ha preso lo spunto da quanto è accaduto sul campo di Ginevra il 18 dicembre 1958. Com'è noto la partita, terza prova eliminatoria tra i due «clubs», venne vinta dai madrileni per 3 a 1. Lo scontro fu particolarmente violento.

Due giorni dopo la conclusione della partita i responsabili del sodalizio bulgaro presentarono una protesta alle autorità calcistiche internazionali. Ad essa ha fatto seguito la conferenza-stampa che i bulgari hanno tenuto ieri l'altro nei locali della loro legazione parigina. Nel corso di questa riunione il signor Koumbiliev, vicepresidente del C.D.N.A. e delegato della federazione di Bulgaria per la Unione Europea di Calcio, ha contestato la regolarità della vittoria conseguita dall'Atletico Madrid. Egli, nella sua esposizione, ha invocato parecchi argomenti uno dei quali, gravissimo se si riuscirà veramente a provarlo.

La compagine madrilena, secondo le affermazioni di Koumbiliev, avrebbe tentato di assicurarsi la vittoria (e l'ammissione ai quarti di finale) contro il versamento di un milione di pesetas, circa 10 milioni di franchi. Nel testo della sua esposizione, il delegato orientale ha fatto anche il nome di un dirigente spagnolo, Valentin Esquerra, il quale avrebbe fatto la proposta a dirigenti bulgari di cui però non viene precisato il nome.

Inoltre gli esponenti della squadra di Sofia hanno fatto presente che il gioco degli atleti spagnoli è stato decisamente scorretto ed ha provocato ferite e lesioni a cinque calciatori del C.D.N.A. Sembra poi che anche il brasiliano Vava, centroavanti della squadra campione del mondo, recente acquisto dell'Atletico Madrid, sia incorso in una vistosa irregolarità durante il confronto giocato a Ginevra. Vava avrebbe infatti rifiutato di abbandonare il campo nonostante fosse stato espulso dall'arbitro al 36' della ripresa ed avrebbe continuato la partita fino alla fine.

Da parte spagnola si stanno intanto raccogliendo elementi per un'azione di risposta. Negli ambienti calcistici madrileni si è piuttosto scettici sulla possibilità che la «protesta» bulgara venga presa in considerazione e si afferma che si tratta di accuse causate dal disappunto per la sconfitta.

Mario Bordone

Un breve allenamento dei calciatori juventini

I calciatori della Juventus si sono radunati ieri mattina al campo per una breve seduta di massaggi. Depetrini, dopo essersi reso conto della loro perfetta idoneità fisica, li ha convocati oggi per l'ultimo allenamento in vista del confronto con il Bologna. Se non si avranno imprevisti, la Juventus dovrebbe affrontare i rossoblù nel seguente schieramento: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Stacchini, Boniperti, Charles, Sivori, Nicolè.

In campo granata, partita ieri dopo mezzogiorno la squadra alla volta di Bologna, continuano i contatti tra i vari esponenti del sodalizio per tentare di risolvere la crisi dirigenziale. Il comm. Cillario, presidente del «Gruppo Fedelissimi Granata», avrà in giornata alcuni colloqui che dovrebbero preludere a qualche intervento positivo.

Olmedo brinda al suo trionfo in Coppa Davis

Olmedo, il tennista-rivelazione della finalissima di Coppa Davis, brinda al trionfo suo e della sua squadra, alzando l'«insalatiera d'argento» che gli Stati Uniti hanno riconquistato dopo quattro anni (Telefoto)

L'asso del tennis Ashley Cooper sposa oggi a Brisbane Miss Australia

Helen Wood ha 21 anno e suo marito 23 - Cooper diventerà poi giocatore professionista guadagnando 60 milioni

(Nostro servizio particolare)
Brisbane, 1 gennaio.

La finalissima della «Coppa Davis» è appena terminata e i commenti al suo [illegible] svolgimento hanno largo spazio sui giornali, non soltanto australiani e degli Stati Uniti ma di tutto il mondo. I tennisti «yankees», sovvertendo il pronostico, hanno riconquistato la coppa ambitissima.

Mentre i commenti al fatto sportivo stanno dilagando due fra i personaggi di questo «challenge round» appena concluso si trovano al centro delle cronache. Uno è il miglior tennista australiano e forse del mondo, Ashley Cooper, e l'altro è il vero protagonista della vittoria americana: il giovane giocatore peruviano Alex Olmedo. Il primo interessa l'opinione pubblica per due speciali motivi: quello del suo imminente passaggio al professionismo nella «troupe» di Jack Kramer e quello del suo matrimonio con «Miss Australia 1957». Il contratto di professionista lo firmerà dopodomani e gli porterà un beneficio di 100 mila dollari (oltre 60 milioni) per due anni. Il suo primo incontro fra i professionisti di Kramer lo disputerà l'8 gennaio a Melbourne. Nel frattempo anche l'altro australiano, Mal Anderson, ha oggi annunciato di aver anche lui firmato un contratto da professionista con il medesimo organizzatore, ma per la cifra di soli cinquantamila dollari (30 milioni) per due anni.

Le nozze della prima racchetta dilettantistica del mondo — almeno sino ad oggi, poiché Cooper è stato nel 1958 vincitore a Wimbledon, a Forest Hills e nei Campionati internazionali d'Australia — avverranno domani a Brisbane e sono considerate in Australia come il «matrimonio dell'anno».

La sposa, miss Helen Wood, è alta, bruna, dagli occhi grigi. Insegnava a Timaroo Falls, nello Stato del Queensland, e fu ritenuta degna del titolo non soltanto per la sua eccezionale bellezza ma altresì per il fascino, la fine personalità, cultura ed educazione. Come premio per il conseguito titolo le fu offerto tra l'altro un viaggio aereo intorno al mondo. Fu anche in Europa, ove ricevette, nelle diverse capitali, calorosi festeggiamenti. Cooper ha 23 anni e la sua sposa 21.

L'altro protagonista di questa finalissima di «Davis», Alex Olmedo, si appresta invece a rientrare in America, e più precisamente in California, dove sta seguendo i suoi studi. L'inclusione del poderoso tennista peruviano nella rappresentativa degli Stati Uniti ha suscitato larga eco polemica negli ambienti tennistici mondiali, compreso quello americano. Tale inclusione risulta peraltro perfettamente intonata allo spirito e alla lettera del regolamento di «Coppa Davis». Secondo tale regolamento uno straniero può essere incluso nella rappresentativa della nazione ove risiede da più di cinque anni, qualora non abbia mai giocato nella «nazionale» del suo Paese di nascita. E ciò è perfettamente il caso dell'«inca» Olmedo, che è nato nel Perù, ma risiede negli Stati Uniti — precisamente in California — da oltre cinque anni, per seguirvi i suoi studi tecnici.

Olmedo è da tutti preconizzato — e non occorre essere tecnici profondissimi per indovinarlo — quale il diretto successore di Cooper nella qualifica di n. 1 del tennis dilettantistico mondiale. Anche su di lui Jack Kramer avrebbe già posato gli occhi, e forse anche già avanzato qualche proposta. Ma il giovane, aitante peruviano, ha già dichiarato che intende fare assegnamento soltanto sui propri studi per affrontare la vita.

Il peruviano Alex Olmedo, alla cui elevata classe di tennista gli Stati Uniti debbono la riconquista della «Coppa Davis», è di pura origine inca. Nato ad Arequipa il 24 marzo del 1936, è un atleta di perfetta costruzione: alto 1 metro e 80, pesa 78 chili.

Ha cominciato a giocare all'età di 5 anni, a casa sua, sotto la guida diretta del padre, Salvador Olmedo, appassionato di tennis e buon giocatore egli stesso. Ha disputato il suo primo torneo all'età di 14 anni, vincendolo. Nel 1951 diventò campione nazionale peruviano e a 18 anni partecipò per la prima volta al famoso torneo internazionale americano a Forest Hills. **m. o.**

La giovane Helen Wood,

Suarez vince la Maratona di Capodanno lungo le vie di San Paolo illuminate da fiaccole

L'italiano Baraldi scatta tra i primi ma è poi superato da altri atleti - Farias, vincitore delle due ultime edizioni, al secondo posto

(Nostro servizio particolare)
S. Paolo, 1 gennaio.

Lungo le vie di San Paolo, illuminate a giorno da una fantastica fiaccolata, si è svolta stanotte la tradizionale «maratona di S. Silvestro». La competizione, alla quale hanno preso parte parecchie decine di atleti provenienti da ogni parte del mondo, è stata vinta dall'argentino Osvaldo Suarez. Egli ha coperto il percorso in 21'20"3, tempo che è decisamente buono, pur non superando il record che Emil Zatopek stabilì nel 1953 correndo la prova in 20'30"6.

Suarez si è portato in testa nei primi metri di corsa, insieme al francese Bernard, al portoghese Farias, agli spagnoli Amoros e Molins, all'italiano Baraldi.

Suarez, a metà percorso, aveva già un centinaio di metri di vantaggio sui suoi inseguitori. Tra costoro non compariva più l'italiano Gianfranco Baraldi, in ritardo a causa del ritmo troppo veloce di gara. Baraldi finiva poi la prova all'87° posto.

Ad un chilometro circa dal traguardo d'arrivo, Suarez operava un nuovo allungo ed aumentava notevolmente il suo margine favorevole. Bernard, nel tentativo di reagire, si disuniva, cadeva al suolo ed era costretto a ritirarsi. Anche il finlandese Hokkupuro, spossato dalla fatica, cedeva e abbandonava. Negli ultimi metri della maratona, il portoghese Farias, superava di slancio gli spagnoli Amoros e Molins e conquistava il secondo posto.

Farias aveva vinto le due ultime edizioni della corsa, quelle del 1956 e del 1957.

Si calcola che alla caratteristica manifestazione brasiliana abbiano assistito almeno un milione di spettatori. La gente ha fatto fittissima ala ai concorrenti lungo tutto il tracciato. L'intera maratona è stata trasmessa per televisione.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Suarez (Argentina) in 21'20"3; 2. Farias (Portog.) 21'22"6; 3. Amoros (Spagna) 21'23"4; 4. Molins (Spagna) 21'28"4; 5. Seth (Usa) 22'34"; 6. Leenaert (Belgio) 22'37"; 7. Alonso (Spagna); 8. Drago (Jugoslavia).

j. b.

Recknagel primo a Garmisch nella gara di salto in sci

Garmisch, 1 gennaio.

Helmut Recknagel, un tedesco della Germania Orientale già messosi in evidenza nella stagione scorsa, ha vinto la gara di salto con sci svoltasi a Garmisch Partenkirchen. Alla competizione hanno assistito ventimila persone, oltre ai telespettatori di tutta Europa dato che una fase della competizione è stata trasmessa in Eurovisione.

Helmut Recknagel si è imposto con due salti di m. 84 e m. 86.

Secondo nella classifica si è piazzato il russo Kobba Tsakadhze con voli di m. 82,5 e m. 87.

L'italiano Dino De Zordo è risultato ventesimo con salti di m. 73 e m. 8? e con punti 197,4.

Classifica ufficiale: 1. Recknagel, p. 225,7; 2. Tsakadhze (Russia), p. 223; 3. Cramov, p. 216,5; 4. Samsonov, p. 215,7; 5. Kankkinen, p. 215,3.

Vera Schenone esclusa dalla squadra azzurra di sci

Con le prove di Adelboden, Wengen, Grindelwald e Le Brassus, tutto lo sci internazionale in questa settimana si mette in movimento. Adelboden e Wengen ospitano, rispettivamente il 4 ed il 5 e il 10 e l'11 gennaio, i migliori discesisti del mondo: il ritornello è il solito, ricalca puntuale l'eterna superiorità dello squadrone austriaco, che sembra aver trovato nel ventenne Schranz il temporaneo sostituto del super-asso Toni Sailer. Tra i rivali degli austriaci, sono da preferirsi i francesi e gli svizzeri; da parte nostra sarà interessante da seguire l'esordio stagionale di qualche giovane.

Dal 10 al 12 di gennaio, i fondisti gareggiano a Le Brassus, in quello che dev'essere ritenuto il più importante avvenimento nel quadro delle manifestazioni del centro Europa. Hanno assicurato la loro presenza gli atleti del nord e si aspettano anche i sovietici, vale a dire il fior fiore degli specialisti: contro di loro si batteranno il francese Mermet ed una pattuglia azzurra, composta dalla «rivelazione» De Dorigo, da Fattor, da Ottavio Compagnoni e da un quarto elemento. L'occasione è ottima in particolare per De Dorigo, ormai entrato nel novero dei fondisti dotati di maggior classe.

A Grindelwald avrà luogo il tradizionale «[illegible]» femminile, nel quale, di solito, le italiane ottengono buoni risultati. Tra le fondiste, due ragazze di Limone Piemonte, la Astegiano e la Bellone, guidano la nostra squadra, impegnate in una specie di confronto personale.

Tra le discesiste, abituate da qualche tempo a giocare il ruolo di «ragazze da battere», Roberto Lacedelli ha selezionato una formazione che, sulla carta, ha possibilità notevoli. Carla Marchelli ha lasciato i libri ed ha ripreso gli sci, convinta che la sua classe limpida è in grado di rinnovare i trionfi, Jerta e Iolanda Schir, Pia Riva, la Zecchini, la Sanner e la Demetz assicurano all'Italia una serie di buone prestazioni, che hanno bisogno solo di un piccolo aiuto da parte della sorte per trasformarsi in sonanti vittorie. Manca Vera Schenone: la torinese non ha partecipato all'ultimo allenamento di Selva di Val Gardena e la Federazione ha ritenuto bene di toglierla, almeno per ora, dal gruppetto delle «nazionali».

Programmi dei Parlamentari piemontesi

Indispensabile per Torino l'autostrada fino a Piacenza

Collegherebbe la città all'autostrada del Sole - L'on. Pella illustra le iniziative per le celebrazioni dell'Unità d'Italia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 gennaio.

(v. s.) Nella sua qualità di presidente del Consiglio direttivo del Comitato coordinatore per le celebrazioni dell'unità di Italia che si svolgeranno a Torino, l'on. Pella ha cominciato ad illustrare alle autorità di governo ed ai suoi colleghi del Parlamento gli intendimenti della storica rievocazione. Egli ritiene che particolarmente efficace e spettacolare dovrà risultare la «Mostra storica dell'Unità».

I mezzi moderni, usati ad esempio nell'*Expo '58*, dovranno venire largamente impiegati; tra essi, in particolare, i diorami parlanti. Le rievocazioni dell'esercito sardo saranno pure studiate con cura, così come i caroselli e le regate.

Il contributo che le varie regioni hanno recato al progresso del paese sarà, secondo Pella, illustrato in una rassegna che dovrà interessare tutti gli italiani. Le conquiste del lavoro costituiranno poi, come si es. il filo conduttore della mostra internazionale dell'attività umana. L'on. Pella e tutti gli altri parlamentari piemontesi sono convinti che l'anno che nasce li vedrà seriamente impegnati, insieme agli enti della regione, per la soluzione di vari problemi locali, soluzione che la mostra del 1961 rende più urgente.

Durante le discussioni in Parlamento dei bilanci dei ministeri dei LL. PP. e dei Trasporti, i parlamentari piemontesi dei diversi gruppi hanno ripetutamente messo a fuoco il problema di trarre fuori Torino e il suo *Hinterland* dall'isolamento in cui l'ha posta la natura. Questo secondo dopoguerra, come ha sottolineato Saragat, ha visto un impulso alla ricerca della soluzione del problema. Egli ha aggiunto che «la soluzione non poteva venire se non dalla perforazione della catena alpina. Solo attraverso la realizzazione di nuove vie di comunicazione la avversa situazione geografica poteva essere superata e vinta. «C'è stato, così, il fervore crescente di comitati di iniziativa per forare le Alpi in questo o quel punto, tutti mossi dal finale obiettivo, ormai prossimo, di mettere Torino sul tracciato di nuove correnti di traffico».

Da quella che venne definita la «battaglia dei trafori» è scaturita la progettazione e, ora, l'inizio dei lavori di due opere imponenti: i trafori del Monte Bianco e del San Bernardo.

L'on. Guido Secreto, vicesindaco di Torino, circa la «battaglia dei trafori» ha dichiarato che «da una primitiva lotta di precedenza è venuto fuori, fortunatamente, il risultato che entrambi i trafori sono già in fase di costruzione».

«E' chiaro — ha detto l'on. Secreto — che qualora il traffico convogliato dalle due nuove arterie internazionali venisse dirottato da Torino, lo scopo principale che ne aveva promosso la realizzazione verrebbe eluso e Torino sarebbe mantenuta in situazione compromessa. E' possibile che ciò possa verificarsi? Così pare creda l'on. Donat Cattin il quale, in proposito, ha chiesto al sindaco di Torino quale atteggiamento intenda assumere per proteggere Torino e per evitare il grave danno ad essa derivante dalla ventilata costruzione di una strada che partendo da Settimo Vittone raggiunga Biella e, quindi, Milano, togliendo così gran parte del traffico a Torino. Il deputato democristiano — ha soggiunto l'on. Secreto — ha pure sollecitato dai dirigenti dell'amministrazione comunale di Torino notizie sulle iniziative che intendono promuovere per la rapida costruzione della Torino-Piacenza, che congiungerebbe Torino stessa con l'autostrada del Sole».

E' stata ventilata la costituzione, qui a Roma, di un comitato di iniziativa che dovrebbe promuovere la costruzione di questa nuova via, indispensabile per l'economia torinese.

Settanta feriti a Roma nell'«allegra» notte di Capodanno

Roma, 1 gennaio.

All'insegna del «Capodanno fuori casa» i romani hanno celebrato l'inizio del 1959. Locali notturni e ristoranti erano affollatissimi, l'allegria sfrenata, il consumo di «champagne» e liquori come ai bei tempi dell'abbondanza. Nei «night-clubs» più eleganti, la clientela desiderosa di prenotare un tavolo ha in molti casi dovuto ricorrere ai bagarini che alla fine si erano accaparrati tutto il disponibile.

A mezzanotte — purtroppo — la «polveriera della felicità» è entrata in funzione: petardi e castagnole sono scoppiati nelle strade con un frastuono assordante, girandole e fuochi d'artificio si sono accesi sui balconi, mentre dalle finestre piovevano oggetti di vetro e di coccio che andavano a frantumarsi sul selciato. A nulla è valsa né l'intimazione preventiva della Questura né l'intensificata vigilanza di apposite squadre di agenti disseminate al centro e in tutti i rioni periferici: l'opera solerte della polizia non è riuscita che a prevenire qualche scoppio più fragoroso organizzato all'aperto da gruppi di giovanotti troppo allegri e a reprimere i casi di particolare gravità.

Il bilancio dei «botti» di Capodanno, meno grave di quello del '58 nel quale c'era stato un morto, registra una settantina di feriti, taluni abbastanza gravi. I petardi scoppiati anzi tempo hanno asportato a molti due o tre dita della mano destra; al ragazzo Mario Giacoloni, di 13 anni, una castagnola ha causato l'amputazione traumatica della mano sinistra. Numerosi sono poi i casi di innocenti passanti, feriti o ustionati da bombe di carta lanciate da finestre e balconi. Il caso più singolare è quello della guardia di P.S. Massimo Iacomini che, preso dall'euforia generale, faceva a sua volta scoppiare un petardo proprio nel cortile della sua caserma, in via Simeto, e riportava l'amputazione di tre dita della mano destra.

Un caso tragico, conseguente alla festività, è quello occorso alla vecchia signora Teresa Tinto, la quale si era affacciata al balcone per salutare la figlia Maria che riaccompagnava il fidanzato, venuto per gli auguri. La poveretta, colta da un improvviso capogiro, precipitava dall'altezza del quinto piano sfracellandosi sul selciato.

Approfittando della baraonda creata dai «botti», i ladri si mettevano all'opera negli appartamenti lasciati deserti dai proprietari festanti. Scardinata una grata a pianterreno, i soliti ignoti si introducevano nella casa e quindi nel negozio della tabaccaia Maria De Marchis e rubavano tabacchi e valori bollati per un milione di lire. L'immancabile «Mister Okey», il fotografo belga Rig De Sonay, si è anche quest'anno gettato nel Tevere da ponte Cavour, a mezzanotte in punto. Come le altre volte ha fatto in costume da bagno e con un cappello a cilindro il giro fra i numerosi presenti alla scenetta raccogliendo offerte per il proprio pranzo di Capodanno. E come gli anni scorsi ha dichiarato solennemente che il suo tuffo era l'ultimo della lunga serie.

a. n.

La benzina a 128 lire al litro

Gli automobilisti hanno atteso a fare il «pieno» dopo mezzanotte

Roma, 1 gennaio.

Negli ultimi due giorni del 1958, secondo gli stessi addetti ai distributori di benzina, si è registrata la più bassa vendita di carburante dell'anno. Niente di preoccupante, s'intende, perché già oggi il consumo ha ripreso la sua normalità, anzi in molti casi è anche notevolmente aumentato. Evidentemente, per tacito consenso, i romani in previsione della riduzione del prezzo della benzina nei giorni scorsi si sono limitati ad acquistare il quantitativo strettamente necessario per le loro commissioni. E ciò, molto probabilmente, non tanto per economizzare poche decine di lire, ma piuttosto, per un fattore psicologico, per non pagare cioè 135 lire la medesima merce che poche ore più tardi potevano ottenere per 128 lire.

Dalle ore zero di oggi, infatti, il prezzo della benzina è sceso a 128 lire, essendo stato tolto anche il residuo sovrapprezzo Suez di sette lire al litro, e puntualmente i contatori ed i numeratori dei distributori automatici sono stati registrati sul nuovo prezzo di vendita. Fin dalle prime ore dopo la mezzanotte mentre rincasavano dai diversi «veglioni di fine d'anno» molti automobilisti hanno voluto fare «il pieno» con il nuovo prezzo.

Per quanto concerne gli esercenti, secondo le disposizioni di legge, il rimborso si effettuerà per quantitativi superiori ai 20 quintali di benzina, dopo una regolare domanda in carta da bollo presentata agli uffici interessati.

Scampate fra i rottami dell'auto

Le due ragazze ferite: Francesca Cristofori, di 21 anno, e Mirella Cassol, di 24 anni



Tremenda sciagura ieri mattina presso il casello di Biandrate

Si addormenta al volante tornando dal veglione e muore con l'amico in uno scontro sull'autostrada

Le vittime sono due milanesi che avevano trascorso la notte di S. Silvestro a Torino con due giovani commesse - L'auto, priva di controllo, investita sul fianco da un'altra macchina - Ferite leggermente le due ragazze

La «1100» sfasciata dopo il tremendo urto sull'autostrada nei pressi di Biandrate

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 1 gennaio.

Una nuova terribile sciagura è avvenuta, nella giornata di Capodanno sull'autostrada Torino-Milano: nello scontro fra due autovetture nei pressi del casello di Biandrate, due uomini hanno perso la vita e due ragazze sono rimaste ferite. Sinora non è stato possibile stabilire con esattezza quali siano le cause dell'incidente: sembra comunque certo che il guidatore di una delle due auto abbia perduto il controllo del veicolo in seguito ad un malessere o perché colto da sonnolenza.

Sulla base dell'inchiesta della polizia stradale di Novara, che, al comando del maggiore Garbarino, si è subito portata sul posto, l'incidente può essere così ricostruito. Alle 10,30 una Fiat 1100 targata MI 373567, pilotata dal pianista Vincenzo Gallucci di Gerardo di 25 anni, residente a Milano in via Sansovino 10, viaggiava a veloce andatura in direzione di questa città.

A bordo vi erano: a fianco del Gallucci, la signorina Mirella Cassol di 24 anni, residente a Milano in via Rosolino Pilo 3, dipendente del padre del Gallucci che è proprietario di una fabbrica di costumi da bagno; sui sedili posteriori il dottore in chimica Luigi Nicoletti di 35 anni residente a Milano in via Peroni 24 e la signorina Franca Cristofori di 21 anno residente a Milano in via Bonfadini 105, pure impiegata come commessa nell'azienda del Gallucci.

L'auto, giunta a circa duecento metri dal casello di Biandrate, è stata vista piegare dapprima sulla destra fino a sfiorare i paracarri, poi compiere una brusca giravolta verso sinistra, sbandando paurosamente.

Proprio mentre si trovava di traverso alla carreggiata, da Milano sopraggiungeva una Nash-Rambler della ditta Irradio, pilotata dall'autista Luigi Raffagnini di 33 anni da Milano, targata Milano 319654. Il Raffagnini tentava di evitare l'ostacolo, che gli si era parato d'improvviso davanti, premendo disperatamente sul pedale del freno, ma non riusciva a impedire che la propria vettura andasse a sbattere con il muso nella fiancata sinistra della 1100. L'urto era anzi di una violenza tale da sfasciare la 1100 e spostarla lateralmente di una quindicina di metri.

Il Gallucci e il Nicoletti, che sedevano a sinistra e che perciò dovevano sostenere la massima forza d'urto, riportavano gravissime ferite. Il Nicoletti è deceduto quasi subito, prima che gli si potesse prestar soccorso; il Gallucci gli è sopravvissuto di poche ore, spirando all'Ospedale Maggiore di Novara: il povero giovane aveva riportato lo sfondamento del torace.

Allo stesso ospedale sono state ricoverate le due ragazze prese a bordo dal sig. Egidio Chiesa, sopraggiunto con la sua automobile pochi minuti dopo l'incidente; entrambe sono state trasportate nel reparto chirurgia e dichiarate guaribili in otto giorni. Pressoché incolume il Raffagnini, che lamenta soltanto una leggerissima ferita al labbro superiore.

Il Gallucci, il Nicoletti e le due giovani provenivano da Torino, dove avevano trascorso la notte di San Silvestro, partecipando ad uno dei tanti veglioni.

La compagnia era partita da Milano nelle prime ore della sera ed era giunta a Torino poco dopo le 21. Si erano subito recati nel locale dove li attendevano altri amici e alle 24 avevano brindato al nuovo anno, ignari del terribile destino che, qualche ora dopo, avrebbe stroncato la vita a due di loro.

Come succede, la festa si era protratta fino al mattino. Finalmente i quattro decidevano di ripartire e verso le 9 l'automobile imboccava corso Giulio Cesare in direzione dell'autostrada. Il Gallucci era un guidatore esperto. Comprendendo di non essere nelle migliori condizioni fisiche per sostenere anche la lieve fatica di un viaggio come quello da Torino a Milano, compiuto cento volte, pilotava circospetto, mantenendo una velocità moderata. Probabilmente la stanchezza lo sopraffece e, insensibilmente, egli premette sull'acceleratore mentre la monotonia del rettilineo lo immergeva in un irresistibile e fatale stato di dormiveglia.

La Cassol non sa nulla dell'incidente: al momento dello scontro dormiva. La Cristofori, che era sveglia, ricorda che l'auto sulla quale viaggiava cominciò a un certo punto a sbandare; prima che potesse rendersi conto di quello che succedeva accadde il tremendo urto.

p. b.

Le due vittime: il chimico dott. Luigi Nicoletti, di 35 anni, e il pianista Vincenzo Gallucci, di 25 anni



Latitante per due anni dopo la bancarotta di 100 milioni

La donna si sottrasse al carcere facendo la mondina e la cameriera

Al suo fallimento si collegano a Saluzzo una ventina di cause civili

Saluzzo, 1 gennaio.

Domani mattina il giudice istruttore si recherà in carcere per interrogare Alda Armando, la donna che si è costituita dopo due anni e mezzo di latitanza. La deposizione della signorina imputata di bancarotta fraudolenta non si esaurirà certamente in giornata: il procedimento penale a suo carico e soprattutto la causa civile del fallimento sono molto complessi e per quante indagini siano state fatte dal luglio 1956 ad oggi, molti particolari della strana vicenda rimangono ancora oscuri o controversi.

Il caso di Alda Armando è piuttosto singolare. Nel 1955 era succeduta al padre ottantenne alla direzione dell'azienda per il commercio del legno. Si trattava di una ditta solida che riscuoteva fiducia e credito in Piemonte e fuori. La signorina Alda, che allora aveva 42 anni, si buttò a capofitto negli affari. Era dominata da una specie di frenetica ambizione: voleva ad ogni costo allargare l'influenza dell'azienda paterna anche all'Austria e alla Jugoslavia.

Ogni mattina partiva al volante della sua «1400» dalla casa di via Castello 11 a Verzuolo, dove abitava con i genitori, e percorreva tutte le strade del Cuneese e della Val d'Aosta in cerca di legname. Non si lasciava sfuggire un lotto di alberi, né un bosco, per uno strano puntiglio, anche nel caso che fosse costretta a pagarli più di quanto potevano valere. L'incredibile gioco la portò a firmare cambiali, ne fece firmare al padre e fu presa nel giro vorticoso delle scadenze e dei protesti, della mancanza di denaro liquido e di vendite in perdita. A far peggiorare la situazione accadde un incidente automobilistico: colta da malore (qualcuno parlò di tentativo di suicidio) perse il controllo dell'auto che andò a sfasciarsi contro un muro. Si era nell'aprile del '56. Alda Armando guarì dalle ferite in giugno, vendette una cascinotta e un bosco, poi scomparve.

La donna non è più riapparsa fino all'ultimo giorno del 1958. A Verzuolo i suoi genitori più che ottantenni invocavano il suo ritorno perché lei sola poteva impedire che fossero cacciati di casa. Quindi fu emesso mandato di cattura nei suoi confronti e fu dichiarato il fallimento (curatore avvocato Manlio Vinaia) della sua azienda. L'anno scorso morì il vecchio padre ed invano i carabinieri osservarono da distante i funerali per arrestare la fuggiasca figlia del defunto.

Alda Armando in quel periodo vagava per le campagne del Canavese in cerca di lavoro nelle cascine, poi si trasferì a Torino dove prestò servizio come domestica presso la famiglia di un industriale; infine nell'ultima stagione si rassegnò a fare la mondina nel Vercellese. All'arrivo dell'inverno, stanca, avvilita e senza mezzi, cominciò a pensare di costituirsi. Ieri prese la decisione e andò a bussare alla caserma dei carabinieri.

Con il suo arresto sarà possibile sveltire la procedura del fallimento che dura da più di due anni. Al fallimento sono connesse almeno una ventina di cause: due di opposizione da parte della madre dell'imputata che gode una quota di usufrutto sui beni immobili ereditati dalla figlia e da parte della Banca Commerciale che aveva una grossa ipoteca sulla casa della Armando. Le altre cause sono mosse dal curatore verso privati che fecero acquisti dalla donna che si trovava ormai in stato fallimentare. In questo modo si spera di ricuperare una notevole somma per compensare in parte i 100 milioni di passivo.

Importante sentenza in tema di fallimento

Milano, 1 gennaio.

Il fallimento di una Società per azioni non può essere esteso ai soci di essa. Questo il principio affermato recentemente dal Tribunale civile di Milano, in seguito ad una causa apertasi nel 1956. A quell'epoca, in seguito al fallimento della Società per azioni «Sultan», il curatore della stessa aveva chiesto ed ottenuto l'estensione del fallimento anche al signor Aristide Cecchini, che della Società era stato per qualche tempo unico azionista ed aveva poi ceduto un piccolo numero di azioni alla moglie.

Contro questa sentenza, il Cecchini aveva presentato ricorso, sostenendo che in pratica lo si era trattato come «imprenditore occulto» della Società, mentre egli era socio palese, e che in ogni caso non poteva estendersi all'imprenditore occulto il fallimento della Società stessa, perché non previsto dal codice. Il Tribunale ha accolto questa tesi, in quanto il nostro diritto non ammette una Società di fatto fra quella di capitali ed azioni e la persona fisica: le due responsabilità, infatti, sono diverse. Per questo ha revocato il fallimento del signor Cecchini.

Due fidanzati muoiono tornando da una veglia

Trento, 1 gennaio.

Due giovani fidanzati sono periti tragicamente nelle prime ore di questa mattina dopo di aver trascorso insieme lietamente la notte di San Silvestro in un ritrovo pubblico di Rovereto. I due giovani, Luigi Giuliani di 26 anni e Candida Zocca di 22 anni, erano partiti verso le 4 a bordo di una motoleggera per far ritorno a Borghetto dell'Adige dove la ragazza risiedeva.

Essi erano giunti ormai a pochi chilometri dal paese, quando ad una stretta curva della strada, dopo la località di Vò Sinistro, per cause che non si sono potute ancora con esattezza accertare, la motoleggera si scontrava con una Fiat 1100 guidata dal giovane industriale Giancarlo Angelini di 33 anni da Avio.

Per il violentissimo cozzo la motoleggera si fracassava completamente ed anche l'automobile usciva di strada sfasciandosi. I primi accorsi estraevano poco dopo dal groviglio delle macchine i due fidanzati ormai in fin di vita per la frattura del cranio, lo sfondamento del torace ed altre gravissime ferite in tutto il corpo. Trasportati d'urgenza all'ospedale di Ala vi decedevano poco dopo senza aver ripreso conoscenza. L'Angelini che aveva pure riportato la frattura della base cranica ed altre gravi ferite, veniva raccolto in pietose condizioni e ricoverato nello stesso ospedale, dove i sanitari lo hanno giudicato con prognosi riservatissima.

Il cadavere del pastorello scomparso trovato in un sacco dentro una cisterna

Gli assassini arrestati: sono tre contadini che uccisero il ragazzo per impadronirsi del gregge - La vittima, legata e imbavagliata, morì per asfissia in 50 centimetri d'acqua

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 1 gennaio.

Il cadavere del pastorello Salvatore Forte, di 14 anni, misteriosamente scomparso con le sue pecore, è stato trovato oggi al fondo di una cisterna in cinquanta centimetri d'acqua. Il povero ragazzo era stato imbavagliato con due fazzoletti, saldamente legato con una corda che gli fermava le mani dietro la schiena: gli assassini lo avevano quindi chiuso in un sacco e gettato vivo nella cisterna. Secondo l'accertamento del medico legale, la morte è stata provocata da asfissia, ma si attende la conferma della perizia necroscopica che verrà eseguita domani.

Il pozzo è situato a circa cinquecento metri dalla località La Mena, dove si trova la masseria alla quale apparteneva il povero Salvatore. In quei paraggi il ragazzo pascolava il gregge allorché è stato aggredito. Il gregge è stato ritrovato nei pressi di Grumo Appula, in una stalla dove gli assassini l'avevano portato.

La scoperta del cadavere si deve alla confessione degli stessi assassini, che sono da ieri sera nelle mani della giustizia. Sono tre contadini, Giuseppe Santacroce di 38 anni, Domenico Gagliardi e Francesco Stragapede, entrambi di 28 anni, fermati in seguito alle dichiarazioni di alcune persone di Altamura — la località del delitto — che li avevano visti spingere delle pecore su per le colline delle Murge.

Tra i motivi che avevano portato al fermo di uno dei tre indiziati, il Santacroce, vi era pure la grande ostilità esistente tra questi e la famiglia del pastorello. Comunque, fin dalle prime indagini, sia i carabinieri che la polizia si erano orientati per un delitto commesso da abigeatari, i quali avevano soppresso il ragazzo perché li aveva riconosciuti.

Questa mattina per Altamura circolava già la notizia che tre ladri di bestiame avevano sorpreso il pastorello e, legatolo in un sacco, lo avevano gettato in uno dei tanti pozzi artesiani. La nebbia aveva però ostacolato le ricerche. Si era tentato anche di portare in giro il cagnetto che accompagnò Salvatore al suo ultimo pascolo, ma la bestiola, atterrita, non aveva voluto seguire gli uomini alla ricerca del padroncino morto.

Finalmente, nel pomeriggio, dopo uno stringente interrogatorio, i tre contadini fermati ammettevano il loro orribile crimine e indicavano il luogo dove avevano gettato il piccolo Salvatore.

a. c.

Grave un motociclista finito contro una casa

Torre Pellice, 1 gennaio.

Verso le ore 6 di stamane, il ventitreenne Giuseppe Foglia di Luserna San Giovanni, attraversando in motoretta l'abitato di Torre Pellice, diretto a Bobbio, forse per un brusco sobbalzo, perdeva il controllo del veicolo e andava a urtare con violenza contro il muro di una casa.

Sbalzato di sella, il giovane veniva raccolto privo di sensi da alcuni passanti subito accorsi. Trasportato con un'auto di passaggio all'ospedale Mauriziano di Luserna San Giovanni, è stato ricoverato con prognosi riservata.

Professore e chirurghi dell'Università di Roma

Accusati d'aver operato il paziente al piede sano invece che al malato

L'arto che doveva subire l'intervento è guarito - Ma l'altro, inciso per errore, tiene l'uomo immobilizzato a letto da diciotto mesi

Roma, 1 gennaio.

Non è una novella surrealistica, ma un episodio vero che, avvenuto lo scorso anno, ha avuto come scenario un'ampia e linda sala operatoria dell'Istituto ortopedico della Università di Roma, tra le più moderne attrezzature chirurgiche e tra valenti professori e giovani docenti. Eppure in questo clima che dovremmo definire ideale, un uomo, un modestissimo operaio, addormentato per essere sottoposto ad una operazione al piede destro (fratturatosi per una banale caduta) ha dovuto constatare al suo risveglio che i medici hanno sbagliato piede perché l'intervento chirurgico era stato compiuto sull'arto sano.

Oggi Luigi D'Aguanno — contro cui la sfortuna si è voluta accanire rendendo fistolosa e purulenta la cicatrice al piede operato per errore — giace in gravissime condizioni di salute nel suo letto in una modestissima abitazione in via Tuscolana, in un fabbricato dell'Ina-Casa. Dopo 18 mesi di inutili cure e di estremi tentativi per riparare al grave errore commesso — con impressionante disinvoltura — dai chirurghi dell'Istituto Ortopedico, Luigi D'Aguanno si trova ora nella più assoluta miseria. L'Istituto Ina-Case fa pressione per la riscossione delle pigioni arretrate, minacciando un immediato sfratto. I sei figli — di cui la prima ha 11 anni e l'ultima un anno — debbono combattere ogni giorno con l'incubo della fame. Luigi D'Aguanno infatti non è più in condizioni di lavorare, immobilizzato com'è in un letto.

Il 21 marzo del 1957 Luigi D'Aguanno lavorando su di un piccolo ponte edile cadde al suolo riportando la frattura del calcagno destro senza spostamento delle ossa. Trasportato al Policlinico venne sottoposto ad un attento esame radiologico: si poteva stabilire così che la frattura del piede poteva essere guarita con un apparecchio di gesso e con un lungo riposo.

«Fui trasferito dopo due giorni alla clinica ortopedica — ha spiegato Luigi D'Aguanno rivolgendosi ai giudici — la mattina dopo fui visitato dal professore Marino Zuco che mi disse di osservare il più assoluto riposo, poi mi avrebbero applicato uno stivaletto di gesso. Due giorni dopo il prof. Zuco accompagnato dai dottori Fabbrini e Ricci tornò a visitarmi. Fu allora che decise di sottopormi ad un intervento chirurgico. La mattina dopo venni trasportato con la portantina in sala operatoria, dopo lunghi preparativi mi praticarono una iniezione anestetica al gomito. Mi addormentai. Dopo poco però un lancinante dolore al piede mi fece svegliare: i dottori allora mi posero una maschera al volto e così caddi in un profondo sonno. Mi risvegliai nel mio letto dell'ospedale: il piede sinistro, quello sano, era fasciato ed intriso di sangue ed un dolore lancinante mi impediva di muovermi». Solo successivamente anche il piede fratturato fu ingessato.

Da quel giorno sono passati venti mesi e Luigi D'Aguanno è immobilizzato da una fistola al piede che fu curato per errore e che emette continuamente pus e che potrà essere anche la causa di una gravissima malattia difficilmente guaribile.

L'episodio ha dato origine a due procedimenti giudiziari: uno penale contro i medici ed un altro civile contro l'Università degli studi di Roma alla quale lo sventurato operaio ha chiesto il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali derivati dalla colposa condotta dei professori dipendenti della università come d'altra parte conferma una perizia del dott. Manlio Mulas.

Riprende l'uso delle gambe vedendo crollare la casa

Parigi, 1 gennaio.

Cinque persone sono scampate dalla morte, ieri a Reims, per circostanze che hanno dello straordinario.

Era un po' prima delle ore 10 e la settantenne Maria Leroux, che non si muoveva mai di casa non potendo camminare per la paralisi, vedeva una crepa che da molti anni fendeva la parete del muro esterno, allargarsi notevolmente, e fu colta da un presentimento: «La casa crolla». Il terrore le restituì le forze e ritrovando l'uso delle gambe, si precipitava per le scale come una pazza. Era appena giunta in strada che la casa, effettivamente, crollava sollevando una nuvola di polvere.

La gente accorreva da ogni parte e la vedova Leroux pensava ai suoi coinquilini: la famiglia Bouzin, che abitava al pianterreno. Di certo erano tutti morti sotto le macerie. Ma a poco a poco la nuvola di polvere si diradava e la Leroux scorgeva per terra il corpo della sua vicina. Era soltanto svenuta, fortunatamente, ed accanto a lei c'era il figlio Jean Marc, di 11 anni, che spiegava: «Quando ho sentito la paralitica correre per le scale, ho capito subito che succedeva qualcosa fuori del normale e istintivamente ho spinto la mamma fuori di casa. Eravamo appena usciti che la casa crollava».

Intanto la signora Bouzin ritornava in sé e abbracciava piangendo il figlio. Ma improvvisamente si metteva ad urlare: «Annie, Georges»: dove erano la figlia dodicenne e il marito? Sotto le macerie, senza dubbio. Invece erano salvi anche loro: la bambina, disobbedendo alla mamma, era uscita di nascosto per giocare nella strada, e il marito se ne era andato dal barbiere senza dire nulla a nessuno.

Il Papa dalla finestra augura «buon anno» alla folla

Roma, 1 gennaio.

«Buon anno, buon anno a tutti», ha detto il Papa salutando la folla che gremiva piazza San Pietro. Giovanni XXIII era affacciato alla finestra del suo studio, al terzo piano del palazzo apostolico. Agitava lentamente le braccia e all'augurio diffuso dagli altoparlanti la moltitudine rispondeva con gli applausi, con gli evviva, con il suono dei clackson delle automobili. Il Pontefice era apparso sul vano della grande finestra a mezzogiorno in punto, aveva recitato l'*Angelus Domini* e aveva quindi impartito la benedizione apostolica alla folla in ginocchio.

In precedenza aveva ricevuto nella sua biblioteca il sindaco di Roma avv. Urbano Cioccetti che gli porgeva il saluto e l'augurio della cittadinanza e nella sala del tronetto si era intrattenuto a lungo con le altre autorità capitoline e parlando con esse il Papa ha precisato che compirà altre visite nella città di cui egli è il vescovo, ma non così numerose come nei giorni scorsi avevano annunciato alcuni giornali.

Nel pomeriggio, alle ore 17, il Pontefice si è recato ad assistere alla funzione religiosa di Capodanno nella chiesa di Sant'Anna, la maggiore delle tre parrocchie della Città del Vaticano. Vi è giunto in automobile, accompagnato dal maggiordomo mons. Callori di Vignale, dal maestro di camera mons. Nasalli Rocca, da alcuni camerieri segreti e da due guardie nobili.

Giovanni XXIII aveva ieri sera atteso l'inizio del nuovo anno in preghiera, con alcuni familiari, nella sua cappella privata.

Un'impresa alla quale collaborano 74 Nazioni

Rinviata alla fine del '59 la chiusura dell'«Anno geofisico internazionale»

I maggiori risultati si sono avuti sinora nello studio dei fenomeni solari: forse si giungerà a prevedere a lunga scadenza il tempo che farà - Raccolta di osservazioni e dati sui poli, gli alti strati dell'atmosfera, le correnti oceaniche, le pressioni e le temperature

(Nostro servizio particolare) Firenze, 1 gennaio.

Con la fine del 1958 non si chiude l'anno geofisico internazionale. Come dice il suo titolo, la sua durata avrebbe dovuto essere di 365 giorni. Su Venere l'anno dura 225 giorni, su Marte 685, anche sulla Terra possiamo talvolta permetterci di avere un anno più corto o più lungo. Infatti l'anno geofisico è cominciato a metà del 1957, è durato per tutto il 1958 e ora si è deciso che continui anche per tutto il 1959. Come è noto non è stata questa la prima iniziativa del genere, per il passato ne sono state organizzate altre due, ma questa, molto per merito dell'inglese prof. Chapman, già professore ad Oxford e ora dell'Università dell'Alaska, ha sorpassato di gran lunga le precedenti nella sua organizzazione mondiale.

Settantaquattro nazioni, con spirito amichevole e fraterna solidarietà scientifica, si sono accordate per uno studio il più possibile completo dei fenomeni e caratteristiche fisiche presentate dalla Terra, quindi per tutte quelle ricerche che costituiscono la scienza chiamata geofisica. Più volte nel corso dell'anno passato si è parlato dei problemi, delle ricerche che con numerosi strumenti geniali e precisi sono state condotte su tutto il globo dai poli all'equatore e dei primi risultati che sono stati ottenuti.

Chi non è addentro nei misteri che presentano tali problemi e ricerche crede generalmente che da un complesso così vasto di osservazioni e di dati si possano subito trarre dei risultati. Questo non è il caso e benché oggi con l'aiuto delle macchine calcolatrici elettroniche si possa accelerare moltissimo la riduzione di un enorme numero di dati e di osservazioni, trascorreranno certo molti mesi prima che si possano trarre sicure e interessanti conclusioni.

Si pensi, per esempio, soltanto a quelli che si potrà ricavare, confrontando e vagliando i dati raccolti nello studio di quella che si può chiamare la meteorologia solare, con quello della meteorologia terrestre. In tutte le nazioni che hanno collaborato esistono osservatori solari e osservatori meteorologici, che durante il corso dell'anno geofisico hanno seguito le vicende del Sole, particolarmente irrequieto e tempestoso nel 1957 e nel 1958, fotografando e registrando i vari fenomeni presentati dalla sua superficie. D'altra parte le stazioni meteorologiche, sparse in tutto il mondo, importantissime quelle nell'Artide e nell'Antartide, hanno raccolto un'immensa quantità di dati riferentisi ai fenomeni terrestri: temperatura, pressione, pioggia, venti, ecc. Immaginate quindi il lavoro che esige la trattazione e il confronto di tutti questi dati dai quali si spera con fondata ragione di ricavare l'influenza del nostro Sole sulla Terra. L'ambizione fine sarebbe quello di poter prevedere il tempo che farà a lunga scadenza con evidente beneficio per l'umanità.

Non sono mancati però dei risultati diremo così immediati. Se venisse chiesto qual è il più sensazionale, personalmente credo sia quello del viaggio sotto la banchisa polare del sottomarino a propulsione nucleare comandato dal capitano di fregata W. Anderson. Non è un caso che questo viaggio abbia avuto luogo durante l'anno geofisico. Il presidente Eisenhower aveva disposto che nel corso di questo venissero intensificate le osservazioni e ricerche nell'Artide e nell'Antartide. Si sa quanto sia importante studiare le condizioni fisiche di queste due regioni, che si possono definire come due grandi frigoriferi della Terra. Si sa quali grandiosi mezzi sono stati preparati e condotti per lo studio del continente polare australe da varie nazioni, ma specialmente dagli Stati Uniti.

Nell'Artide la possibilità di studiare la conformazione del suo oceano di ghiaccio si presentava usando un sottomarino a propulsione nucleare di grande autonomia. Basta rileggere gli articoli del comandante Anderson pubblicati dalla stampa per comprendere quali importantissimi risultati si siano raggiunti nella conoscenza dell'Oceano Artico, oltre al fatto che per la prima volta è stata aperta una via sottomarina fra l'emisfero orientale e quello occidentale. Altro prodotto immediato dell'anno geofisico è lo sforzo che si è fatto con brillantissimi risultati nel lancio di razzi o di missili con i quali si può dire veramente che si è conquistato lo spazio occupato dall'atmosfera terrestre. Con tale conquista si comincia a conoscere la struttura e l'estensione dei vari strati dell'atmosfera terrestre, quali sono le condizioni fisiche che in essi regnano; come arrivino sulla Terra e con quale potenza e frequenza i raggi cosmici; quali siano le radiazioni ultraviolette emesse dal Sole, tanto importanti per il regime e costituzione dell'atmosfera stessa.

Salutiamo l'anno geofisico internazionale come un esempio bello e confortante di collaborazione scientifica e fraterna, senza dubbio fruttifera di effetti benefici per tutta l'umanità.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Un italiano annuncia di avere fotografato l'«uomo delle nevi»

Si tratterebbe d'uno scimmione

Kathmandu (Nepal), 1 gennaio.

Il giornalista e fotografo italiano, Godwin Spani ha annunciato oggi di avere fotografato, e di potere finalmente sottoporre agli occhi del mondo civile, l'immagine di un «abominevole uomo delle nevi» vivo.

Godwin Spani, il quale è rientrato oggi a Kathmandu reduce da una spedizione nella catena dell'Himalaya nel Nepal centrale, afferma di avere fotografato una di queste misteriose creature il 28 novembre scorso a un'altezza di 5200 metri.

Egli ha precisato che la notte del 28 novembre, mentre stava dormendo nel suo accampamento venne svegliato dal rumore di passi pesanti che «ri[illegible] come quelli di un uomo».

Sono uscito allora dalla mia tenda che era piantata su un terreno roccioso e ghiacciato lungo un fiumicello. La notte era rischiarata dalla luna piena e il riflesso del ghiaccio faceva risaltare tutto molto chiaramente».

Il giornalista italiano, che illustrava le fasi della sua avventura a un corrispondente dell'Upi, ha aggiunto: «Ho potuto osservare una scimmia di grandi proporzioni ricoperta di pelo su tutto il corpo eccettuata la faccia che somigliava moltissimo a quella di un uomo.

«Era alta circa m. 1,80 e si trovava a una distanza di quindici metri da me».

«Allora — ha proseguito Spani — ho preso la mia macchina da ripresa, ma poiché faceva un freddo terribile questa non ha funzionato. Ho fatto allora ricorso a una macchina fotografica munita di flash.

«Sono riuscito a scattare una fotografia dell'animale che è scomparso immediatamente impaurito dal bagliore del lampo.

«Il giorno successivo — ha aggiunto Spani — abbiamo esplorato la zona e abbiamo scoperto numerose orme sulla sabbia lungo la riva del fiume, orme che gli sherpa hanno riconosciuto come appartenenti allo "yeti". Ho fotografato anche queste impronte».

Contrasti tra la Begum e l'Aga Khan per l'eredità

(Dal nostro corrispondente) Ginevra, 1 gennaio.

Nonostante sia trascorso un anno e mezzo dalla morte del vecchio Aga Khan, continuano a regnare fra i suoi eredi, la Begum e i suoi figli Alì e Saddrudin, seri contrasti circa la ripartizione di una parte dei beni lasciati dal principe indiano. Risulta, infatti, che i suoi successori hanno posto in vendita la villa Bakkarat di Versoix (nelle vicinanze di Ginevra, dove l'Aga Khan morì l'11 luglio del 1957). Il valore di questa proprietà è stato stimato a 100 milioni di lire; a quanto pare un ricco commerciante americano sarebbe disposto ad acquistarla.

Il vecchio Aga Khan voleva lasciare la villa alla moglie, ma i suoi figli hanno impugnato il testamento e siccome quest'ultimo conteneva alcuni errori la magistratura ginevrina non ha riconosciuto le pretese della Begum. Per conservare la proprietà che è divenuta in questi ultimi tempi la mèta di molti pellegrini ismaeliani, la consorte del defunto principe avrebbe dovuto versare ad Alì e Saddrudin i due terzi del suo valore, ossia una settantina di milioni di lire.

Quello della proprietà di Versoix non è l'unico contrasto fra gli eredi dell'Aga Khan. Pare infatti che la Begun si sia pure opposta al versamento di una cospicua somma di denaro al principe Karim, che l'Aga Khan ha designato come il suo successore spirituale. Che i rapporti fra il nuovo Aga Khan e la matrigna non siano troppo buoni non è certamente un mistero: il principe Karim si sarebbe soprattutto risentito delle ingerenze della Begum nella sua vita sentimentale.

l. f.

La prima “miss„ del '59



Nicole Perrin, una giovane nizzarda di 22 anni, è stata eletta la notte scorsa «Miss Francia-Europa 1959» al concorso di bellezza di Aix-les-Bains (Telefoto)

Ghiani avrebbe preteso 50 milioni per uccidere la signora Fenaroli

Pare che il geometra abbia accettato di pagare la grossa somma, dopo gli sdegnosi rifiuti del dott. Savi e del rag. Sacchi

(Nostro servizio particolare) Roma, 1 gennaio.

Cinquanta milioni di lire, un terzo cioè della polizza d'assicurazione stipulata da Maria Martirano, doveva costituire il prezzo per la collaborazione che Raoul Ghiani aveva deciso di dare a Giovanni Fenaroli per la realizzazione del delitto così attentamente studiato in ogni particolare. Se l'accusa fosse riuscita ad accertare un dettaglio del genere non vi è dubbio che sarebbe estremamente difficile ritenere che soltanto indizi e non prove siano state raccolte dai magistrati inquirenti nel corso delle indagini per la morte di Maria Martirano.

La indiscrezione non si riferirebbe soltanto ad un'eventuale offerta di Giovanni Fenaroli, ma verrebbe ad essere inquadrata nella intera vicenda. In sostanza, dopo essersi reso conto che gli era estremamente difficile tanto realizzare il proprio programma quanto trovare l'uomo adatto per il suo piano, costretto dalla necessità sempre più impellente di risolvere i problemi che lo assillavano dall'inizio dell'anno, il geometra comprese che avrebbe potuto trovare un complice sicuro soltanto a costo di un grave sacrificio finanziario. Fu per questo che rientrato a Milano dopo che fallì la proposta fatta al dott. Savi e dopo che Egidio Sacchi gli rifiutò sdegnosamente ogni collaborazione («Mi puoi chiedere tutto — sembra che gli abbia risposto il ragioniere — ma questo no»), Giovanni Fenaroli si decise a rivolgersi al suo amico e beneficato Carlo Inzolia al quale era legato oltre che da vincoli affettivi anche da motivi d'interesse. E nell'illustrare il suo piano (questo sempre che le indiscrezioni siano esatte) si sarebbe impegnato a compensare con una grossa cifra l'uomo che gli avesse consentito di realizzare il suo piano. «Ho colui che fa al caso nostro — avrebbe replicato Carlo Inzolia — Raoul è capace di questo e di altro». E la cifra cinicamente pattuita per questo «affare» sarebbe stata quella di 50 milioni. Carlo Inzolia condusse le trattative in porto, Raoul Ghiani fu veduto avere frequenti colloqui con Giovanni Fenaroli e Maria Martirano venne uccisa la notte del 10 settembre.

Tutto questo, se risultasse esatto, farebbe perdere nel vuoto il disperato tentativo di difesa accennato ieri a Milano dal cognato di Carlo Inzolia, Cesare Soleri. Infatti i familiari del commerciante siciliano sembrano avere la certezza che Carlo Inzolia sia specificamente accusato di aver accompagnato Raoul Ghiani alla Malpensa la sera del 10 settembre o addirittura — come qualcuno ebbe inizialmente a sostenere dimenticandosi però della testimonianza di Bernardo Ferraresi che incontrò sulla Freccia del Sud l'operaio elettrotecnico di ritorno da Roma — di aver prelevato Raoul Ghiani alla stazione di Bologna la mattina dell'11 settembre. Per tale erronea convinzione, Cesare Soleri ha cercato di ricostruire quel che ha fatto il cognato Carlo Inzolia la notte del 10 e la mattina dell'11 settembre.

«La sera del 10 settembre — ha raccontato Carlo Soleri, un giovanotto di 34 anni, impiegato in una grande industria milanese e nessuno mette in dubbio l'attendibilità di questo racconto — mia moglie telefonò verso le 19 al negozio di Carlo Inzolia. Dovevano, infatti, venire da noi la madre e Donatella con le quali l'indomani saremmo dovuti partire per il Cadore. Al telefono rispose Carlo dicendo che lui si sarebbe trattenuto in negozio, ma la madre e la nipote sarebbero venute subito da noi. Sennonché appena arrivata a casa, mia suocera mi spiegò che sarebbe uscita subito perché "il comm. Fenaroli aveva invitato tutti a cena". La cena è quella consumata in un ristorante in via delle Abbadesse e della quale si è tanto parlato in questi giorni: e questo significa che alle 19 e 45 al massimo Inzolia non poteva essere andato alla Malpensa. L'indomani Carlo Inzolia si presentò a casa mia guidando la "Giulietta sprint" di Fenaroli e così partimmo per Borca di Cadore. Il pomeriggio telefonando a Milano, Carlo seppe che Maria Martirano era stata uccisa a Roma».

Nel dire questo Cesare Soleri ha dimostrato di non rendersi conto della ragione per la quale i magistrati a Milano hanno dato l'impressione di non dare molto peso all'alibi fornito da Carlo Inzolia o meglio dai suoi parenti. Ma per quale motivo il giudice istruttore e il sostituto procuratore della Repubblica avrebbero dovuto controllare l'alibi di Carlo Inzolia se questo si riferisce a due episodi che non interesserebbero affatto l'accusa? Infatti al giovane commerciante non sarebbe attribuita la responsabilità di aver accompagnato Raoul Ghiani alla Malpensa o tanto meno di averlo prelevato alla stazione di Bologna la mattina dell'11 settembre di ritorno da Roma; bensì quella di aver organizzato il delitto trovando a Giovanni Fenaroli l'uomo adatto per uccidere Maria Martirano. Una circostanza questa, che tutto lascia ritenere sia stata riferita da Egidio Sacchi al quale il geometra non nascondeva — ed è facile intuirne le ragioni data la fiducia che nutriva nel suo amministratore — nessuno dei suoi piani.

Guido Guidi

Tolto un quadro pubblicitario giudicato offensivo del pudore

Bologna, 1 gennaio.

Il Procuratore della Repubblica ha ordinato il sequestro di un quadro luminoso pubblicitario affisso all'esterno di una sala cinematografica di via Monte Grappa riproducente una figura di donna ispirata a un celebre «nudo» del pittore Francisco Goya. Nel quadro pubblicitario il seno e il ventre della donna risultavano però coperti con drappi. Alcuni cittadini, ritenendo tuttavia l'affisso offensivo del pudore, avevano indirizzato proteste alla questura.

Il Procuratore della Repubblica ha ritenuto fondate le lamentele; è stato pertanto ordinata la rimozione del quadro. L'ordine è stato eseguito nel primo pomeriggio di oggi e il tabellone è stato sequestrato.

Non condividono le idee comuniste dei padri

I figli di molti capi di Berlino-Est hanno tentato la fuga in Occidente

“Hilde la rossa„, la donna ministro della Giustizia, ha obbligato il suo unico figlio a studiare in Russia perché aveva cercato di recarsi ad Oxford - Un figlio del ministro dell'Istruzione si rifugia a Londra dove fa il meccanico - Un'amara lettera al genitore - Dispiaceri familiari anche per Grotewohl.

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 1 gennaio.

I figli dei più alti esponenti del comunismo tedesco non condividono le idee politiche dei loro padri. La constatazione piuttosto desolante per coloro che vorrebbero «rinnovare» la Germania orientale facendo leva appunto sulle giovani generazioni, risulta da una analisi dei rapporti e delle vicende familiari dei maggiori personaggi politici.

Il caso più clamoroso e anche più scandaloso per i comunisti, di cui si è avuta notizia, riguarda Hilde Benjamin, il ministro della Giustizia di Pankow, conosciuta come «Hilde la Rossa». Questa terribile donna, cui si devono migliaia di condanne contro gli oppositori del regime, si è vista «tradita» proprio da suo figlio, l'unico figlio, Mischa, di 24 anni. Insofferente del regime, Mischa tentò tempo addietro di fuggire in Occidente per andare a studiare all'Università di Oxford e non ci riuscì per l'energico intervento della madre. Per impedire che il giovane tentasse nuovamente l'avventura, Hilde la Rossa l'ha mandato a studiare all'Università di Mosca.

Anche il capo del disciolto partito comunista della Germania occidentale, Max Reimann, che vive a Berlino Est, ha avuto dei guai con i figli filo-occidentali. Il più anziano, Joseph, fuggì due anni fa nella Germania di Bonn, ma fu presto raggiunto da agenti comunisti che lo riportarono a forza nella zona sovietica (fu un vero e proprio rapimento che provocò, a suo tempo, scalpore). Joseph apparteneva alla «polizia popolare» e venne quindi condannato per diserzione a quindici anni di carcere. Riuscì però a scappare dalla prigione e riparò ancora una volta nella Germania di Bonn dove vive presentemente.

Pure suo fratello Hugo ha scelto la libertà, sia pure in maniera meno avventurosa, rifugiandosi nella Repubblica di Bonn.

Un altro ribelle agli insegnamenti paterni è il figlio del premier della Germania Est, Otto Grotewohl — si chiama Hans ed ha 41 anno — il quale nonostante le continue pressioni si rifiuta tuttora di aderire al partito comunista e preferisce la vita del tranquillo borghese. Hans ha già fatto parlare di sé per il suo atteggiamento inconciliabile con l'alta posizione del padre.

Vi è poi il caso non meno sensazionale di Stephan Brecht, figlio di Bertold, che quattro anni fa prese anche lui la via dell'Occidente e che vive tuttora negli Stati Uniti. Bertold Brecht era considerato il «poeta ufficiale» della Germania comunista. Ora però sul suo conto si è conosciuta una storia che consolerà certamente il figlio ribelle. Negli ultimi giorni della sua vita, Bertold Brecht si era messo a tradurre in tedesco le liriche degli intellettuali ungheresi insorti contro il regime comunista.

L'elenco dei figli ribelli è piuttosto lungo, ma basterà, per completare la breve rassegna, citare altri due nomi. Quello di Kurt Ebert, figlio del borgomastro della Berlino Orientale, Friedrich, condannato a 25 anni di reclusione per «spionaggio» (egli si trova tuttora in carcere, e il padre è manifestamente fiero di questa «esemplare punizione») nonché, per ultimo, quello di Alfred Becker, figlio del ministro per l'Istruzione Pubblica della zona sovietica, Johannes, il quale ha lasciato anch'egli la Germania Est, rifugiandosi in Inghilterra. Piuttosto che vivere negli agi offertigli dalla posizione paterna, ma sotto il regime comunista, il giovanotto ha preferito andarsi a guadagnare la vita in Gran Bretagna, dove fa il meccanico.

Tempo fa ha scritto una lettera al padre, dicendogli fra l'altro: «Come padre tu hai sempre tutto il mio affetto. Ma se considero la tua opera, il tuo aiuto all'ombra spaventosa che minaccia l'Europa e il mondo intero, sono contento di essermi separato da te».

m. c.

Decine di ville distrutte da misteriosi incendi ad Hollywood

Si teme l'opera di un piromane - Le fiamme dilagano nei boschi In pericolo gli “chalets„ di Harold Lloyd e di Elizabeth Taylor

I vigili del fuoco tentano invano di arginare le fiamme che divampano nei boschi intorno a Los Angeles. Una casa sta per essere raggiunta dall'incendio (Telefoto)

Los Angeles, 1 gennaio.

Un incendio nei boschi si è sviluppato ieri sera a Topanga-Canyon, presso Los Angeles. Cinquanta fra ville e *chalets* sono già andati distrutti e mille ettari di bosco e macchia risultano devastati dalle fiamme. Alimentato dal vento, il fuoco continua a procedere verso l'Oceano Pacifico, e numerose altre ville sono minacciate.

Squadre di soccorso, con l'aiuto di aerei che lanciano bombe contenenti schiuma di anidride carbonica, tentano di circoscrivere le fiamme. Nella zona già evacuata si trovano le ville dell'ex-attrice Marion Davies, di Doris Duke e di altre personalità, tra cui il famoso attore comico del cinema muto Harold Lloyd.

Questo incendio, scoppiato nel Topanga-Canyon, nella zona di Santa Monica, a circa 35 chilometri dal centro di Los Angeles, si è sviluppato nella boscaglia, estendendosi rapidamente verso la costa. Secondo le prime indagini, il disastro sarebbe opera di un piromane che avrebbe gettato fiammiferi accesi nel sottobosco.

Un altro incendio divampa nei Canyon Benedict e Beverly Glen, dove sorgono le lussuose ville di numerosi divi. Tutte le case della zona sono state sgomberate e circa due terzi dei vigili del fuoco di Los Angeles sono al lavoro per soffocare le fiamme. Direttamente minacciate sono le ville di Merle Oberon, Ray Noble e Elizabeth Taylor e il famoso Bel Air Hôtel.

Un altro caso di vaiolo nella Germania occidentale

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 1 gennaio.

Nonostante le misure tempestive prese dalle autorità sanitarie, non è stato possibile localizzare e circoscrivere l'epidemia di vaiolo in Germania. Da Heidelberg, dove si è manifestata, la malattia ha raggiunto Kaiserslautern, una città dell'Assia dov'è oggi cominciata la vaccinazione di migliaia di persone e di soldati americani di stanza. E' vero che finora a Kaiserslautern vi è stata una sola persona colpita dal morbo, ma le preoccupazioni delle autorità sanitarie non sono per questo meno gravi. Anche perché l'ammalato è il proprietario di due bar notturni della città: sempre a contatto col pubblico, egli potrebbe aver trasmesso il vaiolo ad altre persone. Cosicché pure a Kaiserslautern si sono presi subito i drastici provvedimenti richiesti dal caso.

Prima di tutto sono stati chiusi tutti i locali notturni e il personale di servizio, sottoposto a vaccinazione, è stato isolato in quarantena. E' cominciata poi, come si è detto, la vaccinazione, peraltro volontaria, dell'intera popolazione e dei soldati americani.

La radio delle forze armate americane in Germania ha diffuso in giornata appelli ai soldati ed alle loro famiglie affinché si presentino spontaneamente ai posti sanitari. Nel frattempo il Comando americano ha chiesto d'urgenza dagli Stati Uniti l'invio di grandi quantità di vaccino che verranno trasportate nella Repubblica federale per via aerea.

Va tenuto conto, per comprendere queste misure, che nella zona di Kaiserslautern vivono oltre cinquantamila soldati e che una parte di essi frequentava i locali notturni chiusi d'autorità. Un altro veicolo di infezione potrebbero essere le non poche mondane che popolano la città, le quali comunque sono state già sottoposte a vaccinazione.

Anche in altre città dell'Assia, compresa Francoforte, sono state predisposte opportune misure sanitarie per isolare la malattia al primo manifestarsi. Casi di vaiolo non se n'erano dati in Germania da almeno settant'anni. La malattia è stata portata ad Heidelberg da un medico tedesco, reduce da un viaggio in Asia. Con lui viaggiava la moglie, che però è rimasta immune. La signora, rientrando dall'Asia, fece sosta a Napoli.

m. c.

Joanovici in cella vicino a Dominici

Parigi, 1 gennaio.

Nella prigione marsigliese delle Baumettes, dove occupa la cella n. 23, vicina a quella del condannato a morte Gastone Dominici, il famoso Joseph Joanovici legge «La peste» di Camus, e prepara la propria difesa. Lui stesso ha chiesto di essere solo, nella sua cella, e i magistrati gliel'hanno consentito volentieri. Joanovici fruisce di un regime di favore. Fra l'altro gli è stato concesso di continuare a fumare le sue sigarette preferite, e di non osservare scrupolosamente certe regole carcerarie. I suoi guardiani lo considerano con grande rispetto, ispirato ad una evidente ammirazione, e monsieur Joseph è ritornato ottimista: «Pensare — dice — che una repubblica dell'America del Sud mi aveva offerto il posto di ministro delle Finanze, ma poi ci fu la rivoluzione...».

E' sua intenzione varcare l'oceano non appena lo potrà. L'ex-genero, Boris Davidson, contro il quale è stato emesso un mandato di cattura, in seguito a condanna di sei mesi di carcere per frode fiscale, pronunciata in contumacia nei suoi confronti alcuni giorni or sono, si troverebbe già nel Venezuela, insieme ad altri trafficanti egualmente ricercati dalla giustizia francese.

Ma prima di tutto occorre a Joanovici ricuperare la libertà. A tale scopo ha chiesto l'assistenza degli avvocati marsigliesi Milani e Oneglia, oltre a quella del suo avvocato parigino Charles Delaunax, che lo assiste già da molti anni. I mandati contro l'ex-straccivendolo miliardario furono emessi in varie città e specialmente Parigi, Lione, Draguignan e Mende, ma è probabilmente a Marsiglia che si svolgerà il processo.

Cortina tre volte al buio perché i topi rodono i fili

Cortina d'Ampezzo, 1 gennaio.

Per ben tre volte durante la scorsa notte Cortina d'Ampezzo è rimasta al buio, illuminata soltanto dalla fioca luce della Luna e delle candeline accese sugli alberi di Natale. Alcuni elettricisti dell'Azienda Consorziale hanno dovuto così interrompere la festa di Capodanno per eliminare la interruzione avvenuta, ogni volta nella centrale di erogazione del capoluogo ampezzano.

Le cause tecniche dell'inconveniente sono rimaste incerte fino a questa mattina, quando, in seguito ad un attento e generale controllo, hanno potuto essere addebitate con quasi assoluta certezza alla fame di una famiglia di topi.

Impossibilitati a procurarsi il cibo secondo i modi tradizionali, a causa del gelo e della neve insolitamente abbondante, alcuni affamati roditori sono penetrati nell'edificio della Centrale. Qui, in mancanza d'altro, si sono posti a rosicchiare i cavi distributori, ricoperti di gomma e di tela, provocando ripetuti corti circuiti e contemporaneamente la loro morte per folgorazione.

Colta da malore ad una festa di ballo

Una giovane si sfracella precipitando dalla finestra

Genova, 1 gennaio.

Una giovane impiegata è morta ieri notte, vittima di una tragica disgrazia, durante una festa da ballo. Colta da un improvviso malore, dopo aver brindato con gli amici all'anno nuovo, si è ritirata nel bagno: aperta una finestra per prendere una boccata d'aria ha perso l'equilibrio ed è precipitata nel vuoto sfracellandosi al suolo. Vittima del mortale incidente è la ventottenne Orietta Montobbio, impiegata della «Esso», abitante in via Sturla 21.

La giovane donna era stata invitata dalla famiglia Formigoni, in via Sclopis 11/2, a trascorrere il Capodanno. La festa si svolgeva normalmente, nell'allegria generale. A mezzanotte erano state aperte le bottiglie di spumante e si era brindato al 1959. La Montobbio si era allontanata un momento per telefonare gli auguri ai genitori rimasti a casa. Era poi tornata nella sala ed aveva ripreso a ballare e ad intrattenersi con gli amici.

Verso l'una, la giovane donna si sbiancava in volto: subito le si facevano attorno in molti ma lei replicava che non era nulla, un leggero malessere, un po' di nausea; si sarebbe ritirata un momento in bagno, e tutto le sarebbe passato. Così dicendo entrava nel bagno e vi si chiudeva dentro. Dopo un po', visto che non ne usciva più, la padrona di casa andava a bussare alla porta, ma non riceveva risposta.

Preoccupata, la signora Formigoni chiamava alcuni giovanotti che con dei ferri sforzavano la serratura e aprivano l'uscio: con sgomento, vedevano che lo stanzino era vuoto, la finestra aperta. Subito uno correva ad affacciarsi e scorgeva in strada, sul selciato, il corpo della Montobbio. La poveretta veniva ricoverata all'ospedale, ma dopo un paio d'ore moriva per frattura della base cranica e dei polsi.

La polizia ha formulato l'ipotesi, che appare la più probabile, che la Montobbio, sentendosi venir meno, abbia aperto la finestra per prendere una boccata d'aria. Un giramento di testa, e sarebbe avvenuta la sciagura.

In serata, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Marcello De Felice, ha interrogato alcuni dei partecipanti alla festa. Al termine degli interrogatori, ha ordinato l'autopsia della salma. L'esame necroscopico sarebbe in relazione all'eventualità che la Montobbio avesse potuto essere salvata: pare, infatti, secondo alcune testimonianze, che l'autoambulanza della pubblica assistenza abbia tardato qualche minuto a giungere sul posto della disgrazia.

Sbanda in auto e si uccide dopo la festa di Capodanno

Lodi, 1 gennaio.

Un industriale di Borghetto Lodigiano, un paese a pochi chilometri da Lodi, è perito tragicamente mentre ritornava da una festa danzante. La vittima è Pietro Zighetti, di 38 anni, titolare di una fabbrica di imballaggi. Ieri sera verso le 23 egli è uscito con la sua Fiat 1100 per recarsi, in compagnia dell'amico Luigi Minola di 32 anni, ad un veglione a Casalpusterlengo. Verso le 4 i due stavano facendo ritorno a casa quando, all'altezza del passaggio a livello della strada ferrata Pavia-Cremona, l'auto sbandava in curva e rotolava giù per una ripida scarpata. L'industriale è deceduto sul colpo per sfondamento del torace, mentre il compagno di viaggio è uscito dall'auto sfasciata, completamente illeso.

Anche due giovani che viaggiavano su una motoretta di ritorno da un veglione sono rimasti vittime di un grave incidente. Si tratta del sedicenne Adriano Barbieri e del diciassettenne Carlo Fontana, residenti a Borgo San Giovanni. Mentre percorrevano la provinciale Lodi-Pavia abbordavano male una curva, andando così a sbattere contro il cancello d'ingresso del campo sportivo Fanfulla. I due giovani, raccolti da un automobilista di passaggio, sono stati ricoverati all'ospedale di Lodi con prognosi riservata.

Bambina di sette anni uccisa da un ragazzo a colpi di sbarra

L'assassino, un nano di 16 anni, ha attirato la piccola in un magazzino e l'ha aggredita - La vittima gridava e il giovane l'ha massacrata

Sassari, 1 gennaio.

Una bambina di 7 anni, Michelangela Zamburu, figlia di un minatore, è stata uccisa ieri notte da un ragazzo di 16 anni, Luigi Campus, nella frazione di Sassari denominata L'Argentiera. Il corpo della bimba è stato rinvenuto stamane alle 10, dopo una notte di ricerche, da due minatori; giaceva riverso al suolo con la testa fracassata. Il giovane assassino aveva colpito la sua vittima con un corto tubo di ferro.

Michelangela aveva lasciato la sua abitazione alle 5 del pomeriggio di ieri. La sua assenza non era stata notata fino all'imbrunire. Dopo le 20 il padre e la madre, preoccupati, iniziavano le ricerche presso tutti i conoscenti. Sulla piazzetta dell'Argentiera essi si imbatterono in Leone Campus, il barbiere del paese, che cercava disperatamente il brigadiere di Finanza, l'unico agente dell'ordine della piccola frazione. Appariva stravolto. A casa, suo figlio Luigi, era come impazzito. Era ritornato nella sua abitazione con gli abiti stracciati ed in preda a fortissimo «choc». Aveva raccontato di essere stato aggredito da un uomo alto, mascherato, che gli aveva puntato una pistola e dopo averlo trascinato in una zona buia gli aveva strappato di dosso i vestiti. Luigi Campus è un ragazzo di 16 anni, ma all'aspetto ne dimostra non più di 12, ed è alto appena un metro e venti centimetri.

Il brigadiere di Finanza non si mostrava molto convinto del racconto del giovane. Intanto veniva a sapere della scomparsa della bambina e ne chiedeva notizie a Luigi Campus. Ma il ragazzo diceva di non saperne nulla. Le ricerche della bambina diventavano nel frattempo affannose. Tutto il paese trascorreva in ansia la notte di Capodanno. Solo alle 10 di stamane due minatori hanno trovato la piccola in un magazzino di ferravecchi, con la testa fracassata e con gli abitini strappati. Una piccola amica della vittima ha raccontato che al mattino, mentre giocavano nella piazzetta, Luigi Campus si era avvicinato a Michelangela e le aveva offerto prima della gomma da masticare e poi cento lire.

Luigi Campus è stato allora nuovamente interrogato; poco dopo il ragazzo è crollato e ha confessato il suo tremendo delitto. Sul movente non dovrebbero esserci dubbi. Probabilmente il ragazzo era riuscito, con la promessa di alcuni dolci, a staccare la bimba dai suoi giochi, l'aveva condotta nel vecchio magazzino, aveva tentato di usarle violenza; Michelangela avrà tentato di fuggire e forse avrà gridato, ed allora il ragazzo, con un tubo di ferro, l'ha massacrata.

Il figlio di Carotenuto guida l'auto senza patente

Roma, 1 gennaio.

Il figlio dell'attore Memmo Carotenuto, Bruno di 18 anni, e due vigili urbani sono stati i protagonisti di un velocissimo e lungo inseguimento per le strade del centro. Il giovane, nel tardo pomeriggio, mentre percorreva via Veneto a bordo di una «1100 spider» di proprietà del padre, non si era fermato all'intimazione dell'alt fattagli da un vigile urbano all'altezza del semaforo all'incrocio con via Ludovisi. Anzi, Bruno Carotenuto aveva accelerato l'andatura cercando di fuggire. Il vigile urbano, salito su una motocicletta guidata da un suo collega, Remo Vettori di 34 anni, si è posto all'inseguimento della macchina.

Dopo una corsa durata circa 45 minuti, il giovane è stato raggiunto in via Vetulonia. All'altezza del n. 10 di questa strada, il Vettori ha perso il controllo della moto cadendo e riportando alcune ferite. Ne ha approfittato il Carotenuto il quale, fermata l'auto presso la sua abitazione al n. 36 della stessa strada, si è allontanato. I due vigili insieme ad agenti del commissariato San Giovanni si sono recati subito nella casa del Carotenuto contestandogli le sue responsabilità.

E' risultato che il giovane è privo della patente e in possesso soltanto del foglio rosa per cui egli non avrebbe potuto guidare la macchina da solo; perciò aveva tentato la fuga.

Ceresole da dieci giorni è isolata per le valanghe

Cuorgnè, 1 gennaio.

Da dieci giorni il Comune di Ceresole è isolato a causa di alcune valanghe di neve cadute sulla sede stradale: solo una pista battuta è stata aperta da alcuni sciatori, che hanno in tal modo garantito un collegamento di fortuna. Da domattina si cercherà di riaprire al traffico la strada che in certi punti è coperta da blocchi di neve spessi fino a dieci metri.

ULTIME NOTIZIE

Importante garanzia di De Gaulle ai 5 milioni di lavoratori

Indennità ai disoccupati francesi dell'88,50 per cento sul salario minimo

Più che raddoppiato il contributo statale - Vasta iniziativa per la qualificazione professionale richiesta dagli sviluppi del Mercato Comune

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 gennaio.

Come strenna di Capodanno, cinque milioni di lavoratori francesi hanno avuto la garanzia che l'eventuale disoccupazione non costituirà più la miseria per loro e per le loro famiglie: un accordo in questo senso è stato firmato infatti ieri sera fra l'associazione padronale e i rappresentanti dei sindacati operai, esclusa la Confederazione generale del lavoro (comunista), che però sembra aderirà quanto prima.

Col nuovo accordo ogni lavoratore che perderà il posto riceverà una indennità corrispondente all'88,50% del salario minimo. In Francia, il numero dei disoccupati è molto ridotto perché, anche se un lavoratore perde il posto, è sicuro di trovarne subito un altro: la mano d'opera scarseggia infatti in molti rami della produzione, soprattutto da quando la guerra d'Algeria fa mantenere sotto le armi i quattrocentomila uomini del corpo di spedizione.

Però l'accordo firmato ieri era è egualmente importante perché il rallentamento dell'attività industriale, conseguenza d'una politica economica impegnata più alla difesa del franco che a favorire gli investimenti produttivi e l'espansione, fa temere una certa disoccupazione, almeno nei settori più colpiti dalla contrazione dei consumi. In qualche azienda, favorita ancora dalla protezione doganale, la disoccupazione potrebbe essere anche la conseguenza dell'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo e della liberalizzazione degli scambi.

E' inoltre probabile che una limitata disoccupazione possa venir favorita anche dal governo, per premere sul mercato del lavoro ed impedire l'aumento dei salari. Questa è almeno la tesi della Confederazione generale del lavoro, che ha rifiutato di partecipare alle trattative svolte dagli altri sindacati con le organizzazioni padronali.

Le trattative si sono concluse in ogni modo in piena libertà, direttamente fra le organizzazioni interessate, senza che il governo, pur incoraggiandole, vi abbia influito: il governo dovrà ora approvare una nuova legislazione sulla disoccupazione tenendo conto dell'accordo intervenuto fra lavoratori e padroni; il contributo dello Stato a favore dei disoccupati verrà più che raddoppiato.

L'indennità di disoccupazione avrà d'ora in poi una parte fissa e una parte proporzionata all'ultimo salario percepito e verrà pagata per un periodo di almeno nove mesi. Una quota dell'un per cento prelevata dai salari finanzierà il fondo inter-professionale che sta per esser creato. I sindacati operai hanno ottenuto che il contributo dei lavoratori sia limitato al venti per cento, mentre la gestione del Fondo verrà affidata a un organismo composto per metà da rappresentanti padronali e per metà da rappresentanti dei salariati.

L'impiego dei fondi che non saranno stati distribuiti ai disoccupati non è stato ancora deciso, ma in principio la loro destinazione sarà rivolta a creare una grande opera di carattere sociale piuttosto che venire suddivisa in tanti piccoli sussidi. Infatti, oltre l'assistenza ai lavoratori senza lavoro, l'obiettivo essenziale dell'accordo è di prevenire o attenuare la disoccupazione sviluppando la qualifica professionale degli operai. Quest'aspetto dell'accordo ha particolare importanza in relazione ai problemi che sorgeranno col Mercato comune.

L'accordo sulla disoccupazione ha riportato una certa distensione nel campo sindacale, non è bastato tuttavia a far cessare il malumore provocato dalla politica economica e finanziaria del governo. La Confederazione generale del lavoro ha proclamato oggi le sue rivendicazioni in relazione all'aumentato costo della vita: aumento generale dei salari e delle pensioni, mantenimento in vigore della scala mobile, difesa delle conquiste sociali, abrogazione delle decisioni che colpiscono i diritti degli assicurati alla previdenza sociale, aumento del venti per cento degli assegni familiari, salario minimo portato a centosettanta franchi l'ora.

I sindacati cattolici si sono rivolti al Capo del governo per ottenere schiarimenti sugli assegni familiari, la previdenza sociale, il regime delle pensioni, il rispetto della legge sui contratti collettivi, il livello dei prezzi. Anche *Force Ouvrière* (socialista) si è rivolta alla presidenza del Consiglio con una nota che afferma l'«errore sociale» della decisione ministeriale, in cui si vieta che nei contratti di lavoro sia stabilito l'indice dei salari sul costo della vita.

Altre proteste sono state approvate dai dirigenti di aziende, dai pubblici funzionari e da altre categorie di lavoratori.

Sandro Volta

La risposta di Eisenhower ad un messaggio di Kruscev

Washington, 1 gennaio.

Il presidente Eisenhower — che trascorre un breve periodo di vacanza nella sua fattoria di Gettysburg, in Pennsylvania, — ha ricevuto oggi un messaggio di auguri per il nuovo anno, firmato congiuntamente dal maresciallo Voroscilov, presidente dell'Unione Sovietica, e dal Primo ministro Kruscev. I due dirigenti russi hanno espresso nel loro messaggio la speranza che durante il 1959 gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica «uniscano i loro sforzi nella ricerca di una via verso la soluzione di urgenti problemi internazionali; la cessazione della corsa alle armi e la guerra fredda che è odiata dal popolo, allo scopo di attenuare pericolose tensioni nelle relazioni internazionali».

Eisenhower ha subito inviato un messaggio di risposta affermando che è quanto mai importante per gli Stati Uniti che i sovietici giungano ad una soluzione pacifica della situazione a Berlino. Dopo aver ringraziato per gli auguri formulatigli, il presidente americano dichiara che gli sembra «estremamente importante nel momento attuale mettere in pratica i sentimenti contenuti nel vostro messaggio in merito a Berlino. A tal proposito non posso fare a meno di rammentare le intenzioni dichiarate dal vostro Governo verso il popolo di Berlino. A mio avviso, esse non sono in accordo con le vostre aspirazioni e le vostre speranze di coesistenza pacifica.

Il governo degli Stati Uniti riafferma che in una atmosfera priva di ogni costrizione o minaccia, accoglierebbe con favore una discussione della questione di Berlino nel più ampio quadro dell'intero problema tedesco e della sicurezza europea. Sono convinto che progressi positivi in questo problema specifico contribuirebbero a realizzare le speranze che il 1959 vedrà grandi progressi verso l'obiettivo di una giusta e duratura pace».

Aumento sulle ferrovie francesi delle tariffe per il trasporto merci

Il ministro Angelini si trova a Parigi per discutere le conseguenze del provvedimento, anche nei confronti delle linee automobilistiche

Roma, 1 gennaio.

L'entrata in vigore del Mercato comune è seguita nel settore dei trasporti con il massimo interesse. Con l'annunziata elevazione da parte della Francia delle tariffe ferroviarie e di altri mezzi di trasporto, le altre amministrazioni ferroviarie europee non possono disinteressarsi di esaminare la situazione venutasi a determinare nei rapporti che regolano le varie relazioni internazionali.

Il ministro dei Trasporti italiano on. Angelini, si trova già da qualche giorno nella capitale francese dove non mancherà di prendere contatto con il collega dei Trasporti di quel governo. Alla questione dei trasporti su rotaia va aggiunta quella del traffico su strada che involge una serie di problemi, se si considerano i rapporti di reciprocità degli autoservizi che si svolgono fra l'Italia e la Francia. Particolarmente interessate ne sono le aziende esercenti le autolinee della Liguria del Piemonte e della Lombardia, che in particolare durante il periodo estivo intensificano i servizi di gran turismo. La stessa amministrazione delle F. S. è interessata al problema data la sua partecipazione all'Europabus. Sono infine da menzionare tutti i diversi servizi turistici che fra Italia e Francia si sono venuti in questi ultimi anni intensificando.

L'applicazione delle riduzioni doganali previste dalla prima fase della tappa iniziale del Mercato comune essendo coincisa con la festività del Capodanno, gli uffici doganali di frontiera non hanno registrato movimenti ed operazioni degni di nota. Si può anzi affermare che i nuovi regolamenti per la importazione e l'esportazione, entrati in vigore dalla mezzanotte non hanno trovato pratica applicazione.

Comunque, gli uffici erano stati autorizzati a rilasciare dalla metà di dicembre in poi i certificati di accompagnamento per le merci in esportazione il cui arrivo nel paese di destinazione era previsto dopo il 1° gennaio. Tali certificati — come è noto — permettono alle merci accompagnate di godere delle tariffe ridotte.

Dalle varie dogane di frontiera — terrestre, marittima ed aerea — si hanno le seguenti notizie:

Palermo: in previsione di una decisa ripresa delle esportazioni, dopo la stasi determinata dall'attesa che entrassero in vigore le tariffe del Mercato comune, la direzione delle dogane ha preso le misure necessarie per evitare ritardi ed ingorghi.

Venezia: la giornata festiva ha praticamente rinviato a domani l'entrata in vigore delle nuove tariffe. La direzione superiore della circoscrizione doganale non prevede né per domani né per il futuro nessuna difficoltà.

Chiasso e Pontechiasso: dato il carattere particolarmente festivo della giornata gli spedizionieri si sono completamente astenuti dal lavoro e non è quindi possibile per oggi rilevare quale influenza pratica eserciterà sul servizio doganale le nuove norme del Mec.

Cento esponenti comunisti arrestati in Egitto e in Siria

Nasser intensifica la repressione

Il Cairo, 1 gennaio.

E' in corso nelle due provincie della Repubblica araba unita (Egitto e Siria) una vasta opera di repressione della attività comunista. Nelle ultime 24 ore dodici membri del partito comunista egiziano sono stati arrestati al Cairo in seguito alla scoperta di una tipografia clandestina che diffondeva materiale propagandistico e opuscoli comunisti. Fra i provvedimenti adottati in Egitto è la chiusura di tre Case editrici del Cairo. I nomi degli arrestati — che sarebbero un centinaio in una settimana — non sono stati ancora rivelati.

Anche in Siria la campagna anticomunista è in pieno sviluppo. Essa è alimentata dai sindacati che un tempo erano centri di fermento filosovietico, ma che ora sono controllati dai nazionalisti nasseriani. A Damasco sono frequenti da qualche giorno gli scontri tra studenti comunisti e nazionalisti.

Nasser mise fuori legge il partito comunista nel 1952, quando andò al potere. Da allora arresti, processi e condanne a carico di esponenti comunisti divennero sempre più frequenti. La campagna repressiva del dittatore egiziano si è inasprita dopo che i comunisti dell'Irak e della Siria cominciarono a lanciare attacchi verbali contro la Repubblica araba unita. Il 23 dicembre Nasser si scagliò pubblicamente a Porto Said contro i comunisti siriani con un energico discorso; da allora i comunisti vengono definiti nemici dell'unità araba e sono accusati di collaborare col sionismo e con l'imperialismo occidentale.

Oltre che dalla Siria, anche dall'Irak si hanno notizie di scontri per le strade fra comunisti e nazionalisti. Tutti i giornali del Cairo riportano oggi in prima pagina la notizia di uno scontro violento avvenuto nel quartiere Al Azmia di Bagdad. Nel tafferuglio si sarebbe avuto un numero imprecisato di morti.

Gli auguri di Voroscilov al generale De Gaulle

Mosca, 1 gennaio.

E' stato annunciato oggi a Mosca che il presidente dell'Unione Sovietica, Klementi Voroscilov, ha inviato un telegramma di congratulazioni al presidente eletto della Francia, Charles De Gaulle. Nel suo messaggio Voroscilov si congratula con De Gaulle per l'elezione alla carica di presidente ed esprime la speranza che il suo periodo in carica «sia caratterizzato da un significativo contributo francese alla grande causa della pace».

Nella risposta al Presidente dell'Unione Sovietica, il generale De Gaulle esprime la sua speranza nella possibilità di sviluppare le esistenti relazioni fra i due Paesi con reciproco rispetto dei diritti e della dignità di ciascun popolo.

Fucilazione di una spia di Batista

Raccapriccianti episodi della guerra civile a Cuba: la fucilazione, dopo sommario processo, di una spia che aveva consegnato ai governativi numerosi ribelli (Telefoto)

La televisione di Londra trasmetterà l'intervista domani sera

Pungenti giudizi di Attlee alla tv sul maresciallo Montgomery e Churchill

L'ex-primo ministro ritiene Montgomery inferiore come stratega a Lord Alanbrooke e Alexander - "Churchill durante la guerra ebbe idee geniali, ma bisognava frenarlo" - Curiosi pareri su Gandhi, Molotov e Lloyd George

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 gennaio.

Si sta appena smorzando la eco dei pungenti giudizi del gen. Montgomery e già si approssima un'altra serie di piccanti dichiarazioni. Questa volta, le frecciate partiranno dall'arco del conte Attlee, il primo ministro laburista, e saranno scoccate sabato sera in una intervista televisiva che è stata filmata oggi; alcuni giornali sono riusciti ad avere qualche anticipazione. L'intervista avrà per titolo: «Un primo ministro ricorda», durerà 45 minuti e conterrà, come ha già detto Attlee, «una piacevole descrizione del mestiere di premier».

Com'è avvenuto nel caso di Montgomery, molti stranieri troveranno discutibili certi giudizi dell'uomo che diresse l'Inghilterra dal '45 al '51. Coloro che non si scandalizzeranno saranno gli inglesi, avvezzi, per temperamento e lunga tradizione democratica, ad un atteggiamento critico verso i loro capi e le loro istituzioni. Le satire sui militari sono cosa quotidiana a Londra, e poche sere fa un comico alla televisione si travestì da generale Montgomery e, in tali panni, mostrò «come si fa a perdere alcune battaglie» ed alla fine fuggì nel deserto con una avvenente ausiliaria. «Monty» fu il primo a ridere della caricatura e nessuno pensò di accusare l'attore di vilipendio della nazione, un reato incomprensibile in questi casi per gli inglesi.

Oggi, per dare un altro esempio, un giornale commenta la nomina di Mountbatten a capo degli stati maggiori con una vignetta in cui egli appare coperto di medaglie ma, a causa dei risparmi nei bilanci militari, senza un soldato da comandare.

Circa Winston Churchill, di cui Attlee fu vice-premier durante la guerra e del quale è amico e collaboratore in diverse circostanze, l'ex-leader laburista dice: «E' un grande deputato ma non un grande parlamentare. Non si è mai impadronito della procedura e ha sempre pensato di poter parlare a suo piacimento. Il parlare è anzi la sua grande forza ed è un eccellente oratore. Una volta, ai Comuni, egli affermò che una certa faccenda era stata discussa durante la guerra, ad una riunione di gabinetto, e già allora era stata concordata una decisione. Io, che ricordavo l'episodio, mi alzai e gli dissi: "Devo ricordare all'onorevole gentiluomo che un monologo non è una decisione"».

Attlee sosterrà che le critiche rivolte a Churchill da lord Alanbrooke — il capo dello stato maggiore imperiale durante la guerra — erano «perfettamente giustificate». Lord Alanbrooke sostenne in un suo recente libro che Churchill ideava sovente piani militari audacissimi ed originali, ma che apparivano del tutto irrealizzabili. Attlee dirà dunque: «Winston ha sempre avuto bisogno intorno a sé di gente dal carattere forte che gli dicesse, quando necessario, "non commettere questa sciocchezza". Aveva delle idee magnifiche, ma di tanto in tanto lanciava i progetti più strambi».

Nella tele-intervista egli pronuncerà il suo giudizio su numerose personalità da lui conosciute durante la sua lunga carriera. Eccone alcuni. Neville Chamberlain: «Mi ha sempre fatto l'impressione di un pesce freddo. Sembrava che sogghignasse, ma non se lo facesse involontariamente o di proposito». Lloyd George: «Un grande parlamentare e un brillante attore». Eisenhower: «Un uomo di coraggio che sapeva andare d'accordo con tutti, ma non un grande soldato». Re Giorgio VI: «Una persona piena d'umanità e con una brava moglie». Molotov: «Rideva soltanto con la bocca, mai con gli occhi. Era una aspra creatura ed Ernest Bevin odiava parlare con lui». Gandhi: «Un curioso miscuglio di santo e di astuto uomo politico». Stalin: «Uno spietatissimo tiranno, ma con un certo senso dell'umorismo. Se diceva "sì" potevate star certi che era "sì". Io l'ho sempre preso in giro e lui non si è mai arrabbiato». Roosevelt: «Una persona deliziosa, ma considerava l'Inghilterra una potenza coloniale e imperiale». Truman: «All'inizio non conosceva bene il suo mestiere ma fece presto ad impararlo».

E cosa pensa Attlee del gen. Montgomery? Lo metterà al terzo posto nella lista dei grandi capi militari dell'ultima guerra. Al primo, porrà lord Alanbrooke. Al secondo, Alexander. Al terzo, Montgomery, di cui dirà: «Alexander era un genio della strategia, Monty della tattica. Era l'uomo adatto per vincere una battaglia, ma non una campagna».

m. ci.

ULTIME DI CRONACA

Due motociclisti feriti nello scontro con un'auto

Gli operai Mario Bergamasco, di 50 anni, abitante in via Bossolasco 12, e Antonio Zanelli, di 41 anni, domiciliato in corso Regina Margherita 196, sono stati ricoverati ieri mattina al Maria Vittoria, il primo per fratture costali ed il secondo per frattura della gamba destra. I sanitari li hanno giudicati guaribili in un mese. In motocicletta, guidata dallo Zanelli, percorrendo corso Regina, si erano scontrati, all'altezza di via Livorno, con una «giardinetta», guidata dal 21enne Angelo De Bernardi, dimorante in via Avigliana, il quale attraversava il corso per imboccare via Sobrero. Nell'urto i due motociclisti hanno compiuto un pauroso volo rimanendo privi di sensi sull'asfalto.

Un pensionato scomparso

Da martedì non si hanno notizie del pensionato Matteo Miletto, di 68 anni, abitante in via Guido Reni 18. Era uscito di casa verso le 14, per fare quattro passi; ma da allora nessuno l'ha più visto. I familiari temono che gli sia accaduta una disgrazia; hanno denunciato la scomparsa alla polizia, che ha diramato fonogrammi di ricerca.

Una lettera al "Times,, rivela l'arresto di personalità spagnole

Compilata dallo scrittore De Madariaga - Medici e avvocati in prigione sotto l'accusa di "socialismo,,

Londra, 1 gennaio.

In una lettera pubblicata oggi dal giornale *Times*, il governo di Franco viene accusato di «persecuzione» contro gli esponenti della vita culturale e scientifica spagnola. Il documento porta la firma di Salvador de Madariaga, il grande scrittore e studioso spagnolo, esule in Inghilterra, e dei professori di lingua spagnola nelle principali università britanniche. Le accuse contro il dittatore sono corroborate dai nomi di alcuni degli arrestati.

L'elenco, suddiviso per città, è lungo e malinconico. Barcellona: Juan Raventos Carner, professore di storia dell'economia all'università, nipote di quel Jaime Carner che fu ministro delle Finanze nel governo repubblicano spagnolo; Luis Torres, avvocato, genero d'un valente autore catalano e ministro sotto la repubblica; Francisco Casares, avvocato; Edmundo Valles, giornalista, e dieci altre persone di cui non è stato possibile scoprire i nomi.

San Sebastiano: Luis Martin Santos, capo del dipartimento psichiatrico della provincia di Guipuscoa, candidato alla cattedra di psichiatria all'università di Valladolid; Vicente Urcola, un altro eminente psichiatra, fondatore dell'«Associazione artistica» della provincia di Guipuscoa; José Leon Careche, medico, capo del servizio ematologico provinciale; Joaquin Pradera, avvocato.

Madrid: Antonio Villar, illustre avvocato, più dodici altri avvocati di cui non si conoscono i nomi.

A Saragozza ed a Vittoria sono avvenuti numerosi arresti di personalità del mondo culturale e legale.

«Questi uomini — si afferma nella lettera — sono accusati di tendenze socialiste e di essere in contatto con socialisti spagnoli in esilio. Il pubblico spagnolo non è stato informato del loro arresto né delle accuse formulate contro di loro».

Salvador de Madariaga e i professori inglesi concludono la loro protesta affermando: «In questi ultimi anni, la Spagna si è associata più strettamente agli Stati Uniti e alle altre democrazie. Simili rapporti debbono però includere responsabilità e non solo privilegi».

Imminente un viaggio di Adenauer a Londra?

Londra, 1 gennaio.

Il quotidiano londinese *Evening News* scrive oggi che è ormai deciso che il Cancelliere Adenauer si recherà a Londra per una serie di colloqui con gli esponenti politici inglesi nella prima metà di gennaio. Il giornale precisa che la visita a Londra di Adenauer durerà «probabilmente tre giorni circa» e che, anche se non è ancora stata fissata una data precisa, il viaggio avverrà certamente prima delle imminenti conversazioni parigine sulla questione del Mercato Comune e della Zona di libero scambio.

Il Cancelliere tedesco era stato costretto ad annullare il suo viaggio a Londra in novembre, a causa di un attacco influenzale.

Un attentato a Bruxelles contro la Legazione bulgara

Bruxelles, 1 gennaio.

La polizia belga ha annunciato che allo scoccare della mezzanotte di ieri sono state lanciate «bottiglie Molotov» contro la Legazione di Bulgaria a Bruxelles appiccando un incendio all'edificio. L'incendio è stato domato dal personale della Legazione e non si è reso necessario l'intervento dei pompieri che non sono nemmeno stati chiamati. Nei pressi della Legazione sono stati rinvenuti manifestini di protesta contro il regime comunista in Bulgaria.

I russi preparano per il '66 una colossale stazione spaziale

Mosca, 1 gennaio.

L'organo del governo *Isvestia*, preannuncia che l'Unione Sovietica entro il 1° gennaio del 1966 avrà una stazione spaziale che orbiterà attorno alla Terra a 36 mila chilometri sull'equatore.

La previsione è una delle numerose che il giornale fa in una intera pagina dedicata agli sviluppi della scienza sovietica.

Le ricerche cancerologiche sono state descritte alla *Tass* da Nikolai Emanuel, dell'Accademia delle scienze sovietica. «Nel 1959 — egli ha detto — continueremo gli studi di uno dei più importanti problemi delle malattie cancerose, relativo al loro meccanismo fisico e chimico. Le ricerche effettuate nel 1958 in unione ai biologi hanno già prodotto i primi risultati: nei nostri esperimenti siamo riusciti ad arrestare i processi maligni nei topi, con l'aiuto di elementi inibitori. Ci proponiamo ora di estendere considerevolmente lo studio dell'effetto degli inibitori nell'arresto dei processi cancerosi. Naturalmente lavoreremo soprattutto sugli animali, volatili compresi».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ATTREZZATISSIMA officina meccanica esaminerebbe offerte lavoro tornitura, fresatura, aggiustaggio. Scrivere cassetta 2356, SPI, Torino. M8170

ATTREZZATURA completa per legatoria vendo, occasione. Scrivere cassetta 2356, SPI, Torino. M8160

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siltor», via Nizza 32, telef. 633-076. T3284

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ANNERIMENTO pareti, tendaggi, eviterete corredando radiatori di Termomensole. Alpha, Telef. 31-450. 6922

ARTIGIANO elettricista montaggio antenne televisione, impianti interni, preventivi. Telefonare [illegible] M8911

CONIUGI [illegible] ricamatrice pratica confezione maglieria, accetterebbero qualsiasi lavoro proprio domicilio. Rosso, via Casalgomberto 116. M8011

OCCHIALI prodigiosi «Facciali» stabilizzatori conservatori vista, servizio mutue, S. Massimo 42. 13571

RIMODERNAMENTO alloggi pavimentazioni piastrellamenti, incidenze marmi palchetti opere murarie impianti sanitari. Telefonare 280-891.

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati e funzionari, pubblici e privati di note aziende, concediamo in pochi giorni prestiti rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. Riservatezza. Fincolea, via S. Teresa 12. 16989

A Torino cerchiamo gerente panetteria forno-rivendita pane. Telefon. 371-479.

AFFIDASI affitto gerenza avviatissima rivendita pane. Riva, Mazzini 1.

ALBISOLA, sulla via Aurelia, cedesi per motivi di salute esercizio pensione-ristorante, nuova trattamento moderno, riscaldamento, bagni, telefono. Scrivere: Publimas, casella 344 A. Cuneo. 16757

AUTORIPARAZIONI avviatissima cedesi persona competente L. 350.000 impa Parella. Telef. 764-066. 80459

AVVIATISSIMO negozio confezione signora cedo al miglior offerente con licenza commerciale. Telefonare 585-125. 80491

AVVIATO negozio calzature cedesi con retro alloggio. Telefonare 30-230. M8935

CARTOLERIA tutte merce, mobili anche separatamente. Ottimo affare. Telefonare 393-354. 17251

CAUSA [illegible] cedesi importante azienda forte reddito commercio nazionale ed estero. Scrivere cassetta 5194, SPI, Torino

CAUSA trasferimento cedesi negozio reddito tessuti abbigliamento Borgo San Paolo. Telefonare 383-378. L4676

CAUSA trasloco [illegible] negozio merceria zona Madonna Campagna. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. L3683

CAVALLERA Saluzzo 21: merceria, maglierie, zona forte sviluppo, cedesi 700.000

CEDESI oppure gerenza negozio articoli casalinghi, affitto 15.000. Tel. 687-052.

CERCO con [illegible] latteria o [illegible] frutta verdura. Scrivere Cillario, [illegible] posta, Dogliani (Cuneo). 80609

CERCO socio serio [illegible] attività avviata [illegible] reddito comprovabile come valori accetto anche immobili. Telefonare 773-181.

CESSAZIONE commercio cedesi [illegible] ditta ultraventennale federine accessori [illegible] con vendita, convenientissima materiale macchinario. Scrivere cassetta 6045, SPI, Torino. 80447

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari, I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 14006

CONTANTI acquisterei autorimessa eventualmente associandomi. Scrivere cassetta 8262, SPI, Torino. F7383

DIECI milioni investirei eventuale attività lavorando 35enne. Scrivere cassetta 8262, SPI, Torino. F7287

GROSSISTA assicura lavoro, buon guadagno, persona attiva, patente, minimo [illegible]. Scrivere cassetta 5311, SPI, Torino. L0010

IMPRESA giornalistica assocerebbe signora modesto capitale, severa pregiudizi. Telefonare ore 15-18, 751-967.

LATTERIA avviatissima cedesi bella posizione. Telefonare 692-154. F0018

LATTERIA 150 litri giornalieri, ammobiliata, cede 3.200.000 Garnero, S. Teresa 12

MACELLERIA bovina in Torino centro in gerenza. Telefonare 774-035. 17194

PANETTERIA zona commerciale, tre quintali giornalieri, alloggio, cede 7 milioni Garnero, S. Teresa 12. L0001

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintali, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

PANIFICIO angolare, zona commerciale, cede motivi salute 2.000.000 Gabetti. Vittorio Emanuele 200 16124

PER formazione rappresentanza generale, import-export, cercasi persona assoluta serietà disposta ad associarsi con capitale non inferiore 5 milioni. Scrivere cassetta 5208, SPI, Torino. L0005

PRESTITI concediamo in pochi giorni a impiegati e funzionari, pubblici e privati di note aziende, rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, escluso intervento datore di lavoro. Riservatezza. Fincolea, via S. Teresa 12. 16989

RECORDING Tape tecnico fabbricante cerca socio locali. Scriv. cassetta 122/C, SPI, Livorno. 17260

RIVENDITA pane pasticceria, angolare, lussuosa, alloggio 2.800.000. Caprioio, Misericordia 1. 4742

SALUMERIA avviatissima cedesi incasso giornaliero L. 100.000. Telef. 694-064.

SARTORIA avviatissima uomo-signora, confezioni fantasia signora cedesi. Telefonare 589-476. L0009

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A prezzi convenienti vendiamo splendidi alloggetti nuovi, affittati reddito 8%; altri liberi; mutuo venticinquennale, rateazioni triennali. Visite Madonna Rosa 49, [illegible] 534-858. 15027

A prezzi convenientissimi vendiamo Barriera Milano, Spontini 16, alloggetti liberi, occupati, negozi alto reddito, termosifone, [illegible] Lunga rateazione. Ore 17-19. 16065

A prezzi convenienti vendonsi alloggi grandiosi camera cucina, due camere, cucina, grandi cucinini. S. Rita, via Barletta 94. Mutuo e rateazioni. Telefonare 83-239. 13886

A Sanremo appartamenti in posizione pianeggiante, zona centrale, silenziosa, vista mare, vende direttamente Impresa Marchetti, corso Imperatrice 80 (telefono 53-26). 13012

A 450.000 [illegible] vendonsi ultimi alloggetti biservizi, altri liberi. Facilitazioni. Brasil 78. Visite 17-19. 15849

ABBIAMO alloggi signorili due camere tinello cucinino, ascensore, vendonsi corso Francia angolo via Pozzo Strada. Feste 14.30-17. telef. 293-476. 14794

ADIACENZE Lancia vendo due camere tinello [illegible] bagno. Telef. 386-397.

AFFARONE. Vendiamo via Principi di Acaja muri negozio libero angolare 5 vetrine mq. 90. Alloggio soprastante, informazioni 534-858. 16848

ALASSIO privato vende bellissimo alloggio 5 camere doppi servizi [illegible] fronte mare. Telefonare 273-571. 15003

ALLOGGETTO modernissimo, grandiose 4 soffitte, rimesso a nuovo, ascensore, libero, vendesi 1.500.000. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 16559

ALLOGGI Fiat Lingotto, piazza Robilant, [illegible] tinello [illegible] servizi, [illegible] moderni, liberi et forte reddito abitazione, vendonsi 1.000.000 reddito. Poletti, telef. 596-607, 597-774.

ALLOGGI [illegible] 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Sallento 3 (Stadio Comunale), tel. 589-412. 1767

ALLOGGI signorili una più camere ancora [illegible] nel grandioso Palazzo Monviso, vendonsi [illegible] convenzionali, trolino, facilitazioni cantiere. Via Orsa angolo Fagnano.

ALLOGGIO corso Re Umberto piano rialzato, adatto studio ed abitazione, 7 camere, cucina, doppi servizi, moderno vendesi 8.000.000. Poletti, tel. 596-607, 597-774. 16550

APPARTAMENTO due camere cucina 3 milioni 800.000; camere cucina salotto 3.300.000; sette camere cucina 10.000.000 Statuto. Telefonare 773-181, 768-033.

APPARTAMENTO modernissimo due camere tinello, barriera Milano 2.500.000, camera tinello Lucento 3.300.000, massimi comforts. Telefonare 773-181, 768-033. G2919

BARDONECCHIA 200 metri [illegible] ferroviaria vendesi villa signorile splendida posizione con circa 2.400 mq. terreno alberato cintato, quindici vani oltre disimpegni e [illegible], acqua corrente calda fredda [illegible] camere, tre bagni, quattro WC, impianto acqua [illegible] e termosifone separati. Scrivere cassetta 5207, SPI, Torino. L3705

BELLISSIMI lussuosi 3-5 vani con senza terrazzo [illegible] Francia massimi comforts 7-8-10.000.000 facilitazioni. Telefonare 751-840. C2926

CAMPIDOGLIO vendo 3 camere tinello cucinino terzo bagno, 2.800.000. Telefonare 40-061. 15702

CARBINO 11, vendo alloggi uno, due, tre camere, terzo bagno. Visite 16-18.

CASA centrale 26 camere libera vendesi 20.000.000. Visite 16-18, via Michelangelo Buonarroti 9. 17251

CERCO acquistare locale 500-1000 mq. su buona strada cittadina per industria [illegible]. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F7247

COMPRO [illegible] villa o terreno [illegible]. Specificare prezzo, ubicazione. Scrivere cassetta 3386, SPI, Torino. M8963

CONTANTI acquisterei [illegible] eventualmente coppia massimo 5 milioni. Scrivere cassetta 8262, SPI, Torino. F7386

CONTANTI compro cascina rustica dintorni Torino con terreno. Scrivere Cillario, fermo posta, Dogliani (Cuneo). 80011

CORSO Peschiera 363/365, vendonsi alloggi 1-2-3 camere liberi et occupati, termo centrale, ascensore. Visite 15-18, telefono 568-008. 13147

FINE sovrastazioni auto, case, terreni, massima valutazione [illegible]. Telef. 571-038.

COSTRUTTORE vende abitabili, via Palestrina angolo Chatillon (centro barriera Milano), moderni alloggi, 1-2 camere tinello, cucinotto, bagno, negozi retro, rateazioni. L3589

CROCETTA, Amerigo Vespucci 60, vendo alloggi signorili, facilitazioni. Telefonare 583-516 cantiere. 16443

IMMOBILIARE corso Racconigi 241, vende grandiosi alloggi 2-3 camere cucina servizi liberi, nuova costruzione. Mutuo, grandi facilitazioni pagamento. Telefonare [illegible]. 16559

IMPRESA vende alloggi pronti subito. Corso Brescia 85 Telefonare 763-606.

LARGO Enrico Giachino [illegible] (via Stradella) 2 grandiose autorimesse, nuova costruzione, avendonsi 1.000.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 16559

LOCALE [illegible] mq. 100 adatto soprastante garage comunicante avendesi. Principessa Clotilde 44, Lupi. G3413

LOCALI uso magazzino industria silenziosa da mq. 50 a 400 vendonsi dilazionando mutuo, Impresa, Moncalvo 56.

MURI negozio affittato alimentari vendesi 3.600.000, reddito 9%. Telefon. 53-912.

MURI negozio lavaggio secco con alloggio, [illegible] reddito 9%. Telefonare 53-912. L3671

MURI negozio centrale, mq. 60, nuova costruzione, libero urge vendere 5 milioni 500.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774. 11549

NEGOZI alloggi vendesi alto reddito, liberi e occupati. Rossi 110, tel. 291-216.

OSPEDALETTI [illegible] salmi, confortevoli camere, servizi, et maggiori, costruttore vende parziale rateazione triennale. Telefonare 48-006, Torino. 15701

PARELLA vendo 2 camere tinello termo bagno 3.200.000; altro, senza termo, 2.200.000. Ferrero, Mazzini 4. 35702

POLETTI, telef. 596-607, 597-774, vende ultraconvenientemente alloggi signorili, vuoti, 3 camere, cucina, grandiosi servizi, ripostigli, [illegible], rifiniture particolarissime, esenzione tassa cinquantennale, riduzione tassa registro, facilitazioni pagamenti cinque anni oltre con tre trebiennale. Sopraluoghi tutti i giorni 14.30-18.30, corso Racconigi 241.

POLETTI, telef. 596-607, 597-774: dispone terreni fabbricabili et palazzina zona collinare ultra convenienti.

PRIVATO vende 4.500.000 muri negozio su arteria commercialissima mq. 50 oltre autorimessa, [illegible] sinne. Telefonare 65-609. 16351

PRECOLLINARE in palazzina via Moncalvo 55, vendesi appartamento due camere, salone, doppi servizi, garage.

PRECOLLINARI, bellissima posizione, via Brioca 6, vendonsi alloggi signorili.

SANREMO signorile soleggiato ampio terrazzo centralissimo vendesi. Seghizzi, via [illegible]. G3419

VENDONSI affittansi alloggi, nuova costruzione, uno, due, tre camere tinello. Pronti subito. Via Gorizia 67. Telefonare 32-741, 361-891. 15026

VENDONSI alloggi signorili 2 vani tinello, U. Sovietica, Francia, Valentino. Telefonare 528-012. F7222

VIA Belfiore alloggio 6 camere, bagno, termosifone particolare, adatto pensione, libero, vendesi libero 4.500.000. Telefonare 597-751.

VIA Belfiore, 3 grandiose mansarde, una vuota, una reddito 72.000 annuo, l'altra libera allo sblocco, [illegible] 1 milione 500.000. Poletti, telef. 596-607, 597-774 16559

VIA Nizza 302, vendonsi alloggi, negozi [illegible]. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 690-114, 30-310.

VILLINO Valentino comodissimo tram 2 camere letto, cucina, salottino, pranzo, doppi servizi, garage, vendo. Tratto parziale cambio alloggetto mare. Telefonare 688-936; 80-236. 13630

ZONA corso Giulio Cesare, 3 camere, cucina, termo centrale rimesso a nuovo, libero, vendesi 3.000.000 Poletti, telefoni 597-774, 596-607. 16559

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI da affittare stabilimento uso industriale coperto per 300-500 mq., cortile manovra autotreni e vagoni, inviare offerte a cassetta 5266, SPI, Torino.

CERCHIAMO locale uso laboratorio discreto abitazione 50-100 mq. zona Pilonetto Fioccardo. Telefonare 674-538 ore ufficio. F7218

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 15.000 et 18.000 affittansi camera cucina et 2 camere cucina cucinino. S. Rita, via Barletta 94. Tel. 775-651.

AD artigiano affitto o vendo villetta quattro camere, servizi, giardino e locale 180 mq. Scrivere cassetta 2362, SPI, Torino. M8935

AFFITTANSI alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino, ogni comodità e negozi con retro, corso Agnelli 90. Tel. 883-228.

AFFITTANSI borgata Vittoria, alloggetti uno, due camere, cucina, bagno. Telefonare 584-398. L0027

AFFITTANSI, casa nuova, alloggi 1-2 camere tinello cucinino, tutte comodità, via Forlì 144. Telefonare 683-226. 13147

AFFITTANSI undici locali primo piano compresi 3 saloni, commissionari ed Associazioni, uffici società, professionisti, persone distinte. Visite feriali 15-17 ing. Bairati, via Pieve 3. L3668

AFFITTASI, adiacenze piazza Castello, alloggio libero 4 camere servizi, piano 4°. Telefonare 42-705 dalle 13-14. G3629

AFFITTASI alloggio o uso ufficio cinque camere servizi. Corso Massimo d'Azeglio. Telef. 683-750. G2877

AFFITTASI corso Montecucco 106, 2 camere, ingresso, tinello, cucinino, bagno. Telef. 21-521. G3414

AFFITTASI cucina [illegible] zona Aeronautica. L. 8500. Telef. 769-122.

AFFITTASI locali ampi [illegible] magazzino officina leggera luce forza telefono, metri 200 50.000, metri 160 20.000 mensili. Telefonare 596-074.

AFFITTASI 2 locali uso magazzino vicino tram 4, Campidoglio. Telefonare 873-030. F7281

AFFITTASI 3 camere cucina servizi telefono termo centrale ascensore, via Sempione. Telefonare 287-888. 80385

AFFITTASI 16.000 due camere cucina termosifone, zona semicentrale. Telefonare 639-290. M8969

AFFITTO vendo alloggio centralissimo 4 camere salone, servizi. Pomba 4.

ALLOGGI negozi affittansi Porta Palazzo, via Andreis 14, telef. 277-851.

ALLOGGI signorili 2-7 camere doppi servizi Torino Esposizione, affittansi, via Petrarca 30. 16796

ALLOGGIO ammobiliato [illegible] Torino, 35.000 mensili. Telef. 764-737.

AUTOTRASLOCHI Mastropietro, autofurgoni imbottiti, personale specializzato, garanzia, convenienza. Telef. 386-220.

BARRIERA Milano, affittasi nuovo magazzino luminoso, adiacente via, mq. 80 oppure industria silenziosa. Telefonare 279-404. G0017

CAMERA sola 40 affitto presso piazza Crispi. Telefon. 770-723, 660-121.

DRAVENIOLA, Cernaia 30, affittansi alloggi ammobiliati, grandi, piccoli, comuni, signorili pied-à-terre.

LIBERO subito alloggio 3 camere servizi, rilievo telefono, zona Molinette. Telefonare 674-467. 17251

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate centrali, volendo pensione familiare. Telef. 48-679.

AD ottimi prezzi ammobiliate Stadio, Unione Sovietica, comfort. Telefonare 361-903. L2707

AFFITTASI bella camera ammobiliata due letti. Telefonare 589-717. M8148

AFFITTASI camera mobiliata Principe Tommaso 50, telef. 754-294. M8317

AFFITTASI 10.000 indipendente ammobiliata uso cucina. Telefonare 687-128.

AFFITTO bella ammobiliata centralissima in alloggio signorile. Telef. 44-911.

AMMOBILIATA ben riscaldata affittasi a due amici zona Porta Nuova. Telefonare 539-531. 17251

CENTRALISSIMA ammobiliata matrimoniale o due letti, tutti comforts. Telefonare 538-781. M8960

CONTABILE corrispondente cassiere conoscenza francese inglese decennale pratica direzione commerciale importante fabbrica auto impiegherebbesi. Scrivere cassetta 8057, SPI, Torino. 80013

DIRIGENTE servizio esportazione, introduzione personale mercati esteri, particolare esperienza vendita nei Paesi approfondita. Mec. Perfetto inglese, francese, tedesco, spagnolo, referenze controllabili, scopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 2367, SPI, Torino.

FORTE ragioniere fattore 50enne esperto amministrazione mansioni fiducia magazziniere occuperebbesi miti pretese ovunque. Scrivere cassetta 6048, SPI, Torino. 80477

PERITO industriale capo sala disegni ventennale profonda esperienza progettazione, revisione, ridisegno, normalizzazione, migliorerebbe. Scrivere: cassetta numero 118 C, SPI, Livorno. 17252

CERCASI operaio pratico lapidello e fattorino. Presentarsi ore 16. Segmetal, Salabertano 62 c. M8945

CERCASI ragazza e balia per esposizione pratica allevamento artificiale. Telefonare 41-392. G2013

CERCASI 14-16enne volenterosa presentata per laboratorio tipo tessile Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino. F7220

CERCO donna lavori casa giornaliera od ore. Telefonare 360-024. L0035

COMMERCIANTE vedovo con bambina 8enne assumerebbe signorina stabile, direzione casa (Biella). Scrivere Capello, via Reggiano 3, Torino. F7369

CONIUGI cerca domestico pratici servizi [illegible] famiglia residente Biella, esigonsi referenze controllabili. Scrivere cassetta 35 I, Pubblibiellese. Biella.

CONIUGI giovani, cercano domestica tuttofare, pratica bambino, [illegible] mento. Presentarsi: Fasolo, via Saluzzo 2, 25.000 mensili. 13147

DITTA estrazione [illegible] cerca abilissimo droghista, pretese, referenze. Scrivere cassetta 5201, SPI, Torino.

FABBRICA borsette cerca spedizioniere pratico imballaggi e pacchi postali licenza commerciale preferibile stenodattilo, militesente. Telefonare 890-064. F0009

FABBRICA borsette cerca apprendista tagliatore anni 16-18 buona paga. Telefonare 890-064. F0007

FAMIGLIA 2 persone cerca tuttofare referenziata. Telefonare 33-359, Cantarana, corso Peschiera 160. F7230

IMPORTANTE Società cerca specialista fabbricazione stampi per fiori plastica. Referenziatissimo. Inviare curriculum a cassetta 6 T, SPI, Bologna. 16756

MAGLIFICIO assume maestra macchine rettilinee, dipanatrice, macchiniste, confezionatrici, rimagliatrici, apprendiste quindicenni. Corso Vinzaglio 11. G3404

PETTINATRICE oppure garzone cercasi e una giovane pettinatrice. Tel. 46-934.

SCUOLA taglio assume signorina maestra retribuzione. Scrivere Bianchi, c. Tortona 7, Torino. L4736

SEDICENNE diciottenne serio attivo oppure scrivere cerca magazzino autoricambi. Scriv. cassetta 2364 SPI, Torino.

TUTTOFARE piccola famiglia eventualmente anche a ore. Esigonsi referenze. Telefonare 524-258. M8022

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

AGENTI assumiamo ovunque, zone libere, vendita drapperie, laneria- seterie, biancheria, contanti rateale. Testissimo campionario. Tessilfida. Prato. 15956

AGENTI cercansi ovunque vendita [illegible] presso privati biancheria, drapperia, seterie, camicie [illegible]. Testissimo campionario gratuito, Fratelli Coppellini, Prato. 16577

AGENZIA regionale importante cerca giovane volonteroso, pronta intelligenza, bella presenza, militesente, visitare con autovettura vasta clientela Piemonte. Possibilità stima sistemazione. Massima riservatezza. Scrivere con referenze cassetta 3337, SPI, Torino.

ANTICA fabbrica inglese tele e tessuti lino irlandese importanza mondiale cerca agente per Italia et città Vaticano tutto o parte [illegible] particolare introduzione presso compagnie navigazione alberghiere et ospedaliere. Scrivere dettagliando referenze cassetta 1450 T, SIP, Genova. 17216

AZIENDA importanza nazionale assumerebbe giovani attivi esperti, crediamo clientela. Scrivere dettagliando cassetta 2333, SPI, Torino. M8042

CERCANSI agenti ogni regione introdotti officine elettrotecniche elettromeccaniche elettrodomestici affidare vendita lampadine spia. Scrivere cassetta 6063, SPI, Torino. 80503

CERCANSI agenti venditori concessionari [illegible] zone libere apparecchi distributori automatici penne sfera, collocarsi presso cartolerie, tabacchi, bar, scuole, edicole, alberghi. Compravato mecosso, Mac, piazza Rossetti 3 Rosso Genova. 17215

CERCANSI rappresentanti vendite rateali tessuti. Mostelli, via S. Antonino, Firenze. 17033

CERCHIAMO abile produttore rateale introdotto calzaturifici pantofolerie. Scrivere cassetta 5365, SPI, Torino.

DECENNALE esperienza, quale rappresentante, produttore, scopo migliorare, cerco seria ditta; auto propria. Scrivere cassetta 8278, SPI, Torino. G2859

DISPONENDO negozio, magazzini, auto, telefono città periferia Torino tratterei importante ditta deposito, rappresentanza, serie proposte, garanzie. Scrivere cassetta 9281, SPI, Torino. G2889

DITTA biellese cerca seri, attivi piazzisti vendita tessuti finissimi presso privati, enti, collettività. Scrivere cassetta 8190, SPI, Torino. F7015

FABBRICA milanese articoli merceria largo consumo cerca agente depositario introdotto grossisti Scrivere casella 86 A, SPI, Milano. 16807

FABBRICA [illegible] TV cerca rappresentanti introdotti per tutte le regioni Italiane escluso Lazio. Scrivere cassetta 114 D, SPI, Milano.

FORMAGGIO grana importante affermata ditta cerca rappresentanti singole provincie Novara Vercelli Cuneo Cassetta 29 T, SPI, Bologna. 17249

GROSSISTA maglieria già clientela cerca zona Piemonte agente pratico introdotto con autonomo. Referenze. Dettagliare case rappresentate. Scrivere cassetta 1 E, SPI, Genova. 17317

IMPORTANTE casa produttrice macchine per bar, ristoranti, alimentari, drogherie, macellerie, [illegible] in genere cerca introdotti agenti depositari o commissionari per Torino e restanti provincia Piemonte. Referenziare cassetta 17 T, SPI, Bologna.

IMPORTANTE industria vermouth liquori spumanti et sciroppi importatrice esclusivista prodotti esteri cerca piazzisti per la città di Torino. Richiedesi introduzione documentabile, serietà, dinamicità ed ampie referenze. Scrivere cassetta 2365, SPI, Torino. M8979

IMPORTANTE società televisori elettrodomestici cerca abile viaggiatore per Torino e Piemonte stipendio massimo e provvigioni, indispensabile referenze et profonda [illegible], automezzo proprio. Scrivere casella 207 D, SPI, Milano.

INDUSTRIA chimica farmaceutica cerca propagandisti per Alessandria. Scrivere casella 191 D, SPI, Milano. 16755

INDUSTRIA Fiorentina stampaggio articoli termoplastici, specializzata in contenitori farmaceutici, tappi, capsule, sottocapsule, per zone libere cerca agenti preferibilmente già introdotti industrie farmaceutiche. Scrivere cassetta 5 W, SPI, Firenze. 17013

INDUSTRIA milanese articoli merceria grande consumo cerca introdotti dettaglio provincia Piemonte. Scrivere casella 84 A, SPI, Milano. 16808

PER formazione rappresentanza generale import-export, cercasi persona assoluta serietà, preferibilmente rappresentante, disposto associarsi con capitale non inferiore 3 milioni. Scrivere cassetta 5208, SPI, Torino. L0007

PIAZZISTA 30-40 anni introduttissimo pubblici esercizi cercasi per produzione grande industria gelati. Indicare referenze, curriculum, pretese. Scrivere cassetta 8255, SPI, Torino. F7237

PRIMARIA industria colori vernici assume rappresentante introdotto clientela decoratori città Torino, cui affidare gerenza istituenda filiale, stipendio provvigione. Esigonsi cauzione, referenze. Scrivere cassetta 8248, SPI, Torino. F7186

PRIMARIO stabilimento concede a ente o privato sicuro affidamento solvibilità et moralità esclusiva organizzazione [illegible] contanti facile amministrazione assolutamente priva rischi utili assicurati. Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino. 80497

RAPPRESENTANTE introdotto ferramenta elettrodomestici per Piemonte cerca industria cucine economiche a gas. Scrivere casella 89 A, SPI, Milano.

RISERIA importante adatte assume abili rappresentanti per città e provincie Torino Cuneo e Aosta. Stipendio e provvigione. Scrivere cassetta 2365, SPI, Torino. M8957

SERIA ditta macchine utensili assume giovane produttore preferibilmente motorizzato perfetta conoscenza macchine lavorazione [illegible] e lamiera zona Piemonte, referenze. Scrivere casella 211 D SPI, Milano. 17197

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA consegnando cappelleria Belli, Bertola 25, minialura spilla oro cifrata.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare [illegible] 8281

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial. Cavour 5 telefono 521-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, «Italpol», Madama Cristina 111, tel. 687-574

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli, Bodoni 1 telefono 521-281. 11276

A buone condizioni: 1400 '55, 103, familiari, 600, [illegible]. Cavalieri Brescia 18.

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute. Autocessione Porta Nuova, Valfrè 8. Telefonare 46-681.

ACQUISTO 1400, 1900 buono stato, basso prezzo, pagamento contanti. Telefonare 393-967. 4478

ALFA Romeo, Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914, consegna prontamente Giulietta berlina e sprint, Giulietta T.I., 1900 Super, autocarro 1900, Massime facilitazioni. 16712

ALFA Romeo, Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefono 396-914: vende maggiori agevolazioni: Romeo seconda serie con garanzia.

ALFA Romeo, Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino. Telefono 396-914. Frizzi[illegible] 2000 berlina e 2000 Spider. 16713

ALFA Romeo: Commissionaria dal 1° gennaio 1959. Supercar Fratelli Cottino, via Fabro 10-12. Telef. 49-682, 47-114.

ALL'AUTOSALONE «Taurinense», Roma 237 bis, telef. 42-636: Giulietta normali, T.I., Spider; Appia '57, Appia '55 Farina, Aurelia granturismo 2000 sedan, 2500 balestrata, B-22; 600 coupé Viotti, 103 normali, TV, 1400 A, 1400 B. Cambi, rateazioni. 10495

APPIA I e II serie 1200, 1100 A Fiat tutte ottime occasioni. Piazza Adriano 5, telefonare 31-110. 16122

AUTOMOBILI usate, tutti i modelli, vendita con garanzia, pagamento 18 mesi. Accanto, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 14282

AUTONOLEGGIO moderno nuove 600 pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476

BELVEDERE 500 C completamente revisionata garanzia scritta meccanico vende. Telefonare 764-066. 80457

CAMIONISTI [illegible] autocarri nazionali, revisionati, normali, ribaltabili, Carrara, telef. 661-479. 11753

COMMISSIONARIA Alfa Romeo: Supercar Fratelli Cottino, via Fabro 10-12, telef. 49-682, 47-114, dal 1° gennaio 1959 Commissionaria Torino e Provincia

COMMISSIONARIA Alfa Romeo: Supercar Fratelli Cottino dal 1° gennaio 1959 Commissionaria Torino e Provincia. Via Fabro 10-12. Telefoni 49-682, 47-114.

COMPRO contanti da funzionari, privati, macchine Fiat, Alfa, Lancia, nuove, seminuove. Roberto, Lagrange 13. 9301

COMPRO contanti, pagando massimo, qualunque tipo autovettura. Stati Uniti 7

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela, [illegible], cotone, per autocarri, [illegible], pedigliconi belli, pergolati, copriauto tende campeggio. Museo, c. Francia 196.

FINANZIAMENTI autocarri, autovetture Celerità. Migliori condizioni, Comasmo, corso Re Umberto 5.

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni valutando massimo. Tel. 55-601, 53-590.

LAMAR, [illegible] apparecchiature metano e gas liquidi. [illegible] Crescentino 28, telefono 20-853.

LIQUIGAS impianti [illegible], nuovi, [illegible] concorrenza Martorelli 60, telef. 22-109. 13803

METANO impianti perfetti lire 45.000, bombole con giraballe, centrale rifornimento SPEM, telef. 290-300, 288-808.

NUOVA 500 avorio sei mesi perfettissima vendo privato. Telef. 681-972.

OCCASIONISSIMA 330.000 600 perfetta, Appia guida sinistra 1954. Tel. 698-006.

PRIVATO vende bellissima 600 anno '56 cerrellatissima, facilitando pagamento. Vercelli 111. F7235

PRIVATO vende Fiat 500, sette mesi. Telefonare 391-651. 80485

PRIVATO vende 600 celestino cenere. Telefonare 351-371. M8938

REGALO di Natale! Fiat nuova 600 a 12.000 mensili, presso la Commissionaria Fiat. S.A.C.AU.TO, corso Racconigi 141. 14263

ROMEO furgone perfetto ordine 1400-55 Esigenze, Cavalieri, Brescia 18. 11980

VENDO 500 C anno 1953 perfetto ordine anche rateizzato. Vercelli 111.

500 C, 1400 '51 perfetto ordine vendo. Telefonare 780-514. F7277

1100 sei mesi grigio [illegible] vendo. Telefonare 20-916 ore pasti. 62899

1100-103 sei mesi, km. 2000, privato vende. Telefonare 390-428. 03875

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

AGENZIA vende, compera, permuta Vespa motociclette con automobili. Visitateci, bellissime occasioni, Montebello 4.

LAMBRETTA nuova produzione 1959. Massime facilitazioni, Dario Vico, corso Principe Oddone 1, telef. 524-293.

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 90.800; Valmoto rapido 61.000; Mosquito 49 cc. 26.000, Rialon, Brescia 44, tel. 273-519.

MOTOM Bellissa, Albala 25 Torino, piazza Vittorio Veneto 18, telef. 81-355. Rateazioni, riparazioni, occasioni, con garanzia. 16501

VENDO Vespa fine '51 ottimo stato. Telefonare 380-273.

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A macchine cucire si applicano motoletti. Riparazioni garantite. Casanova, Re Umberto 11, telef. 48-977. T1068

AFFARONE comprando mobili corso Regio Parco 361, telefono 279-828, cambio mobili usati. F7167

AFFARONE, avendo sala pranzo impero, 160.000, salotto 40.000. Telef. 882-886.

AFFARONE, vendo ricca pranzo rinascimento noce, sedie pelle. Orneca 34.

AL Centro Radio, S. Secondo 43, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza per sentire programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9814

ALTO reddito miniera spesa, nuova macchina maglieria, lavoro anche Mofalr. Guarneru, Monte Pietà 16.

APPROFITTATE! Enorme quantità mobilio ogni specie (anche fine) liquidasi, Ezio Asia, Cigna 17. 276

ARREDATEVI Usati del Mobile, Regina angolo Battisti, camere massicce [illegible], tinelli 21.000, grandi armadi 25.000, Facilitazioni. 2774

CAMPAGNAT Troverete ogni sorta mobilio, adatto, economico. Via Cigna 17, Ezio Asia. 275

CUCCIOLI barboncini pastori tedeschi magnifici pedigree, mamma selezionata. Telefonare [illegible] 18156

CUCCIOLI veramente belli pastori belga Groenendael figli campione vende allevamento delle Robaude. Telef. 802-027.

DISCHI giradischi amplificatori fonovaligie strumenti musicali fisarmoniche, Boario, Bertola 21. 16807

FRIGORIFERI. Le migliori marche, i migliori prezzi troverete da Gribaudi Domenico corso Firenze 27, Torino. Telefonare 272-859. Cambi, rateazioni. Omaggi natalizi. 6048

FRIGORIFERO Tetra ottimo stato funzionante lire 175. Telefonare 654-794.

LIQUIDIAMO a prezzi eccezionali frigoriferi, lavabiancheria, cucine elettriche ed a gas, apparecchi radio e lampadari, usati o di produzione 1955-1957. Visitate la nostra sala delle occasioni in piazza San Carlo 161 (vicino al «Caval 'd Brôns»). L'Elettrica Casa del Lampadario. 12316

MOBILI «Carabella» vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Cammisola», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate, [illegible]. Telefon. 21-105.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, matrimoniali 90.000, sale, soggiorni, cucine, tinelli 45.000, sofà, poltrone letto 19.000.

OCCASIONE vendo moderna attrezzatura completa due posti parrucchiere signora. Telefonare 685-024. F0018

OMNIBAR, Allioni 7, telefono 521-333: banchi bar, pronta consegna, attrezzature complete delle migliori marche per bar-ristoranti. 14091

PELLICCE mantello peligrée [illegible] marmotta, occasionissima privata vende. Telefonare 385-164. F0002

PELLICCE occasione ammirate vendo. Facilitazioni. Costa, via Mazzini 56.

PELLICCE. Si liquidano modelli, prezzi [illegible]. Visitate vetrina delle occasioni, piazza Castello ang. Garibaldi 1.

PELLICCE. Vasto assortimento persiani Bukara da lire 90.000 a 300.000. Facilitazioni. Susanna, via Garibaldi 1.

PELLICCIA persiano 150.000-250.000; castori e castorini [illegible]. Tel. 41-206.

PELLICCIA campo, marmotta, agili, [illegible]. Trasformazioni. Vallauri, Lagrange 31 (pomeriggio). 02733

PELLICCIE vasto assortimento persiani Bukara da lire 90.000 a 300.000, Facilitazioni. Susanna, via Garibaldi 1.

PIANOFORTI, affitti, cambi, riparazioni perfette. Chiappo, piazza Vittorio Veneto 18, telef. 81-542 rappresentanze esclusive Steinway, Bechstein. 8505

PIANOFORTI mezzacoda, verticali: Schmidt, Bach, Lubita, occasionissima, garantiti, vendo, Capitani, via Alberi. Telef. 82-244. 14858

PRIVATO vende sala pranzo, cucina, poltrone letto, letti. Telefonare 771-187 dalle 13 alle 15, 20 alle 22. F7119

RADIOTELEVISIONE prezzi convenienti, rateazioni, [illegible]. Demange, via Consolata davanti chiesa. Telefono 520-960. 80203

REVOCENO vendonsi cinque quadri migliore offerente. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 80613

RISCALDATEVI con infrarossi Calor, radiatore a gas liquido, senza fiamma. Pulizia, massima economia, semplicità, sicurezza. Tramer, Matteo 17. tel. 49-503

SGOMBERIAMO cantina solai locali qualsiasi [illegible]. Tel. 762-137, 758-440.

SVENDO camera letto noce impero 118 mila tinello 45.000. Telefon. [illegible]

...veramente un dono da Lui, per Lei

la migliore cucina : **SUPERIOR**
della migliore fabbrica: **FARGAS**
al prezzo migliore : **L. 48.000**

presso tutti i rivenditori di apparecchi

FARGAS

- 4 fuochi grandi di cui uno per caffè
- ampio forno monolitico con pirometro
- bistecchiera a centrale
- portina con cristallo
- cassetto scaldapiatti
- piano di lavoro ribaltabile
- esecuzione porcellanata

prezzo di vendita L. 55.000
resa vecchio fornello L. 7.000
prezzo speciale L. 48.000

Ditta AMISANO, Corso Francia, 176, Via Cibrario, 6
Ditta BOTTOLI, Via G. Mameli, 1
Ditta BRARDA, Piazza Statuto, 12, Piazza Rivoli, 11
Ditta CRINA, Via Nizza, 207
Ditta GRIBAUDI DOMENICO, Corso Firenze, 27
Ditta OSSOLA LUIGI, Corso Vercelli, 84
SOC. PIEMONTESE MIGAS, Via Po, 40, Via Sacchi, 38
PROGAS, Via S. Tomaso, 24, Via XX Settembre, 45, Corso Giulio Cesare, 3, Piazza Sabotino, 1
Elettrodomestici ROSSI, Via Cavour, 14
Ditta SANMARTINO, Via Di Nanni, 100
Ditta VALLE, Via S. Donato, 8, Via Botero, 12

CASIOLIS, impresa autotrasporti mobili, merci voluminose, Torino-Piemonte-Lombardia, imballo vagoni ferroviari. Telefonare 793-680 12272

IMPRESA vende in casa nuova, Principe Tommaso 27 alloggi due tre camere servizi, liberi, affittati buon reddito. Visite 15-17, telefonare 683-097. 11622

NEGOZI ampi luminosissimi adatti anche rappresentanze affittansi zona centrale [illegible], Via B. Galliari 15 bis, telef. 44-447. 13619

PRONTI subito nuova costruzione affittansi alloggi, via Lodi ang. via Lodi. Telefonare 280-400. 12233

TRE camere cucinotto decorate, comforts moderni 30.000, Nizza 181. Telef. 83-230. 80467

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

LAIGUEGLIA Pensione Rosa, cucina scelta, riscaldamento, televisione, ogni comfort, 1500 complessive. 16946

LOANO e Pietraligure appartamenti sul mare 2.000.000, oltre, vendonsi. Condominio Edilmare, Loano. 16606

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

GENOVA, Hôtel Atlantico 2ª categoria. Telef. 298-229 nuovo, massimi comforts ai migliori prezzi. Autoparcheggio assicurato. 16407

LOANO, Pensione ottimo trattamento, per informazioni, telefonare 284-108 Torino. L4680

PENSIONE familiare camere soleggiate riscaldamento, Valsania, Rimembranza 11 Genova-Pegli. 17208

SAVONA Pensionato Villa Bianca-Mongrifone. Splendido parco, termosifoni, televisione, massimi comforts, trattamento signorile. Pensione 1100-1400, tutto compreso. 14870

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

A gennaio inizio corsi, marzo esami e diplomi legali di steno-dattilo-computometr. Scuola e Lavoro. Garibaldi 23, tel. 42-806. Agli iscritti in gennaio corso gratuito di paghe contributi. 17166

ABBISOGNANDOVI preparazione impiego frequentate Istituto Oreglia, Cernaia 22, stenografia, dattilografia, computometer, paghe, lingue, contabilità meccanizzata.

ACCONCIATORI, pettinatrici diventerete frequentando Scuola Maria S. Anselmo 15 telefonare 61-363. 12632

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima 7 gennaio iniziano corsi Stenografia, Dattilografia, Computometria, Contabilità, Paghe contributi, Inglese. Via Roma 254, telefono 50-354. 12250

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima, corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia iniziasi 17 gennaio. Via Roma 254, telef. 50-354.

COMPTOMETER Scuola lavori rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1

FREQUENTANDO rapidi corsi comptometer avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Comptometer, via Cavour 1. 1366

PETTINATRICE diventerete in 2 mesi frequentando Scuola Eva, Telef. 385-166.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora. Telefonare 512-025, corso S. Martino 2.

ACCURATA preparazione conseguimento Diplomi Professionali Concorsi. Università Anglo Americana, Giambattista Vico 20, Roma. F6872

INGLESE [illegible] traduzioni corrispondenza [illegible] conversazione, signorina [illegible] soggiorno estero [illegible]. Scrivere cassetta 2357, SPI, Torino.

BELLE camere [illegible] in pensione familiare. Telefonare 779-237.

COMMERCIANTE affitterebbe camera ammobiliata due letti, pensione completa 30.000. Telef. 673-810. L0031

ELEGANTE ammobiliata 2 letti centralissima affittasi, comodi pensione. Telefonare 871-799. 17251

INDIPENDENTE due letti uso cucina, miti pretese. Pio V, telef. 62-075.

PARAGGI Stadio affittasi riguardoso elegante pied-à-terre. Telefonare 200-206.

Abbonamenti 1959

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. 2/20811	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7300	13.700*
SEMESTRE L.	3800	7.000*
TRIMESTRE L.	2000	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale interna. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.590, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7300	13.700*
SEMESTRE L.	3800	7.000*
TRIMESTRE L.	2000	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale interna. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.800, Sem. L. 8.590, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1200	2.200
SEMESTRE L.	600	1.100
TRIMESTRE L.	300	550

Si sollecita versamento delle quote onde agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e la SPI via S. Tomaso 22.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimerid. anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

AMMINISTRATORE case condominii referenziatissimo offresi. Scrivere cassetta 5114, SPI, Torino. L8363

CAPO officina esperto studi progetti cicli lavorazione e stampaggio lamiera, occuperebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 2370, SPI, Torino.

CAPO reparto torni, frese, alesatrici, montaggio, esperto attrezzature prevendita offresi. Scrivere cassetta 5173, SPI, Torino. L4608

PROVETTA dattilografa esperta ufficio offresi miti pretese Anche mezza giornata. Rossa, Fabrizi 77. L3713

RAGIONIERE 23enne ufficiale in congedo pratico contabilità meccanografica cerca impiego. Olivero, corso Trapani 78.

SIGNORINA praticissima contabilità e calco, mano d'opera, cerca occupazione mezza giornata, Telefonare 771-271.

STENODATTILOGRAFA conoscenza contabilità lunga pratica uffici [illegible] e ufficio legale impiegherebbesi, buone referenze, miti pretese, Scrivere cassetta 2363, SPI, Torino. F0011

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI governante diplomata per 1/2 bimbi solo pomeriggio, referenze. Scrivere cassetta 6054, SPI, Torino.

CONTABILITA' competente per lavoro continuativo domicilio cerca piccola azienda. Scrivere cassetta 2364, SPI, Torino. M8943

IMPIEGATA dinamica attitudini commerciali, esperta ufficio trattazione clientela, cercasi da Corvolo, G. Cesare 156.

IMPORTANTE azienda torinese richiede per servizio esportazione signorina stenodattilo fondata conoscenza lingue inglese francese tedesco elementi commercio estero possibilmente proveniente casa trasporti internazionali, massime referenze, indirizzare a cassetta 5209, SPI, Torino. L0011

IMPORTANTE Società Commerciale Elettrodomestici cerca per affidare mansioni direttive, 25-30enne attivo, preciso, ambizioso, attitudini commerciali ed organizzative, disposto tirocinio. Scrivere cassetta 5210, SPI, Torino. L0012

IMPORTANTE Società commerciale siderurgica cerca giovane diplomato 25-30enne, esperienze attitudini commerciali per sviluppo vendite. Scrivere casella 96 A, SPI, Milano. 17245

PERITO industriale chimico cercasi da importante industria per organizzazione e conduzione cicli lavorazione, età 25-30. Scrivere indicando posti occupati, referenze, pretese a cassetta 5160, SPI, Torino. L8500

PROFESSIONE facile elegante redditizia assumiamo estetiste previo corso preparatorio, Arlem, corso Matteotti 31, telefono 48-688. L3677

STENODATTILO 18enne assumesi. Presentarsi Bagetti 21, telefono 772-593.

VELOCISSIMA stenodattilografa computista commerciale, conoscenza lingue estere, cerca importante ditta. Scrivere cassetta 8279, SPI, Torino. G2881

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

EX agente Finanza occuperebbesi guardiano diurno notturno custode, qualsiasi lavoro. Scriv. cassetta 5186, SPI, Torino

SIGNORINA offresi per lavori domestici e cucito dalle 8 alle 14 e a ore. Telefonare 589-229. 80007

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

APPRENDISTA cottimista 15-16 anni. Scrivere cassetta 6055, SPI, Torino.

BAR cerca signorina 22-26enne presenza, praticissima, seriet. Telefonare 43-354, Zanghirati, ore 9-10. 80501

CAMICERIA cerca macchinista prima finitissima mansioni direttive, tagliatrice, due macchiniste seconda addiorne. Telefonare 47-140. L8703

CERCASI aggiustatore stampista 20-26 anni. Scrivere cassetta 8277, SPI, Torino.

CERCASI donna pulizie solo mattino. Referenze. Scrivere cassetta 6054, SPI, Torino. 80507

CERCASI giovane 16-17 anni robusto, piemontese o veneto. [illegible] via Germanasca 22, Torino. M8973